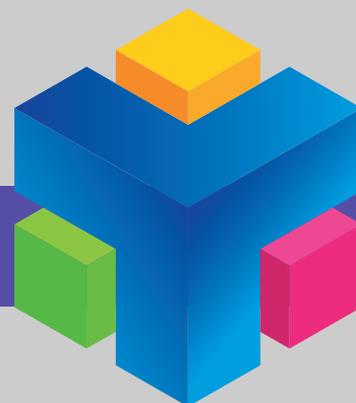


2017

# BILANCIO e RELAZIONI

121° ESERCIZIO





# Bilancio e Relazioni 2017

121° ESERCIZIO



## ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

### Veneto

PROVINCIA DI TREVISO

**Cessalto** · Via Roma, 77

**Motta di Livenza** · Viale Madonna, 16/17

PROVINCIA DI VENEZIA

**Bibione** · Corso del Sole, 104/A

**Caorle** · Via Pretoriana, 15/C

**Ceggia** · Via Guglielmo Marconi, 84

**Cesarolo** · Via Conciliazione, 75

**Fossalta di Portogruaro** · Viale Venezia, 1

**Gruaro** · Borgo del Castello Medioevale, 1

**Jesolo Lido** · Via Altinate, 48

**Lugugnana di Portogruaro** · Via Fausta, 112

**Mussetta di San Donà di Piave** · Via Concilio, 2

**Portogruaro** · Via F. Baracca, 2

**San Donà di Piave** · Viale della Libertà, 29

**Teglio Veneto** · Via Ponte Nuovo, 3

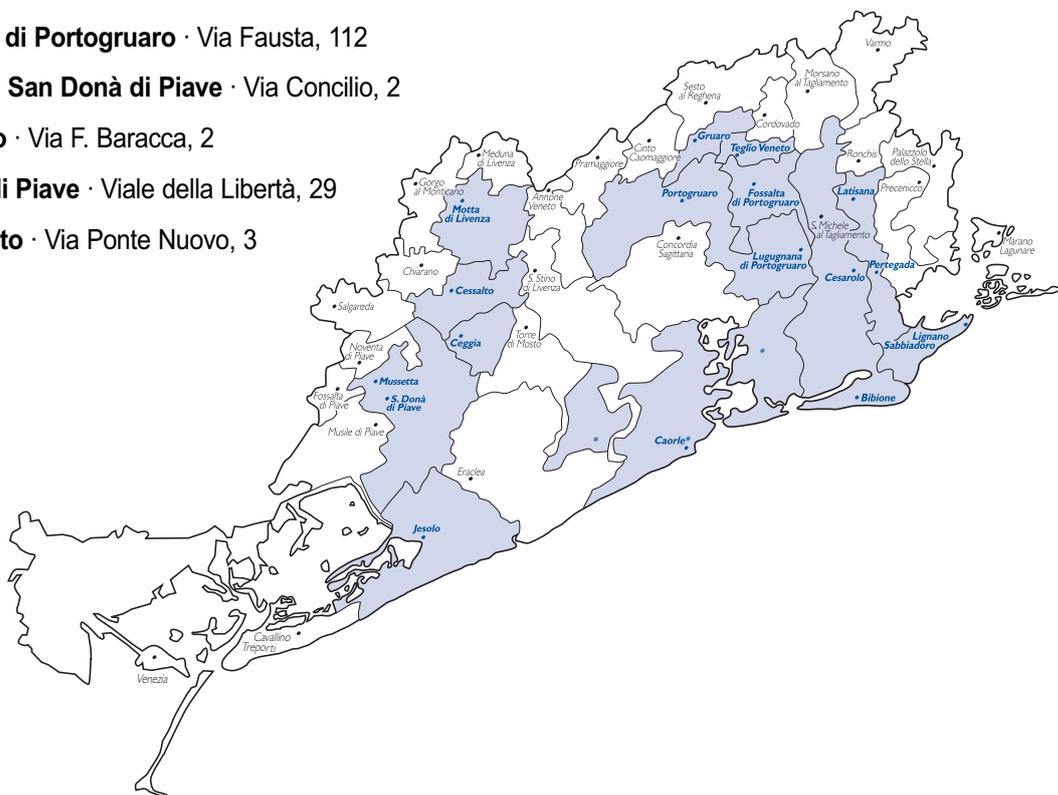
### Friuli

PROVINCIA DI UDINE

**Latisana** · Via Vittorio Veneto, 21/23

**Lignano Sabbiadoro** · Viale Europa, 25

**Pertegada di Latisana** · Via del Molo, 1/A



## CARICHE SOCIALI

### Consiglio di amministrazione

---

PRESIDENTE	De Luca Luca
VICE PRESIDENTE	* Arreghini Gigliola
CONSIGLIERI	Battiston Marco
	Benatelli Mario
	Bozzetto Tiziano Massimo
	* Covre Giuseppe
	Faggion Alberto
	Faloppa Angelo
	* Antonio Dalla Mora
	* Renato Antonio Segatto
	* Striuli Giovanni
	* Membro del Comitato Esecutivo

### Collegio Sindacale

---

PRESIDENTE	Bandolin Piergiorgio
SINDACI EFFETTIVI	Cicuto Roberto
	Creiasco Pietro Antonio

### Direzione

---

DIRETTORE	Canciani Battain Vittorio
CONDIRETTORE	Franco Valter

## INDICE

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	pag. 4
CARICHE SOCIALI	pag. 5
AVVISO DI CONVOCAZIONE	pag. 7
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	pag. 9
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017	pag. 91
NOTA INTEGRATIVA	pag. 101
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 321
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	pag. 327

## AVVISO DI CONVOCAZIONE

L'**ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI** è convocata in Fossalta di Portogruaro presso la Sede Sociale lunedì 30 aprile 2018 alle ore 9.30 ed, in mancanza del numero legale, in seconda convocazione presso la fiera di Pordenone, viale Treviso, 1

### SABATO 5 MAGGIO 2018 · ORE 16.30

Si ha modo di ritenere che l'Assemblea possa essere ritenuta valida in seconda convocazione per sabato 5 maggio 2018.

per trattare il seguente

#### Ordine del giorno

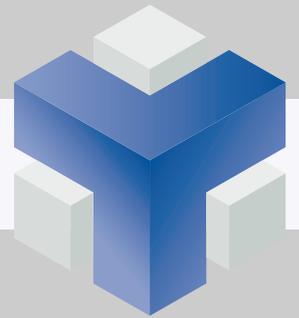
1. Bilancio al 31 dicembre 2017: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea. Delibere conseguenti.
3. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo, degli Amministratori Indipendenti, del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
4. Determinazione, ai sensi dell'art. 22 dello statuto, su proposta del Consiglio di amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi Soci.

Fossalta di Portogruaro, 11 aprile 2018  
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



2017

RELAZIONE  
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Cari Soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario Cooperativo.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali. La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo Cassa Centrale Banca sta curando.

Si tratta di *prendere*, di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti, senza *perdere* la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizzano il nostro modello e la nostra Banca.

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, Banca San Biagio e le altre Banche di Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze:

- a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie;
- b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo; esigenze ovviamente condivisibili.

La consapevolezza che regole europee sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiede un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito.

Con riferimento alla gestione degli NPL, le singole Banche di Credito Cooperativo devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida pubblicate lo scorso 30 gennaio dalla Banca d'Italia; la convergenza a tali Linee agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura Capogruppo.

È vivo il tema della tecnologia che sta cambiando la modalità e l'organizzazione del «fare Banca». Fintech, digital business, big data sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando.

Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della Banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative.

I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio delle nostre Banche di Credito Cooperativo ai Soci ed ai Clienti.

## IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, l'economia mondiale è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento. La produzione mondiale ha a sua volta accelerato, grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate e il consolidamento delle economie emergenti. L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato, +3,6% annuo da +3,8%, riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente incertezza della politica economica mondiale.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017, rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre, facendo registrare una crescita media significativamente superiore a quella del 2016.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve.

Sul mercato del lavoro, a dicembre la creazione di nuovi posti è rimasta robusta e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento, mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno, +2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo.

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio. La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016.

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento, +1,0 per cento nel 2016. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo, +3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015. Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento, era all'11,8 per cento nel 2016. La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari, mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile e dei consumi.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno, +0,4 per cento annuo a dicembre.

Il **Consiglio direttivo della BCE** nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing.

Il **Federal Open Market Committee (FOMC)** della Federal Reserve a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il **settore bancario dell'Area Euro** ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008. Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 la riduzione è stata di circa il 20 per cento. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi, in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda.

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017. Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli «altri prestiti» (-1,2 per cento). Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8 per cento nel I trimestre del 2017 e dell'8,1 per cento nei due trimestri successivi, dopo l'incremento di 6,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente, grazie al contributo dei depositi a vista, nonostante sia proseguita la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni e dai pronti contro termine. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'in-

cremento del 5,2 per cento del 2016, sono saliti del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,8 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, a circa 6.293 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento, a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento, lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile.

I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

## L'ANDAMENTO DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO NEL CONTESTO DEL SISTEMA BANCARIO

### L'andamento del sistema bancario italiano

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti: la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato. Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria. Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi, le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi. Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0%, anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche, la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%).

## L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del funding, nel corso del 2017 è continuato il trend di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella «da clientela».

Con riguardo all'attività di finanziamento si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

### Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR, alla fine del terzo trimestre del 2017, sono pari a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analoga contrazione degli organici (-3,4%).

Il numero totale dei Soci a settembre 2017 è pari a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei Soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di Soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

### Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%.

### Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno. A livello territoriale la situazione appare diversificata: in tutte le macro-aree geografiche ad eccezione dell'area Centro si rileva una crescita dell'aggregato, particolarmente significativa a Sud (+4,6%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 150 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi a novembre 2017 risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a società finanziarie, +0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria, e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, la variazione su base d'anno è lievemente negativa, -1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria, ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato. I crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%). Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto «costruzioni e attività immobiliari» (-6,4%).

### Qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base d'anno, -15,5% nell'industria bancaria. La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici, 5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva.

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR. Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio, 16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016, e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come «agricoltura», «commercio» e «alloggio e ristorazione». Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto «costruzioni e attività immobiliari» è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, l'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1%, 8,7% nel sistema bancario.

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze, dal 56,1% al 59,4%, che le inadempienze probabili, dal 27,6% al 30,2%. I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative, 47,5% sul totale deteriorati, mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3%). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo, 51,5% la media di sistema, e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59%, 48,6% la media di sistema.

### Attività di raccolta

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione, rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,3% per l'industria bancaria.

### Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato «capitale e riserve» delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria. Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

### Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse, +0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva, e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette, +3,2% contro +2,7% del sistema bancario. Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio nego-

ziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%,).

Il margine di intermediazione si presenta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

## Scenario economico in Veneto

Nel 2017 è proseguita la crescita dell'economia regionale, con il prodotto interno lordo del Veneto che dovrebbe accelerare al +1,7%. Tale segnale positivo sarebbe la sintesi di un buon consolidamento della domanda interna, sia nella componente degli investimenti che della spesa per consumi finali delle famiglie, e di una sostanziale tenuta dei consumi pubblici e del canale estero.

Le esportazioni nei primi tre trimestri del 2017 riprendono vitalità, facendo rilevare una variazione pari al +5,12% rispetto al dato cumulato dei primi tre trimestri dell'anno precedente, in netto miglioramento rispetto al +1,01% registrato nel 2016. L'andamento dell'export verso Stati Uniti, terza controparte per volumi di esportazioni, è risultato in sensibile aumento (+7,60%). La domanda di beni regionali è risultata positiva e in ripresa verso i partner dell'Area Euro e del Regno Unito, mentre tra gli altri paesi europei risultano in accelerazione le vendite verso la Polonia e, nonostante il permanere delle sanzioni, verso la Russia. In aumento, pur in misura più contenuta rispetto all'anno precedente le esportazioni verso la Cina. Le esportazioni sono risultate positive per tutti i principali comparti economici. Tra i settori caratterizzanti la produzione «export-oriented» regionale, spiccano il buon andamento del comparto alimentare e dei macchinari. Rilevante inoltre il contributo all'export regionale dei comparti della lavorazione dei metalli e delle apparecchiature elettriche.

Le importazioni risultano in deciso aumento nei primi tre trimestri del 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, +8,51% rispetto al -2,51% dello stesso periodo dell'anno precedente. Tali andamenti generano un saldo commerciale nei primi tre trimestri del 2017 positivo, sebbene in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4,73%).

Nel corso del 2017 il settore manifatturiero ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nel 2016, con i livelli produttivi contraddistinti da un incremento medio nei primi tre trimestri dell'anno pari al +3,30%. Anche il fatturato ha fatto registrare una variazione media positiva del +4%.

Nel settore dell'edilizia i segnali di ripresa stentano a manifestarsi, facendo registrare nei primi tre trimestri del 2017, una situazione di sostanziale stabilità del fatturato dopo la lieve diminuzione dell'anno precedente. I primi nove mesi del 2017 evidenziano per il mercato delle compravendite immobiliari in Veneto un incremento delle transazioni del +4,5%. La maggiore propensione all'investimento produttivo regionale si rileva in modo particolare dall'aumento delle compravendite nei comparti non residenziali, mentre risultano più contenute le compravendite nel comparto residenziale.

Il settore del commercio ha evidenziato alcuni elementi positivi, se pur ancora deboli nel primo semestre del 2017. In particolare le vendite al dettaglio hanno visto un'accelerazione del fatturato. Con riferimento al mercato dell'auto, il numero di immatricolazioni di autovetture nel 2017 risulta in aumento, pur rallentando rispetto all'anno precedente. L'indice generale dei

prezzi al consumo per l'intera collettività in regione risulta in aumento del +1,2% nella media del 2017, rispetto alla sostanziale stabilità registrata nel 2016, con la componente riconducibile ai Trasporti che risulta particolarmente dinamica (+3,8%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, al terzo trimestre 2017 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il livello più basso degli ultimi cinque anni, 5,9% in diminuzione rispetto al 6,5% dello stesso periodo del 2016. Rispetto ai vari settori economici, il numero di occupati aumenta nel comparto dell'industria e tra i settori dei servizi, nel comparto del commercio e turismo. Gli occupati nell'agricoltura e nel settore delle costruzioni fanno invece registrare variazioni negative dei lavoratori. Nel 2017 è proseguita la contrazione del ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore di CIG concesse, pari a circa 28,3 milioni nel corso del 2017, in contrazione del -47,01% rispetto al monte ore del 2016.

## Settore del credito in Veneto

Nel corso del 2017 in Veneto è continuato il processo di razionalizzazione della rete distributiva bancaria. Il numero complessivo di sportelli bancari operativi in regione a dicembre 2017 era pari a 2.800, in diminuzione di 170 unità rispetto a dicembre 2016.

A settembre 2017 lo stock di impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 142.302 milioni di Euro, in diminuzione del -8,20% su base annua. Su tale andamento incidono in particolare le iniziative adottate in merito alla liquidazione coatta amministrativa delle due ex-popolari venete.

Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è diminuito del -1,69% annuo, dopo l'aumento del +1,55% registrato nel 2016. Positivo l'andamento del credito al consumo ed i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, con questi ultimi che pesano per oltre il 70% del totale degli impieghi verso queste controparti. I finanziamenti a medio lungo termine per l'acquisto di abitazioni concessi nei primi nove mesi del 2017 sono aumentati del +0,27%, in rallentamento rispetto al 2016, con le condizioni di accesso al credito che si sono mantenute favorevoli. I tassi di interesse sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono leggermente aumentati nel corso del 2017, collocandosi al 2,49% nel terzo trimestre del 2017 dal valore minimo di 2,32% toccato nel quarto trimestre del 2016.

Gli impieghi alle imprese, che costituiscono il 58% del totale a settembre 2017, sono risultati in contrazione del -9,47% su base annua, in peggioramento rispetto al -5,07% registrato nel 2016. Particolarmente significativa la contrazione dello stock di impieghi a società non finanziarie, diminuiti del -9,84% a settembre 2017 su base annua, mentre quelli alle famiglie produttrici sono diminuiti del -6,33%. Alcuni settori fanno registrare una contrazione dei volumi significativa, quali le costruzioni e le attività immobiliari, mentre per altri, quali l'agricoltura, silvicoltura e pesca, la contrazione è decisamente più contenuta.

La qualità del credito nel 2017 presenta segnali di miglioramento rispetto agli anni precedenti, sostenuta dal miglioramento del contesto economico, pur evidenziano ancora alcuni aspetti di criticità. Le partite deteriorate nei confronti dei prenditori regionali a settembre 2017 ammontavano a 23.920 milioni di euro con una variazione annua del -27,18%, rispetto al -2,64% registrato nel 2016. A settembre 2017 il rapporto attività deteriorate/impieghi era pari a 16,81%, in netta contrazione rispetto al 21,31% di fine 2016. Le sofferenze nei confronti dei prenditori regionali a settembre 2017 ammontavano a 15.315 milioni di euro, con una variazione annua del -22,11%, in netto rallentamento rispetto al 2016. La consistenza dei crediti in sofferenza in

rapporto al totale degli impieghi era pari al 10,76%, in diminuzione rispetto al 12,94% di dicembre 2016, con il settore produttivo che continua ad evidenziare le criticità maggiori. In particolare, permangono segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti per le imprese dell'edilizia e dell'immobiliare. Con riferimento alle famiglie consumatrici l'indicatore sofferenze/impieghi risulta al 5,87% rispetto al 7,21% del dicembre 2016. Il tasso di decadenza del credito in regione nella media dei primi tre trimestri del 2017 è sensibilmente diminuito al 0,394 dal 0,516 degli stessi trimestri del 2016.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a settembre 2017 era pari a 127.981 milioni di Euro, in aumento del +3,90% su base annua. La raccolta da imprese non finanziarie presenta un forte aumento, +16,25% la variazione dei volumi, mentre la componente da famiglie consumatrici, che rappresenta il 70,5% della raccolta totale, risulta sostanzialmente stabile. Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e i depositi a breve termine, pari rispettivamente a 58,7% e 25,5% del totale, che presentano inoltre un'incidenza superiore alle obbligazioni, pari al 7,9%.

La raccolta di mercato continua a diminuire in modo significativo, del -36,99% a settembre 2017 rispetto a settembre 2016, a fronte dall'aumento della componente dei conti correnti, +9,85% nello stesso periodo.

I titoli in deposito, quale componente rilevante della raccolta indiretta, risultano pari a 68.161 milioni di Euro, in aumento su base annua (+3,54%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più rilevante, con l'85,8% dei titoli in deposito totali. Rispetto a questa controparte presenta un aumento sia la componente di titoli in custodia e amministrazione che la componente di titoli in gestione (rispettivamente +2,36% e +2,06%).

## Banche di Credito Cooperativo del Veneto

Al 31 dicembre 2017, le Bcc/Cra con sede in regione erano 22, da 28 di fine 2016.

Gli sportelli operativi a dicembre 2017 erano 541, in diminuzione di 5 unità rispetto al medesimo aggregato a dicembre 2016. Il numero complessivo degli sportelli riconducibili a Banche di Credito Cooperativo presenti in regione era pari a 615, pari a circa il 22% del sistema bancario in Veneto, per effetto della presenza di 89 sportelli di 12 banche di credito cooperativo con sede fuori regione, e risultava in aumento di 5 unità rispetto a dicembre 2016. Il numero complessivo di dipendenti in regione delle Bcc/Cra a dicembre 2017 risultava pari a 3.956, in leggera diminuzione (-0,9%) rispetto all'aggregato di confronto a fine 2016. Il numero dei Soci a dicembre era di 128.128 unità, in aumento del +1,64% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2017 ammontavano a 17.064 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto all'aggregato di riferimento a dicembre 2016 (-0,27%), per una quota di mercato stimata al 10,9%, in crescita dal 10,1% di dicembre 2016. Tale valore, superiore alla quota delle Bcc/Cra italiane a livello nazionale, si conferma, a settembre 2017, elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici (12,2%), le istituzioni senza scopo di lucro (16,6%) e, rispetto al settore produttivo, le famiglie produttrici (23,3%), le imprese con meno di 20 addetti (23,1%) e dell'agricoltura (20,7%).

A fine 2017 le famiglie consumatrici rappresentano, con il 34,59% del credito, la controparte più importante per le Bcc/Cra del Veneto, il cui stock di impieghi risulta in aumento del +2,05% su base annua. Gli impieghi di tutte le controparti del settore produttivo, che rappresentano con

il 59,58% una componente rilevante degli impieghi complessivi, hanno fatto registrare una contrazione sia per le famiglie produttrici che per le imprese non finanziarie. Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2017 i mutui rappresentano la forma tecnica più importante con il 62,15% del totale degli impieghi concessi, in leggero aumento in termini di stock rispetto a dicembre 2016.

Con riferimento all'andamento degli impieghi per branca di attività economica, si è registrata una variazione positiva degli stock nei comparti agricoltura, silvicoltura e pesca, in alcuni dei comparti del manifatturiero e tra i servizi mentre gli impieghi alle costruzioni risultano in significativa riduzione.

L'indice sofferenze/impieghi a dicembre 2017 si presenta in diminuzione al 12,72%, dal 14,45% di dicembre 2016. Il settore produttivo evidenzia l'indice sofferenze su impieghi pari al 17,77%, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici l'indicatore è più contenuto (5,71%). L'incidenza delle inadempienze probabili sugli impieghi era pari al 5,80%; il rapporto finanziamenti deteriorati/impieghi per il totale della clientela era pari al 18,95%, valore che sale al 25,68% per il settore produttivo.

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2017 era pari a 19.719 milioni di euro, in aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (+2,68%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2017 pesavano il 68,95% della raccolta diretta delle Bcc/Cra del Veneto, consolidando la crescita rispetto a dicembre 2016 (+11,50%). La raccolta di mercato, che rappresentava il 13,18% del totale, risultava ancora in diminuzione su base annua (-25,10%). Le famiglie consumatrici rappresentavano la controparte più importante, con il 67,92% della raccolta diretta totale, in aumento del +0,71%. La raccolta diretta presso il sistema produttivo risulta in aumento sia per le famiglie produttrici che per le imprese non finanziarie.

A dicembre 2017 l'indicatore impieghi/raccolta diretta si attestava al 86,54%, in leggera diminuzione dall'89,10% del medesimo aggregato di dicembre 2016.

La raccolta indiretta risultava pari a 8.382 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del +13,22%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito, +17,77% su base annua, e positivo l'andamento della raccolta amministrata, +3,54% su base annua.

I fondi propri a dicembre 2017 risultavano pari 1.989 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, a settembre 2017, nella media delle Bcc/Cra del Veneto, risultavano pari al 15,51% il total capital ratio e al 15,10% il tier one capital ratio, valori ben al di sopra di quelli regolamentari.

## ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI, PATRIMONIALI E FINANZIARI

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall’International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 «Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione».

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale – tra l’altro – ha previsto l’applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell’ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2017 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d’Italia ha emanato nell’ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di «forme tecniche» dei bilanci bancari.

### Premessa

Le previsioni per il 2017 riportate nella relazione del precedente esercizio prefiguravano per l’Italia un consolidamento della ripresa economica; il quadro economico presupponeva un livello contenuto dei rendimenti a lungo termine e condizioni del credito, in termini di costo e disponibilità, complessivamente distese.

La Banca contava nella crescita degli impieghi, per poter accedere alle condizioni più favorevoli previste nell’ambito delle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea e si attendeva la crescita della raccolta indiretta con lo sviluppo dei servizi e prodotti offerti nei comparti risparmio gestito, assicurativo, monetica e canali alternativi.

Non era prevista una ripresa dei tassi di mercato; il tasso medio attivo praticato si sarebbe abbassato determinando una modesta riduzione dello spread clientela. Con riferimento ai crediti deteriorati si contava in una stabilizzazione delle rettifiche su crediti in conseguenza alla dinamica dei flussi di rischio in entrata. Sul versante dei costi la Banca si attendeva un significativo contenimento grazie anche agli interventi di razionalizzazione già avviati a fine 2016.

Il margine di intermediazione, escluso l’utile su titoli, era previsto sui valori del precedente esercizio; l’utile lordo prima delle imposte era stimato pari a 2 milioni di euro.

I risultati ottenuti si presentano in linea con le attese e per certi versi anche superiori, peraltro in un contesto di mercato caratterizzato da tassi di mercato particolarmente sfavorevoli e connotato ancora da elementi di fragilità.

L’andamento degli impieghi si è confermato oltre gli obiettivi di budget ed ha consentito l’iscrizione del tasso negativo nelle operazioni poste in essere con la Banca Centrale Europea, con conseguente beneficio del margine di interesse. Il meccanismo attivato dalla Banca Centrale

Europea di remunerare le banche a patto che queste facciano circolare i denari nell'economia reale ha aumentato la competizione tra gli intermediari nell'erogazione dei finanziamenti ed ha creato condizioni di accesso al credito particolarmente favorevoli sia per le imprese che per i privati.

In linea con il resto del sistema, i tassi medi attivi, concessi nell'erogazione dei prestiti, si sono abbassati. Correlativamente, la politica intrapresa dalla Banca è stata la riduzione dei tassi passivi riconosciuti sui depositi; conseguentemente la forbice ha tenuto e si è mantenuta sui valori del 2016.

La raccolta indiretta ha registrato la crescita prevista, con lo sviluppo delle gestioni patrimoniali e dei prodotti assicurativi; le commissioni nette hanno beneficiato inoltre del buon ritorno sui servizi di incasso e pagamento.

I flussi in entrata delle esposizioni deteriorate si sono abbassati, lo stock complessivo dei crediti non performing si conferma stabile, a quota 65 milioni di euro, sui valori dei tre esercizi precedenti. Le rettifiche di valore su crediti si presentano tuttavia superiori alla previsione in conseguenza alla decisione di aumentare le coperture soprattutto con riferimento alle inadempienze probabili, in linea con le indicazioni espresse dalla futura Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Le spese amministrative risultano ridotte e si sono confermate sui valori programmati; questo risultato è frutto di una attenta politica di contenimento dei costi e di efficientamento dei processi, con interventi posti in essere sul piano organizzativo.

L'andamento dei corsi dei titoli di stato, con il rendimento del BTP decennale che ha toccato livelli storicamente molto bassi, ha consentito alla Banca di realizzare utile su titoli, non previsto a budget; il risultato conseguito ha permesso l'accantonamento, a fine esercizio, di fondi da utilizzare per l'esodo volontario del personale dipendente. Per effetto di tale operazione la Banca conta in una riduzione delle spese del personale negli esercizi futuri, in vista anche dell'inevitabile ristrutturazione organizzativa che consegnerà all'avvio del futuro Gruppo Bancario Cooperativo.

Il risultato lordo si è attestato a 1,3 milioni di euro, in riduzione di 500 mila euro rispetto al dato del precedente esercizio.

La qualità del credito permane buona, le esposizioni deteriorate nette mostrano un lieve calo e si confermano sotto i 29 milioni di euro; l'ammontare delle esposizioni deteriorate lorde sugli impieghi si mantiene sui valori degli ultimi due esercizi, attorno al 10%. I principali indicatori riferiti al deterioramento del credito si collocano sensibilmente al di sotto del dato medio del sistema bancario e delle banche di credito cooperativo.

L'indicatore cost-income, che esprime l'efficienza gestionale ed è dato dai costi operativi rapportati al margine di intermediazione, si presenta in miglioramento, al 72,3% dal 74,5% del 2016. Questo indicatore, a cui la Banca riserva particolare attenzione, risente della rigidità dei costi fissi, più elevata nelle banche di ridotte dimensioni, potrà peraltro beneficiare in futuro della prevista riduzione delle spese del personale.

Permane positivo l'andamento degli indici di redditività e si conferma buono, rispetto al dato medio delle banche di credito cooperativo, il livello degli indicatori di produttività.

Il rapporto tra il patrimonio di elevata qualità ed il complesso delle attività di rischio ponderate, CET1 Ratio, è al 15,87% e registra una riduzione di circa due punti percentuali rispetto al 17,90% di fine 2016. Questa dinamica consegue la sottoscrizione del capitale nella futura Capogruppo Cassa Centrale Banca in quanto le disposizioni di vigilanza prevedono degli abbattimenti patrimoniali quando le partecipazioni detenute in società finanziarie superano

determinate soglie; tali detrazioni sono previste venire meno con l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il patrimonio di CET1 al lordo delle detrazioni e degli effetti del regime transitorio si è attestato a 93,6 milioni di euro, in incremento rispetto al dato del 2016 quando risultava pari a 92,9 milioni di euro, inoltre le attività di rischio ponderate sono scese da 509 a 502 milioni di euro; al lordo della sottoscrizione di aumento del capitale in Cassa Centrale Banca, il CET 1 Ratio si collocherebbe al 18,41% ed il Total Capital Ratio al 18,43%.

Nei commenti che seguono viene proposta una analisi delle principali componenti reddituali e patrimoniali.

## Formazione dei margini reddituali

### Margine di interesse

Il margine di interesse è pari a 15,70 milioni di euro, rispetto al dato dello scorso esercizio registra un incremento di 577 mila euro in valore assoluto e del 3,81 in valore percentuale.

La voce comprende il margine di interesse primario da clientela, il contributo della tesoreria aziendale ed il rendimento derivante dai titoli di proprietà.

Come evidenziato in premessa, anche nel 2017 la struttura dei tassi della Banca è stata influenzata dalle politiche monetarie espansive poste in essere nell'Eurosistema.

A fronte della riduzione dei tassi attivi, la Banca ha proseguito con la politica di contenimento del costo del funding che peraltro ha beneficiato della propensione dei clienti verso forme di raccolta caratterizzate da minore vincolo di durata e quindi soggette a tassi di remunerazione inferiori.

La riduzione del tasso pagato sulla raccolta ha compensato l'abbassamento del tasso attivo praticato sui prestiti e ha concorso alla tenuta della forbice creditizia da clientela.

Il margine di interesse primario si è confermato quindi a 11,66 milioni di euro e, anche favorito dai volumi, ha registrato una crescita rispetto all'esercizio precedente di 210 mila euro e del 1,83 in valore percentuale.

Il contributo dalla tesoreria aziendale si attesta a 1 milione di euro e si presenta in aumento di 289 mila euro rispetto al 2016 e del 40,23 in valore percentuale. La sottovoce comprende il contributo della Banca Centrale Europea nell'ambito dell'operazione T-Ltro II, pari a 642 mila euro, per il conseguimento degli obiettivi previsti nell'erogazione dei prestiti a imprese e famiglie che si sono attestati ben oltre il livello obiettivo.

Il rendimento derivante dai titoli di proprietà si conferma a 3,04 milioni di euro, pure in incremento di 78 mila euro rispetto allo scorso anno e del 2,63 in percentuale.

Gli interessi attivi sono pari a 19,98 milioni di euro, in decremento di 777 mila euro rispetto all'anno precedente. Sono così composti:

- 15,92 milioni derivano da finanziamenti a clientela ordinaria (-6,50%);
- 3,04 milioni da investimenti finanziari (+2,63%);
- 1,01 milioni di euro da crediti verso istituzioni creditizie (+33,21%).

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è di 4,27 milioni di euro, in decremento di 1,35 milioni euro rispetto al dato precedente. Gli interessi passivi sono così composti:

- 2,46 milioni sono rappresentati dal costo delle obbligazioni emesse (-30,59%);
- 1,81 milioni dagli interessi riconosciuti alla clientela ordinaria (-11,49%);
- 8 mila da interessi su esposizioni verso banche centrali e istituzioni creditizie (-82,13%).

### Commissioni nette

Le commissioni nette ammontano a complessivi 6,63 milioni di euro e mostrano un incremento rispetto al saldo dell'esercizio precedente di 184 mila euro in valore assoluto e del 2,85 in valore percentuale.

L'aggregato comprende le commissioni di tenuta dei conti correnti e per gli affidamenti concessi, le commissioni percepite sui servizi di gestione, intermediazione e consulenza e le commissioni sui servizi di incasso e pagamento.

L'apporto riferito alla componente dei conti correnti e degli affidamenti si presenta in riduzione del 5%, pari a circa 150 mila euro.

Le condizioni di offerta particolarmente favorevoli per i clienti concorrono, pur in presenza di una crescita dei volumi, al calo progressivo dei ritorni commissionali riferiti alla «messa a disposizione fondi» ed alla tenuta dei conti correnti.

La componente servizi di gestione, intermediazione, consulenza e distribuzione di prodotti di terzi che comprende quindi i margini derivanti dal comparto della raccolta gestita e dal comparto assicurativo, registra una crescita del 12,5%, pari a circa 185 mila euro.

Negli ultimi tre anni, il peso di questa componente rispetto alle altre si è confermato in aumento ed è previsto in forte crescita nei prossimi esercizi.

Proprio per l'importanza attribuita a tale fattore, la Banca ricerca il miglioramento del servizio prestato, elevando la professionalità dei gestori e dei consulenti e si assicura nel continuo che i prodotti offerti siano adeguati alle aspettative della clientela. La strategia perseguita è, prima di tutto, la diversificazione dei risparmi dei clienti con soluzioni di investimento studiate in relazione al profilo di rischio del risparmiatore, anche a scapito del ritorno commissionale; a tal fine si prestano la consulenza avanzata, le gestioni patrimoniali ed i prodotti assicurativi presenti nel catalogo d'offerta.

La componente servizi di incasso e pagamento registra una crescita del 3,6% pari a circa 70 mila euro. Il miglioramento registrato è ascrivibile all'utilizzo delle apparecchiature POS presso gli esercenti. I risultati conseguiti sono stati molto positivi con riferimento sia al numero delle transazioni effettuate sia ai volumi transati.

Si riporta il dettaglio della voce in termini netti e la variazione registrata rispetto al precedente esercizio:

- 2.847 mila euro per tenuta conti correnti e messa a disposizione fondi (-4,97%);
- 1.668 mila euro per servizi di gestione, intermediazione, consulenza e distribuzione di servizi di terzi (+12,45%);
- 1.951 mila euro per servizi di incasso e pagamento (+3,58%);
- 166 mila euro per altri servizi (+93,73%).

### Utile/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie

L'utile derivante dalla cessione/riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita è pari a 3,63 milioni di euro e si presenta in incremento di 940 mila euro rispetto al precedente esercizio. Questo risultato consegue la scelta di realizzare le importanti plusvalenze maturate negli ultimi mesi dell'esercizio sul portafoglio titoli di proprietà.

### Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si attesta a 26,02 milioni di euro e registra una crescita di 1,66 milioni di euro, pari al 6,83 in percentuale.

Questa dinamica è ascrivibile alla rilevazione del beneficio derivante dall'operazione posta in essere con la Banca Centrale Europea oltre che all'apporto dell'area finanza.

Escludendo queste due componenti, peraltro non previste a budget, il margine di intermediazione si confermerebbe in linea con il dato del precedente esercizio; si tratta di un risultato che si può considerare soddisfacente tenuto conto del contesto attuale, di marcata compressione dei margini reddituali.

### Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti

Il saldo a conto economico delle rettifiche di valore per il deterioramento dei crediti è pari a 5,91 milioni, in incremento di 1,55 milioni di euro rispetto al 2016. La voce comprende l'importo di 506 mila euro riferiti agli accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni di sistema.

Il rapporto tra le rettifiche nette di periodo e gli impieghi lordi verso clientela esprime un tasso di provisioning dello 0,87%, in crescita rispetto allo 0,71% del 31 dicembre 2016.

Le rettifiche di valore sono state effettuate secondo i criteri di accertamento del degrado del merito creditizio delle partite deteriorate e di prudente apprezzamento delle effettive possibilità di recupero delle stesse, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari, le cui perizie sono sistematicamente aggiornate, e all'allungamento dei tempi di recupero attesi; tali criteri si confermano in linea con le indicazioni espresse dalla futura Capogruppo Cassa Centrale Banca in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

La voce risulta così composta:

- -4,71 milioni di euro per svalutazioni analitiche e massive su crediti deteriorati al netto delle riprese;
- -631 mila euro per l'adeguamento del fondo svalutazione collettiva dei crediti performing;
- -56 mila euro per passaggi a perdite;
- +47 mila euro riferiti a incassi su posizioni estinte
- -263 mila euro per oneri riferiti agli interventi di sistema per sostenere il risanamento di alcune Banche di Credito Cooperativo in difficoltà
- -145 mila euro per la svalutazione di crediti di firma;
- -158 mila euro per oneri riferiti a revocatorie subite.

L'entità delle rettifiche effettuate ha consentito l'aumento del tasso di copertura delle esposizioni deteriorate di un punto e mezzo in percentuale rispetto a fine 2016, dal 53,97% al 55,40%.

Per la dinamica delle esposizioni deteriorate si rimanda al successivo paragrafo «Informazioni qualitative sui rischi di credito» ed alla parte E della nota integrativa «Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura».

### Risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 20,1 milioni di euro, lievemente superiore al saldo dello scorso esercizio.

### Costi operativi

I costi operativi sui quali viene più che mai esercitata un'attenta azione di contenimento, ammontano a 18,81 milioni di euro e registrano un incremento del 3,65%, pari a 663 mila euro; sulla dinamica incide il citato accantonamento a fondo rischi per prepensionamenti futuri dell'importo di 2,6 milioni di euro.

L'aggregato comprende le spese amministrative che segnano una riduzione del 5,13%, pari a 934 mila euro.

La voce risulta così composta:

*a. spese per il personale*

Il costo del personale è pari a 9,89 milioni di euro e registra una riduzione di 50 mila euro rispetto al precedente esercizio.

Come per lo scorso anno e coerentemente alle politiche di remunerazione in vigore non sono stati accantonati premi ed incentivi a favore del personale.

Il saldo accoglie i compensi per il Consiglio di amministrazione, pari a 220 mila euro ed i compensi a sindaci per 112 mila euro.

*b. altre spese amministrative*

Le altre spese amministrative ammontano a 7,37 milioni di euro, in riduzione di 884 mila euro rispetto al dato dello scorso esercizio.

All'interno di tale voce trovano, tra l'altro, rilevazione i contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione per un importo di 229 mila euro, nonché il contributo di 268 mila euro dovuto al Fondo garanzia dei depositanti, ai sensi della Direttiva (UE) 2014/49 e collegate norme di recepimento nazionale, che è volta a rafforzare la tutela dei depositanti imponendo a tutti gli stati membri di adottare un sistema di finanziamento il cui livello obiettivo è fissato pari allo 0,8% dei depositi protetti da raggiungere in 10 anni.

*c. accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri*

La voce comprende l'accantonamento di 2,6 milioni di euro per prepensionamenti futuri. I risultati conseguiti sul portafoglio titoli di proprietà, come in precedenza evidenziato, hanno consentito alla Banca di impegnarsi a fine esercizio nei confronti del personale dipendente per l'esodo volontario con accesso al fondo di solidarietà.

La voce accoglie inoltre l'accantonamento di 55 mila euro per un intervento di sistema di una Banca di Credito Cooperativo in crisi.

*d. rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali*

Gli ammortamenti su immobilizzazioni materiali ed immateriali sono pari a 745 mila euro, in riduzione di 67 mila euro rispetto al precedente esercizio.

*e. altri oneri/proventi di gestione*

Il saldo, che ha segno positivo, ammonta a 1,85 milioni di euro e presenta un decremento di 117 mila euro rispetto all'esercizio precedente; l'aggregato accoglie i recuperi da clientela per imposte indirette, la commissione di istruttoria veloce, gli ammortamenti riferiti a investimenti effettuati su beni di terzi e le componenti straordinarie. La dinamica della voce risente anche quest'anno del minore apporto riferito alla commissione di istruttoria veloce, a seguito delle condizioni contrattuali introdotte nel precedente esercizio.

### **Utile della operatività corrente al lordo delle imposte**

Il risultato lordo finale si conferma a 1,34 milioni di euro, in riduzione di 500 mila euro rispetto al dato del precedente esercizio e del 27,12 in valore percentuale.

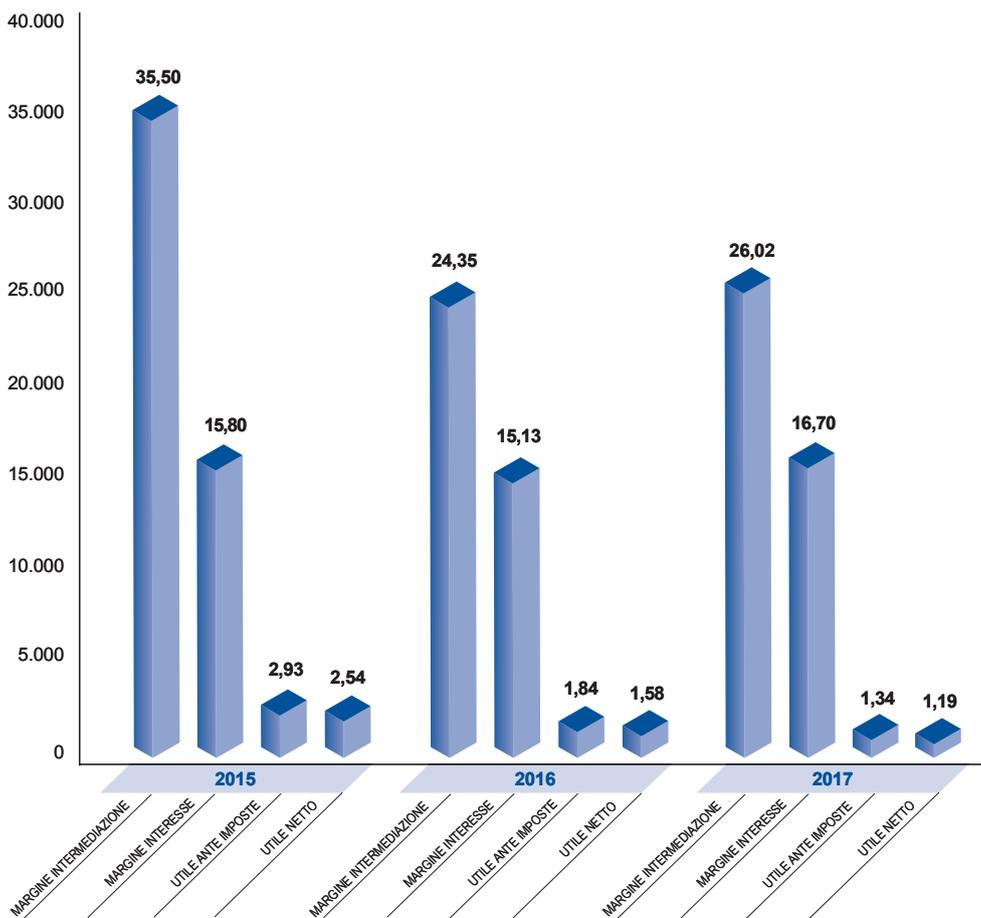
### **Risultato netto dell'esercizio**

Le imposte sul reddito del periodo sono pari a 154 mila euro e definiscono un tax rate, inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente, del 11,5 per cento. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2017, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Il risultato d'esercizio, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, è pari a 1,19 milioni di euro.

### Dinamica reddituale nel triennio 2015 – 2017

La tabella che segue evidenzia l'andamento dei principali aggregati di conto economico riferiti agli ultimi 3 esercizi.



## PATRIMONIO E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Il mantenimento di una congrua eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici.

Il patrimonio netto alla data del 31 dicembre 2017 inclusivo del risultato d'esercizio si conferma a 94,35 milioni di euro, in incremento rispetto al dato dello scorso esercizio di 413 mila euro, secondo la dinamica di seguito illustrata:

	dati in migliaia di euro
Patrimonio netto al 31 dicembre 2017	93.941
Variazioni di capitale sociale e delle azioni proprie riacquistate	-653
Aumento della riserva sovrapprezzo, al netto dei relativi rimborsi	+43
Destinazione dell'utile dell'esercizio 2016 ai fondi mutualistici, alla beneficenza e per dividendi ai Soci	-426
Variazione riserve da valutazione	+233
Altre variazioni	+27
<b>Utile netto dell'esercizio 2017</b>	<b>1.189</b>
<b>Patrimonio netto al 31 dicembre 2017</b>	<b>94.354</b>

Il patrimonio di vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. «filtri prudenziali». Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle «Attività finanziarie disponibili per la vendita». Ai

sensi dell'art. 467 par. 2 del CRR la citata opzione è limitata temporalmente, sino all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39 e pertanto verrà meno a far data dell'1.01.2018.

Ciò ha comportato, al 31 dicembre 2017, l'esclusione del saldo positivo delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie per un ammontare pari a 974 mila euro.

Alla data del 31.12.2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1), determinato in applicazione della regolamentazione prudenziale, ammonta a 79,66 milioni di euro e si presenta in riduzione di 11,38 milioni di euro rispetto al dato di fine 2016.

Voci	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1) al lordo delle detrazioni e degli effetti del regime transitorio	93.628	92.895	733	0,79%
- detrazioni (investimenti finanziari oltre la soglia del 10%)	-12.726	-	-12.726	-100,00%
- effetti del regime transitorio (plusvalenze su titoli AFS)	-1.244	-1.860	616	-33,12%
<b>Capitale primario di classe 1 (CET 1)</b>	<b>79.658</b>	<b>91.035</b>	<b>-11.377</b>	<b>-12,50%</b>
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	79.658	91.035	-11.377	-12,50%
Capitale primario (Tier 1)	-	-	-	-
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	78	-78	-100,00%
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>79.658</b>	<b>91.113</b>	<b>-11.455</b>	<b>-12,57%</b>

L'abbassamento dei fondi propri è ascrivibile alla detrazione dal CET 1 di 12.726 mila euro, determinata dalla sottoscrizione del capitale sociale nella futura Capogruppo Cassa Centrale Banca e decisa nell'esercizio a seguito dell'adesione al progetto di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo dalla stessa promosso.

Alla data del 31.12.2017 la partecipazione della Banca in Cassa Centrale Banca è pari a 15.419 mila euro e risulta incrementata rispetto all'esercizio precedente della sottoscrizione in denaro di 12,8 milioni di euro avvenuta lo scorso dicembre, risulta inoltre accresciuta per il conferimento della società strumentale Cesve Spa Consortile e l'adeguamento al fair value di fine esercizio.

Le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche possono detenere partecipazioni e investimenti finanziari nel capitale di altre banche ed imprese di assicurazione entro il limite del 10% del proprio patrimonio senza alcun impatto patrimoniale; tali investimenti che determinano l'aumento dei fondi propri della partecipata, in caso di superamento della soglia del 10%, comportano, per converso, in capo alla partecipante, la detrazione dalla dotazione patrimoniale dell'eccedenza dell'investimento rispetto al limite del 10%.

Tale riduzione riveste carattere temporaneo ed è prevista venire meno una volta avviato il Gruppo Bancario Cooperativo, a seguito dell'applicazione alle banche aderenti al Gruppo della normativa sui requisiti patrimoniali prevista per gli enti che si trovano in una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali.

Nella determinazione del capitale di CET 1 rileva, inoltre, come previsto dal regime transitorio, la riduzione di 1.244 mila euro riferita alle riserve positive sui titoli iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Alla data del 31.12.2017 le attività di rischio ponderate (RWA) si sono attestate a 501,9 milioni di euro in riduzione di quasi 7 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio.

La Banca presenta un rapporto tra CET 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 Capital Ratio) pari al 15,87% (17,90% al 31.12.2016), un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 Capital Ratio) ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio) che si confermano al 15,87% (rispettivamente al 17,90% ed al 17,92% al 31.12.2016).

Come già evidenziato in premessa, al lordo della sottoscrizione di aumento del capitale nella futura Capogruppo Cassa Centrale Banca, il CET 1 Capital Ratio si collocherebbe al 18,41% ed il Total Capital Ratio al 18,43%.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dall'Organo di Vigilanza e notificato con specifico provvedimento del 5.04.2017, la Banca nel corso dell'esercizio è stata tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- 6,1% con riferimento al CET 1 ratio, composto da una misura vincolante del 4,9% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 7,75% con riferimento al TIER 1 ratio, composto da una misura vincolante del 6,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 9,95% con riferimento al Total Capital Ratio, composto da una misura vincolante del 8,7% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Risultano rispettati anche tutti i vincoli, propri delle Banche di Credito Cooperativo, di operatività prevalente nei confronti dei soci e di operatività fuori della zona di competenza territoriale.

Le disposizioni introdotte in ambito europeo ed in particolare l'art. 77 del CRR n. 575/2013 e l'art. 29 del Regolamento delegato UE n. 241/2014, prevedono che il riacquisto integrale o parziale di strumenti di capitale primario di classe 1, e quindi di capitale sociale per la Banca, sia soggetto all'autorizzazione preventiva della Banca d'Italia. La Banca d'Italia può autorizzare il riacquisto/rimborso delle azioni entro uno specifico importo predeterminato che non determini effetti significativi sull'entità dei Fondi propri e sul grado di copertura dei requisiti patrimoniali regolamentari e della riserva di conservazione del capitale.

In data 24.03.2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ad operare il riacquisto di azioni proprie strumenti del capitale primario di classe 1 per un ammontare massimo di 1.015 mila euro e per un periodo di 12 mesi.

Al 31.12.2017 l'ammontare del plafond autorizzato al netto degli importi già utilizzati è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri per un ammontare pari a 350.000 euro, corrispondente alla consistenza della Riserva riacquisto azioni proprie. Alla data del 31.12.2017 la Banca detiene azioni proprie riacquistate a valere sull'apposita «riserva riacquisto azioni proprie» per l'importo di 324 mila euro.

Per le dinamiche del patrimonio e la complessiva esposizione ai rischi di credito e di mercato si rimanda alla Parte F della Nota Integrativa «Informazioni sul Patrimonio», in cui sono diffusamente trattate, così come si rinvia alla Parte E «Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura» per l'analisi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi presenti nella Banca.

## GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

### La raccolta diretta

La raccolta diretta (voci 20 e 30 del passivo), esclusi i fondi di terzi in amministrazione ed i fondi raccolti da Cassa Depositi e Prestiti, ammonta a 648,3 milioni di euro e presenta un incremento di 7,6 milioni rispetto al dato dell'esercizio precedente.

Questo andamento si conferma in linea con la previsione di inizio anno in quanto parte di una strategia volta a minimizzare il gap tra le somme raccolte e quelle impiegate, pur sempre in un contesto che non espongono la Banca a rischi di liquidità o di equilibrio strutturale.

L'indicatore dato dal rapporto degli impieghi al numeratore e della raccolta diretta al denominatore si colloca quindi al 89,4% e si presenta in incremento di 3 punti percentuali rispetto al dato del precedente esercizio.

L'aggregato comprende la raccolta da clientela ordinaria e da clientela istituzionale di seguito evidenziate:

dati in migliaia di euro

Controparte	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta clientela ordinaria	645.316	637.724	7.592	1,19%
Raccolta clientela istituzionale	3.004	3.004	–	0,00%
<b>Totale</b>	<b>648.320</b>	<b>640.728</b>	<b>7.592</b>	<b>1,19%</b>

La clientela ordinaria rappresenta per la Banca la controparte tradizionale tipica. La Banca mantiene da sempre prioritario il rapporto di fiducia acquisito con i propri Soci e la clientela.

La raccolta diretta con la clientela ordinaria è pari a 645,32 milioni di euro e presenta un incremento rispetto al dato del precedente esercizio di 7,6 milioni in valore assoluto e del 1,19 in valore percentuale.

### Raccolta diretta da clientela ordinaria

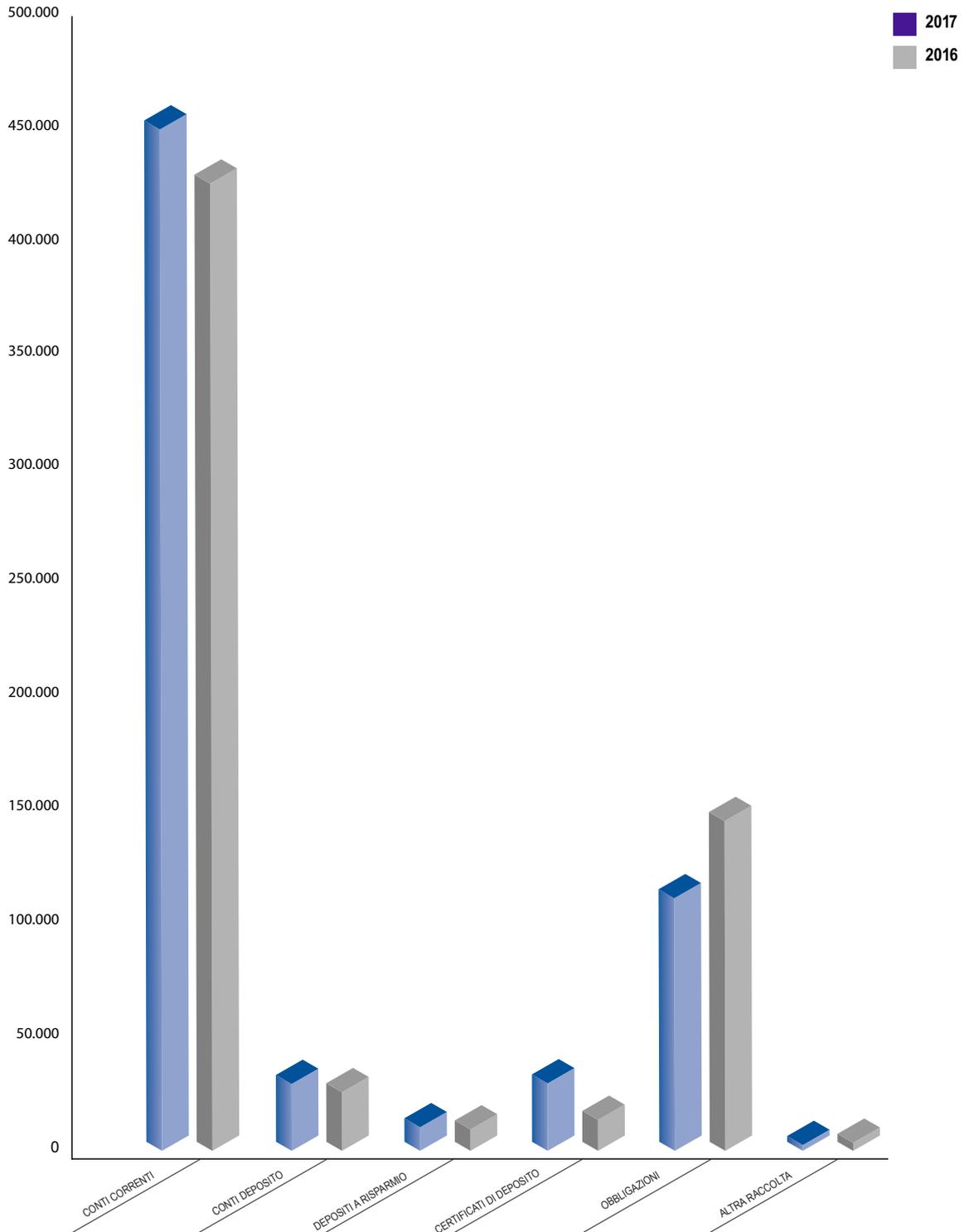
Si riporta la ripartizione per forma tecnica:

dati in migliaia di euro

Forma tecnica	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	453.232	429.520	23.712	5,52%
Conti deposito	31.397	28.116	3.281	11,67%
Depositi a risparmio	12.289	11.547	742	6,43%
Certificati di deposito	31.835	15.516	16.319	105,18%
Obbligazioni	113.484	147.519	-34.035	-23,07%
Altra raccolta	3.079	5.506	-2.427	-44,08%
<b>Totale</b>	<b>645.316</b>	<b>637.724</b>	<b>7.592</b>	<b>1,19%</b>

L'osservazione delle diverse componenti mostra la preferenza da parte della clientela della raccolta a breve rispetto a quella di medio e lungo termine.

Nel corso del 2017 i tassi hanno registrato nuovi minimi storici assoluti, inferiori allo zero per le scadenze entro i due anni e di poco superiori per le scadenze a medio e lungo termine, rendendo il ritorno per gli investitori poco attraente anche per il pesante carico fiscale.



I depositi di conto corrente si presentano in crescita del 5,52%, pari a 23,71 milioni di euro.

La dinamica della raccolta a tempo si presenta non omogenea nelle diverse componenti. Le obbligazioni registrano il calo più significativo, pari a 34,04 milioni, corrispondente al 23,07%. Questo andamento si presenta in linea con la tendenza registrata nel sistema delle banche di credito cooperativo che presenta nel complesso una contrazione del 26% determinata dalla minore richiesta delle famiglie.

I certificati di deposito mostrano una crescita di 16,32 milioni di euro, i conti deposito ed i depositi a risparmio si incrementano complessivamente di 4,02 milioni di euro.

L'accorciamento della durata media della raccolta è oggetto di monitoraggio continuo da parte dell'azienda, in una logica di corretta ripartizione temporale tra l'attivo ed il passivo.

La tabella a seguire evidenzia la ripartizione della raccolta da clientela ordinaria per settore economico.

Settore	2017	2016	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,50%	2,89%	0,61
Industria	10,89%	13,07%	-2,18
Edilizia	3,26%	2,69%	0,56
Commercio	3,37%	3,27%	0,10
Alberghi e pubb. esercizi	1,78%	1,38%	0,40
Servizi	8,18%	8,42%	-0,24
Clientela non settorizzata	69,02%	68,28%	0,74
<b>Totale raccolta</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>0,00</b>

Le «famiglie» si confermano il principale fornitore di risparmio, seguito dal settore industria che riporta un'incidenza del 10,89%.

Il costo medio della raccolta con clientela si è attestato allo 0,62%, in riduzione di 22 punti base rispetto all'esercizio precedente.

Forma tecnica	2017	2016	Variazione %
primaria (cc-dr-cd)	0,31%	0,40%	-0,09%
obbligazionaria	1,84%	2,09%	-0,25%
<b>Totale</b>	<b>0,62%</b>	<b>0,84%</b>	<b>-0,22%</b>

### **Raccolta diretta da clientela istituzionale**

La raccolta diretta sottoscritta da investitori istituzionali è pari a 3 milioni di euro, in linea con il dato dello scorso esercizio.

Rappresenta lo 0,5% del totale della raccolta diretta ed è costituita da raccolta collocata presso le controparti bancarie di riferimento.

### **Raccolta indiretta**

Al 31.12.2017 la raccolta indiretta con la clientela si attesta a 716,7 milioni di euro ed evidenzia una crescita rispetto al precedente esercizio di 179,2 milioni in valore assoluto e del 33,34 in valore percentuale.

Il comparto così detto amministrato si presenta in aumento di 158,5 milioni di euro e del 38,63 in percentuale; questo risultato è ascrivibile soprattutto all'andamento dei corsi di mercato, azionari ed obbligazionari.

Il comparto gestito, invece, che risulta di particolare interesse per la Banca, si attesta a 148,0 milioni di euro e segna una crescita di 20,7 milioni di euro, corrispondente al 16,3 in percentuale.

Le scelte strategiche adottate con l'analisi e la segmentazione della clientela, la formazione del personale, il catalogo prodotti e la relazione con il cliente consentono alla Banca di essere competitiva in un contesto divenuto ormai fortemente concorrenziale.

Con soddisfazione sono state collocate le gestioni patrimoniali con le linee bilanciate e le gestioni flessibili, rivolte ai risparmiatori medio-piccoli che preferiscono delegare la gestione dei propri risparmi in base alla propria propensione al rischio; i volumi raccolti nell'esercizio superano i 10 milioni di euro.

I prodotti finanziari assicurativi si attestano a 65,1 milioni di euro e registrano una crescita di 10,1 milioni di euro. Sono risultate molto gradite ai clienti le polizze multiramo, che nello scenario attuale in cui i tassi d'interesse della maggior parte dei titoli di stato sono bassi e la volatilità dei mercati finanziari è alta, perseguono con soluzioni flessibili due obiettivi: la ricerca del rendimento e la difesa del capitale.

È proseguito lo sviluppo del servizio di consulenza di investimenti finanziari «per asset», con 8 diverse linee di investimento per stimolare la clientela con soluzioni di investimento coerenti alle esigenze ed alla propensione al rischio. Il servizio Consulenza Avanzata assicura un servizio personalizzato, modellato e calibrato su esigenze e patrimoni specifici. Rappresenta una soluzione in cui la Banca crede ed ha investito. I volumi complessivamente gestiti si attestano a 30,7 milioni di euro.

Si riporta nelle tabelle che seguono la composizione e la redditività dell'aggregato.

### Evoluzione della raccolta indiretta

dati in migliaia di euro

Tipologia	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli obbligazionari di terzi	49.965	56.511	-6.546	-11,58%
Titoli azionari	518.767	353.737	165.030	46,65%
<b>Totale risparmio amministrato</b>	<b>568.732</b>	<b>410.248</b>	<b>158.484</b>	<b>38,63%</b>
Fondi comuni di investimento, G.P.M./G.P.F.	52.262	41.615	10.647	25,58%
Consulenza Avanzata	30.676	30.691	-15	-0,05%
Prodotti finanziari assicurativi	65.055	54.946	10.109	18,40%
<b>Totale risparmio in amministrazione gestito</b>	<b>147.993</b>	<b>127.252</b>	<b>20.741</b>	<b>16,30%</b>
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>716.725</b>	<b>537.500</b>	<b>179.225</b>	<b>33,34%</b>

### Risparmio amministrato e gestito – la redditività

dati in migliaia di euro

Tipologia	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Comm.ni gest.amm.ne titoli	27	32	-5	-16,54%
<b>Totale comm.ni gestione amm.ne</b>	<b>27</b>	<b>32</b>	<b>-5</b>	<b>-16,54%</b>
Fondi comuni di investimento, G.P.M./G.P.F. Comm.ni sottoscrizione e mantenimento	476	375	101	27,00%
G.P.M./G.P.F. - comm.ni gestione	197	154	43	27,89%
Prodotti finanziari assicurativi	358	292	66	22,65%
<b>Totale comm.ni comparto in amministrazione gestito</b>	<b>1.031</b>	<b>821</b>	<b>210</b>	<b>25,62%</b>
<b>Totale</b>	<b>1.058</b>	<b>853</b>	<b>205</b>	<b>24,04%</b>

Il comparto tradizionale dei titoli di terzi in deposito ed amministrazione ha generato commissioni di gestione ed amministrazione pari a 27 mila euro, in lieve riduzione rispetto allo scorso esercizio.

L'apporto commissionale del comparto gestito con le quote di organismi collettivi di gestione del risparmio, le gestioni individuali curate da terzi, i portafogli in consulenza avanzata e le polizze vita tradizionali è pari a 1.031 mila euro e presenta una crescita rispetto al precedente esercizio di 210 mila euro, corrispondente al 25,62 in valore percentuale.

### Bancassicurazione

È proseguita l'attività di Bancassicurazione con lo sviluppo commerciale e l'aggiornamento continuo del catalogo d'offerta.

Le polizze infortuni e malattie e le polizze per gli autoveicoli hanno incontrato un particolare gradimento da parte della clientela privati mentre la clientela imprese ha manifestato maggiore interesse alle polizze multi rischi.

I volumi del comparto «Danni» sono stati pari a 4,53 milioni di euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente del 8,6%; la redditività del comparto si attesta a 425 mila euro, in lieve riduzione rispetto al dato dello scorso anno.

### Consistenza delle polizze assicurative

dati in migliaia di euro

Tipologia	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Polizze Danni	4.527	4.170	+357	+8,60%

### Redditività del portafoglio polizze assicurative

dati in migliaia di euro

Tipologia	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Polizze Danni	425	431	-6	-1,39%

### Intermediazione finanziaria

Nel 2017 le condizioni sui mercati finanziari internazionali si sono mantenute nel complesso distese. I tassi di interesse a lungo termine nelle principali economie avanzate sono aumentati rispetto ai livelli contenuti registrati alla fine di settembre; nell'area dell'euro i premi per il rischio sovrano sono diminuiti sensibilmente.

Alla fine di settembre i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi sono diminuiti in Italia, in Spagna e in Belgio e in misura ancora più marcata in Portogallo; sono rimasti pressoché invariati in Francia.

I corsi azionari sono ancora saliti negli Stati Uniti e, in misura più contenuta, nell'area euro. I mercati finanziari dei paesi emergenti hanno avuto andamenti differenziati, con aumenti marcati in India e in Brasile, un incremento moderato in Cina e un lieve calo in Russia.

Nell'esercizio, le attività di arbitraggio da parte della clientela sono state inferiori a quelle registrate nel 2016; in un quadro di persistente incertezza molti clienti hanno mantenuto una gestione improntata alla prudenza ed hanno preferito mantenere le posizioni in essere.

I volumi intermediati dalla Banca si attestano a 161,68 milioni di euro e registrano un decremento di 23,27 milioni di euro, corrispondente al 12,58 in percentuale.

### Volumi intermediati totali

dati in milioni di euro

Descrizione	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Negoziazione c/proprio con clientela	10,44	34,28	-23,84	-69,55%
Raccolta ordini	151,25	150,67	0,58	0,38%
<b>Totale</b>	<b>161,68</b>	<b>184,95</b>	<b>-23,27</b>	<b>-12,58%</b>

La redditività del comparto si porta a 213 mila euro e registra una riduzione di 14 mila euro rispetto al precedente esercizio.

### Intermediazione titoli – la redditività

dati in migliaia di euro

Descrizione	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta ordini (forma tradizionale) commissioni percepite	165,99	181,09	-15,10	-8,34%
Raccolta ordini (Trading on-line) commissioni percepite	47,14	45,58	1,56	3,43%
<b>Totale</b>	<b>213,13</b>	<b>226,67</b>	<b>-13,54</b>	<b>-5,97%</b>

### Impieghi

Al 31 dicembre 2017 i crediti per cassa con clientela (voce 70 dell'attivo) si attestano a 581,57 milioni di euro, segnando un incremento rispetto al precedente esercizio del 4,21 in percentuale; gli impieghi lordi si confermano a 621,63 milioni di euro e registrano un incremento di quasi 26 milioni di euro.

Nel 2017 si è finalmente invertito, per la Banca, il trend negativo di contrazione dei prestiti registrato dal 2011.

L'aggregato comprende l'investimento in una polizza assicurativa a gestione separata che presenta un saldo di 8 milioni di euro, parzialmente disinvestita nell'esercizio per 8,38 milioni di euro; escludendo questa componente, la crescita dei crediti verso clientela ha superato i 34 milioni di euro.

Come in precedenza evidenziato, i volumi complessivamente conseguiti hanno consentito alla Banca di raggiungere pienamente gli obiettivi previsti dalla Banca Centrale Europea nell'ambi-

to delle operazioni T-Ltro II, di prestiti alle banche a tasso agevolato condizionati alla fornitura di credito all'economia.

Con una dinamica che si differenzia dal resto del sistema, si presentano in crescita gli investimenti delle imprese che sembra abbiano beneficiato di miglioramenti nella redditività aziendale ed hanno avuto accesso a condizioni di credito favorevoli grazie agli interventi della Banca Centrale Europea; non mostrano ancora segnali di ripresa i prestiti ai privati, sulle cui condizioni di offerta è risultata molto forte la pressione competitiva tra gli intermediari bancari.

La composizione degli impieghi è sintetizzata come segue:

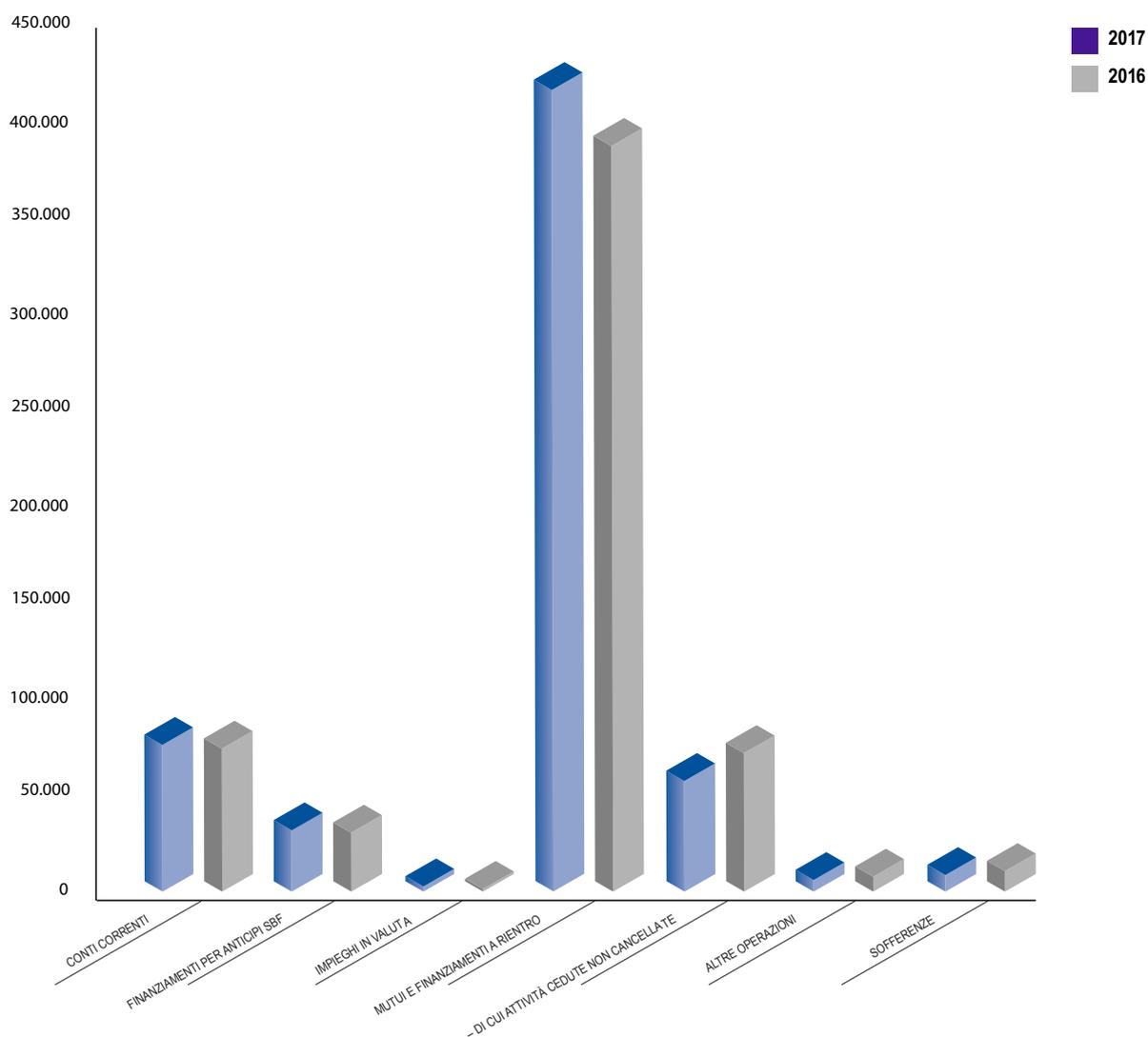
dati in migliaia di euro

Forme tecniche	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	82.103	81.426	677	0,83%
Finanziamenti per anticipi SBF	37.198	36.514	684	1,87%
Impieghi in valuta	3.147	1.609	1.538	95,59%
Mutui e finanziamenti a rientro	426.131	394.815	31.316	7,93%
– di cui attività cedute non cancellate*	62.761	78.586	-15.825	-20,14%
Altre operazioni	10.801	12.706	-1.905	-14,99%
Sofferenze	14.206	14.636	-430	-2,94%
Polizze di capitalizzazione	7.988	16.364	-8.376	-51,19%
Totale impieghi netti	581.574	558.070	23.504	4,21%
Fondi rettificativi	40.056	37.886	2.170	5,73%
Totale impieghi lordi	621.630	595.956	25.674	4,31%
Crediti di firma	32.737	36.822	-4.085	-11,09%
<b>Totale impieghi netti e crediti di firma</b>	<b>614.311</b>	<b>594.892</b>	<b>19.419</b>	<b>3,26%</b>

\* L'importo indicato tra le «attività cedute non cancellate» si riferisce per 3,53 milioni a crediti ceduti negli esercizi 2007 e 2008 e per 59,7 milioni a crediti autocartolarizzati nel 2012 e nel 2013.

I mutui e finanziamenti a rientro si attestano a 426,13 milioni di euro e mostrano una crescita di 31,32 milioni di euro rispetto al precedente esercizio, corrispondente al 7,93 in percentuale. Tale saldo è determinato da nuove erogazioni per circa 133 milioni e rimborsi ed estinzioni per circa 101 milioni di euro.

Le forme tecniche a breve durata mostrano una dinamica contenuta: gli affidamenti di conto corrente e gli anticipi sulla presentazione del portafoglio commerciale registrano un incremento complessivo di 1,36 milioni di euro, corrispondente al 1,2 in percentuale.



Le sofferenze nette, pari alle sofferenze lorde meno le rettifiche di valore già spese a conto economico, si confermano a 14,21 milioni di euro, in riduzione rispetto al dato dell'esercizio precedente del 2,94%. L'incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi si colloca al 2,44%, valore ben al di sotto del dato medio di sistema; per la dinamica delle esposizioni deteriorate si rimanda al paragrafo successivo «Informazioni qualitative sui rischi di credito».

L'aggregato impieghi comprende l'importo di 1.898 mila euro riferito alle anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Istituzionale nell'ambito di interventi realizzati nel corso degli esercizi 2012, 2016 e 2017 per la risoluzione della crisi di banche di credito cooperativo poste in liquidazione. Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di porta-

fogli crediti in contenzioso e delle attività per imposte differite connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento.

Nell'aggregato confluiscono inoltre gli importi riconosciuti al Fondo Temporaneo per la risoluzione di Banche di Credito Cooperativo in difficoltà per l'importo di 831 mila euro.

Il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo può contare nella dotazione massima pari allo 0,2% dell'attivo di Stato Patrimoniale della singola consorziata, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito le famiglie si confermano il maggiore settore di destinazione economica (30,41%) anche se in riduzione (-2,17%).

Si registra una crescita dei finanziamenti agli alberghi e pubblici esercizi (+3,33%) che si presentano il secondo settore di destinazione economica e dell'agricoltura (+1,30%).

Si riscontra poi la riduzione dell'edilizia e opere pubbliche (-1,26%), del commercio (-0,61%) e degli altri servizi (-0,83%).

Settore	2017	2016	Variazione %
Industrie	11,33%	11,09%	0,24%
Edilizia e opere pubbliche	9,76%	11,02%	-1,26%
Commercio	9,82%	10,43%	-0,61%
Alberghi e pubblici esercizi	19,18%	15,85%	3,33%
Altri servizi	13,23%	14,06%	-0,83%
Famiglie	30,41%	32,58%	-2,17%
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	6,26%	4,96%	1,30%
<b>Totale impieghi</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>0,00%</b>

### Gli impieghi accordati a clientela «Privati» e «Imprese»

Gli impieghi per cassa al lordo delle rettifiche su crediti ed esclusi i fondi di terzi in amministrazione, i titoli di debito, le polizze di capitalizzazione e le sofferenze ammontano a 560,41 milioni di euro e risultano così ripartiti:

dati in migliaia di euro

Tipo clientela	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Privati	170.434	172.047	-1.613	-0,94%
Imprese	389.980	356.084	33.896	9,52%
<b>Totale</b>	<b>560.414</b>	<b>528.131</b>	<b>32.283</b>	<b>6,11%</b>

**Impieghi accordati a Clientela «Privati»**

Gli impieghi accordati a «privati» evidenziano una riduzione di 1,61 milioni di euro in valore assoluto e dello 0,94 in valore percentuale. Risultano così ripartiti per forma tecnica.

dati in migliaia di euro

Forma tecnica	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Mutui e finanziamenti a rientro	155.324	154.649	675	0,44%
Conti correnti	15.110	17.398	-2.288	-13,15%
<b>Totale</b>	<b>170.434</b>	<b>172.047</b>	<b>-1.613</b>	<b>-0,94%</b>

La Banca ha evaso le richieste di mutuo fondiario/ipotecario avanzate da soggetti privati con durata fino a 360 mesi.

Si evidenzia nelle tabelle che seguono la suddivisione della forma tecnica Mutui e finanziamenti a rientro per tasso e natura.

dati in migliaia di euro

Tipo tasso	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Fisso	23.774	18.254	5.520	30,24%
Indicizzato	131.550	136.395	-4.845	-3,55%
<b>Totale</b>	<b>155.324</b>	<b>154.649</b>	<b>675</b>	<b>0,44%</b>

dati in migliaia di euro

Natura	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Chirografi	14.497	12.669	1.828	14,43%
Ipotecari	140.827	141.980	-1.153	-0,81%
<b>Totale</b>	<b>155.324</b>	<b>154.649</b>	<b>675</b>	<b>0,44%</b>

Al fine di sostenere i privati residenti nel territorio di competenza nell'acquisto della prima casa, è stato aggiornato, con condizioni particolarmente vantaggiose, il prodotto di mutuo fondiario denominato «IO MUTUO».

Anche per il 2017, facendo seguito al D.L. 63/2013, c.d. Decreto Energia, emanato per promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici nonché per «favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici», la Banca ha mantenuto uno specifico prodotto da offrire alla clientela Privati per l'anticipazione del beneficio fiscale spettante per le spese sostenute per gli interventi di riqualificazione energetica e per gli interventi sul patrimonio edilizio, compreso l'acquisto di mobili.

**Impieghi accordati a Clientela «Imprese»**

Gli impieghi accordati a «imprese» evidenziano un incremento di 33,9 milioni di euro in valore assoluto e del 9,52 in valore percentuale. La suddivisione per forma tecnica è di seguito riportata.

dati in migliaia di euro

Forma tecnica	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Mutui e finanziamenti a rientro	278.430	245.419	33.011	13,45%
Conti correnti (inclusi c/unicì SBF)	71.123	72.146	-1.023	-1,42%
Anticipi sbf	37.248	36.881	367	1,00%
Impieghi in valuta	3.179	1.630	1.549	95,03%
Sconto di ptf	-	8	-8	-100,00%
<b>Totale</b>	<b>389.980</b>	<b>356.084</b>	<b>33.896</b>	<b>9,52%</b>

La Banca ha evaso direttamente le richieste di mutuo fondiario e ipotecario avanzate dalle imprese con durata fino ai 240 mesi.

Si evidenzia nelle tabelle che seguono la suddivisione della forma tecnica Mutui e finanziamenti a rientro erogati a imprese per tasso e natura.

dati in migliaia di euro

Tipo tasso	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Fisso	31.440	18.697	12.743	68,16%
Indicizzato	246.990	226.722	20.268	8,94%
<b>Totale</b>	<b>278.430</b>	<b>245.419</b>	<b>33.011</b>	<b>13,45%</b>

dati in migliaia di euro

Natura	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Chirografi	88.175	70.674	17.501	24,76%
Ipotecari	190.255	174.745	15.510	8,88%
<b>Totale</b>	<b>278.430</b>	<b>245.419</b>	<b>33.011</b>	<b>13,45%</b>

Al 31.12.2017 risultano in essere n. 521 posizioni assistite dai consorzi di garanzia collettiva fidi per un utilizzo totale di 44,2 milioni di euro.

Alla stessa data gli affidamenti accordati in base alle agevolazioni nazionali (Artigiancassa) e Regionali (Mediocredito Friuli, Veneto Sviluppo) sono pari a 4,5 milioni di euro, per un totale di 59 posizioni.

Anche nel 2017 è continuato il rapporto di collaborazione con il Consorzio nazionale per lo Sviluppo delle Garanzie, denominato Co.Svi.G., società consortile a responsabilità limitata, per la gestione delle richieste di ammissione alla garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le PMI Lg. 662/96 istituito da Mediocredito Centrale.

Al 31.12.2017 risultano in essere n. 68 posizioni assistite dalla garanzia del suddetto Fondo, per complessivi 4,7 milioni di euro.

In riferimento alla misura agevolativa denominata «Sabatini Ter», recante agevolazioni a favore delle PMI, operanti in tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca, per la realizzazione di investimenti in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa, hardware, software e tecnologie digitali, nel corso del 2017 la Banca ha ricevuto 13 domande per complessivi Euro 4,9 milioni, di cui 12 già erogate dalla Banca e decretate positivamente dal Ministero dello Sviluppo Economico, l'ultima in attesa di conclusione dell'iter istruttorio.

### **Operazioni di Finanza Straordinaria, Estero e Leasing**

È proseguita l'attività di supporto della clientela operante con l'estero proponendo l'intera gamma dei servizi del comparto ed affiancando le aziende interessate a programmi di internazionalizzazione e di penetrazione sui mercati esteri.

I volumi intermediati nel comparto estero si sono attestati a 139,80 milioni di euro registrando un incremento rispetto l'anno precedente sia in termini di importo che nel numero delle transazioni.

In collaborazione con le società del movimento e partner convenzionati sono state concluse operazioni di leasing, per transato complessivo pari a 8,71 milioni di euro, e operazioni di factoring, per 1,6 milioni di euro.

### **Informazioni qualitative sui rischi di credito**

La Banca ha confermato i rigorosi criteri di selettività degli affidamenti in fase di proposta, istruttoria ed erogazione mantenendo elevato il controllo del credito, in particolare sulle posizioni che presentano segnali di anomalia.

Il controllo andamentale è svolto da una unità operativa dedicata. I controlli di secondo livello sul comparto del credito si estendono alla verifica dell'esercizio delle deleghe, alla completezza degli iter istruttori e alla corretta classificazione delle posizioni anomale.

La gestione del recupero giudiziale e stragiudiziale dei crediti è affidata a società esterne.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni

classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Al 31 dicembre 2017 lo stock complessivo delle esposizioni deteriorate si presenta stabilizzato, a quota 65 milioni di euro, sui valori di fine 2016 (64 milioni), 2015 (65 milioni) e 2014 (64 milioni).

Le rettifiche di valore sono state effettuate secondo i criteri di accertamento del degrado del merito creditizio delle partite deteriorate e di prudente apprezzamento delle effettive possibilità di recupero delle stesse, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari, le cui perizie sono costantemente aggiornate, e all'allungamento dei tempi di recupero attesi; tali criteri si confermano in linea con le indicazioni trasmesse dalla futura Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Le esposizioni deteriorate lorde comprendono:

- sofferenze: n. 208 posizioni per un importo di 42,59 milioni di euro;
- inadempienti probabili: n. 135 posizioni per un importo di 20,8 milioni di euro;
- crediti scaduti oltre 90 giorni: n. 56 posizioni per l'importo di 1,54 milioni di euro.

Complessivamente i crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore ammontano a 28,96 milioni di euro e registrano una riduzione di 300 mila euro rispetto al precedente esercizio.

L'incidenza dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti si colloca al 5,0%, in lieve riduzione rispetto al 5,24% di fine 2016.

I crediti performing in stato forborne sono pari a 17,15 milioni di euro e registrano un decremento di 5,26 milioni di euro rispetto al dato del precedente esercizio.

La tabella a seguire espone il dettaglio dei crediti deteriorati con evidenza della relativa svalutazione.

<b>2017</b>				
<b>voci</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>Rettifiche di valore</b>	<b>Esposizione netta</b>	<b>Rettifiche/Esposizione lorda</b>
Sofferenze	42.594	28.388	14.206	66,65%
Inadempienze probabili	20.798	7.279	13.519	35,00%
Esposizioni scadute	1.544	309	1.235	20,00%
<b>Totale crediti deteriorati</b>	<b>64.936</b>	<b>35.976</b>	<b>28.960</b>	<b>55,40%</b>
Crediti in bonis forborne	17.146	754	16.391	4,40%
Crediti in bonis	539.548	3.326	536.223	0,62%
<b>Totale Crediti in bonis</b>	<b>556.694</b>	<b>4.080</b>	<b>552.614</b>	<b>0,73%</b>
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>621.630</b>	<b>40.056</b>	<b>581.574</b>	<b>6,44%</b>

2016				
voci	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche/Esposizione lorda
Sofferenze	42.803	28.167	14.636	65,81%
Inadempienze probabili	17.082	5.596	11.486	32,76%
Esposizioni scadute	3.696	554	3.142	15,00%
<b>Totale crediti deteriorati</b>	<b>63.581</b>	<b>34.318</b>	<b>29.263</b>	<b>53,97%</b>
Crediti in bonis forborne	22.406	874	21.532	3,90%
Crediti in bonis	509.969	2.695	507.274	0,53%
<b>Totale Crediti in bonis</b>	<b>532.375</b>	<b>3.569</b>	<b>528.806</b>	<b>0,67%</b>
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>595.956</b>	<b>37.886</b>	<b>558.069</b>	<b>6,36%</b>

La percentuale di copertura delle sofferenze è aumentata dal 65,81% del 2016 al 66,65% del 2017, quella delle inadempienze probabili dal 32,76% al 35,00% e quella delle esposizioni scadute dal 15,00% al 20,00%; di conseguenza la percentuale di copertura del totale crediti deteriorati si è attestata al 55,40% e registra l'incremento di un punto e mezzo in percentuale rispetto a fine 2016.

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,73% e risulta pure incrementata con il fondo collettive che sale da 3.569 a 4.080 mila euro. In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing è pari al 4,4%, per tenere conto della maggiore rischiosità intrinseca di tali posizioni.

#### Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A dicembre 2017 le esposizioni assistite da garanzie reali e personali rappresentano il 76,45% degli impieghi lordi, valore lievemente in riduzione rispetto al dato dell'esercizio precedente, pari al 77,66%.

I crediti assistiti da garanzie reali ammontano al 60,30% del totale; le garanzie reali sono costituite principalmente da garanzie ipotecarie su beni immobili e residenziali.

Tipologia crediti	2017		2016	
	ammontare	incidenza	ammontare	incidenza
Non garantiti	146.361	23,54%	133.167	22,35%
Garanzie reali	374.855	60,30%	359.834	60,38%
Garanzie personali	100.414	16,15%	102.955	17,28%
<b>Totale</b>	<b>621.630</b>	<b>100,00%</b>	<b>595.956</b>	<b>100,00%</b>

### Concentrazione dei rischi

A seguire viene riportata una tabella relativa al peso dei primi clienti della Banca per consistenza degli impieghi.

	2017	Incidenza	2016	Incidenza
Primi 10 clienti	46.452	7,10%	46.100	7,29%
Primi 20 clienti	79.452	12,14%	75.371	11,91%
Primi 30 clienti	105.659	16,15%	97.549	15,42%
Primi 40 clienti	127.150	19,43%	114.626	18,11%

I primi 10 clienti si confermano a 46,45 milioni di euro; il peso relativo sugli impieghi è pari al 7,10%, lievemente inferiore al dato del precedente esercizio.

Le nuove erogazioni di prestiti si sono indirizzate principalmente alle imprese ed hanno avuto l'effetto di un aumento del peso dei primi 20, 30 e 40 clienti.

### Grandi rischi

Alla data del 31.12.2017 le esposizioni che rientrano nei «grandi rischi» secondo la normativa prudenziale, e che superano, quindi, il 10% dell'ammontare dei fondi propri, sono 10 e comprendono l'esposizione verso lo Stato italiano, l'esposizione verso 2 intermediari vigilati, l'esposizione verso una compagnia assicurativa e l'esposizione verso 6 clienti e gruppi di clienti connessi.

Il valore complessivo delle attività di rischio relative è 363,97 milioni di euro.

Le attività di rischio riferite ai clienti e gruppi di clienti connessi, al loro valore nominale, ammontano a 82,28 milioni di euro, in aumento rispetto ai 72,83 milioni di euro del 31.12.2016; le attività di rischio ponderate risultano pari a 56,43 milioni di euro, pure in aumento rispetto ai 51,09 milioni di euro di fine 2016; sulla dinamica incide la riduzione temporanea dei fondi propri ascrivibile, come in precedenza espresso, alla sottoscrizione del capitale nella futura Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente, inoltre, in tale ambito non rientrano esposizioni in default.

### Esposizioni verso parti correlate

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 4 posizioni di rischio. Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 4,71 milioni di euro e a 3,10 milioni di euro (4,74 e 2,78 milioni di euro al 31.12.2016).

### La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Al 31 dicembre 2017 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 88,38 milioni di euro, in riduzione di 23,93 milioni di euro rispetto al dato del precedente esercizio.

Posizione interbancaria netta	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso Banche	42.546	63.370	-20.824	-32,86%
Debiti verso Banche	-130.924	-175.677	44.753	-25,47%
<b>Totale</b>	<b>-88.378</b>	<b>-112.307</b>	<b>23.929</b>	<b>-21,31%</b>

I debiti verso banche attengono alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta del T-LTRO II (Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO), pari a 125,03 milioni di euro. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere le azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento del benchmark individuale riferito al credito erogato e definito all'avvio del programma, nonché all'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla Banca Centrale.

Il TLTRO è una modalità di iniezione nel sistema della liquidità senza limiti, «a rubinetto», che consente alle banche di finanziarsi con costi negativi. La Banca Centrale Europea cioè presta al tasso dello 0%, ma scende fino al -0,4% a chi ha richiesto i finanziamenti avendo aumentato le erogazioni di credito a famiglie e imprese.

La crescita degli impieghi registrata al 31.12.2017 ha consentito alla Banca il superamento del benchmark individuale, peraltro in anticipo rispetto alla scadenza prefissata di valutazione del credito erogato del 31.01.2018; di conseguenza il tasso di rifinanziamento è sceso da 0 a -0,40% e decorre dalla data di avvio, avvenuta nell'esercizio 2016.

La liquidità generata dal ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso la BCE, supportata dalla dinamica degli impieghi e della raccolta, ha consentito l'incremento dello stock di attività finanziarie detenute. La Banca monitora costantemente il fabbisogno di liquidità ed assicura la copertura dei deflussi conseguenti al rimborso delle operazioni di rifinanziamento a scadenza sia con le disponibilità liquide depositate presso banche corrispondenti sia con i titoli in scadenza o di prossima scadenza del portafoglio di proprietà.

Il portafoglio di proprietà della Banca alla data di fine esercizio si attesta a 250,95 milioni di euro ed evidenzia un decremento di 55,76 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

Portafoglio contabile	2017	2016	Variazione assoluta	Variazione %
Attività disponibili per la vendita	232.108	289.299	-57.191	-19,77%
Attività detenute sino a scadenza	10.006	-	10.006	100,00%
Finanziamenti e Crediti	8.839	17.416	-8.577	-49,25%
<b>Totale</b>	<b>250.953</b>	<b>306.715</b>	<b>-55.762</b>	<b>-18,18%</b>

I titoli detenuti dello Stato italiano sono pari a 218 milioni di euro e rappresentano circa l'87% del portafoglio complessivo.

Al 31.12.2017 la valutazione del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita al prezzo di mercato esprime un differenziale positivo; questa plusvalenza latente è contabilizzata in bilancio nella specifica riserva di patrimonio.

La vendita, a fine anno, dei titoli, escluse le partecipazioni, avrebbe comportato la rilevazione di utile da negoziazione su titoli per l'importo di 1,50 milioni di euro.

Le attività finanziarie impegnate nelle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea assorbono, a valore di bilancio, il 45,49% delle attività disponibili per la vendita.

Il portafoglio «Finanziamenti e crediti» comprende le obbligazioni bancarie allocate in bilancio nei crediti verso banche e le polizze assicurative di ricapitalizzazione ricomprese nei crediti verso la clientela.

Alla fine dell'esercizio la Banca non deteneva attività finanziarie emesse da «paesi emergenti».

La composizione delle attività finanziarie, nonché la dinamica delle variazioni intervenute, sono ampiamente illustrate nelle relative tabelle della Nota Integrativa.

## Principali indicatori di operatività

Nel presente paragrafo sono riepilogati sinteticamente gli indicatori fondamentali dell'operatività e della performance della Banca, riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 e confrontati con quelli dell'esercizio precedente.

## Dati Patrimoniali ed economici

dati in milioni di euro

	2017	2016
Raccolta diretta complessiva	650,22	644,43
Crediti verso clientela	581,57	558,07
Crediti lordi verso clientela	621,63	595,96
Capitale e riserve	93,16	92,36
Totale attivo	891,04	935,17
Patrimonio Netto	94,35	93,94
Utile di esercizio	1,19	1,58
Utile al lordo imposte	1,34	1,84
Costi operativi	18,81	18,15
Spese del personale	9,89	9,94
Sofferenze lorde	42,59	42,80
Sofferenze nette	14,21	14,64
Inadempienze probabili lorde	20,80	17,08
Rettifiche complessive su sofferenze	28,39	28,17
Rettifiche complessive crediti non performing	35,98	34,32
Rettifiche complessive crediti performing	4,08	3,57
Rettifiche di valore su crediti (voce 130 CE)	5,91	4,36

## Indici patrimoniali

	2017	2016
Raccolta diretta/Totale passivo	72,97%	68,91%
Crediti verso clientela/Totale attivo	65,27%	59,68%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	89,44%	86,60%
Capitale e riserve/Raccolta diretta	14,33%	14,33%
Capitale e riserve/Crediti verso clientela	16,02%	16,55%
Cet 1 Capital Ratio (Patrimonio di Cet1/Attività di rischio ponderate)	15,87%	17,90%
Total Capital Ratio (Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate)	15,87%	17,92%

### Indici di redditività

	2017	2016
Risultato netto gestione finanziaria/Totale attivo	2,26%	2,14%
Utile d'esercizio/capitale e riserve (ROE)	1,28%	1,72%
Utile operatività corrente al lordo imposte/totale attivo (ROA)	0,15%	0,20%

### Indici di efficienza

	2017	2016
Utile d'esercizio/n. medio dipendenti (in migliaia di euro)	8,84	11,71
Risultato netto della gestione finanziaria/n. medio dipendenti (in migliaia di euro)	149	148
(Crediti verso clientela + Raccolta diretta)/n. medio dipendenti (in migliaia di euro)	9.158	8.886
(Margine di interesse + Commissioni nette)/n. medio dipendenti (in migliaia di euro)	166	159
Spese personale/Costi operativi	52,58%	54,78%
(Costi operativi – Acc.ti netti a fondi rischi ed oneri)/(Margine di interesse + Commissioni nette)	72,34%	78,98%
Costi operativi/ (Margine di interesse + Commissioni nette)	84,22%	84,11%
Costi operativi/margine intermediazione	72,30%	74,51%

### Qualità del credito

	2017	2016
Crediti netti in sofferenza/Crediti verso clientela netti	2,44%	2,62%
Crediti netti in sofferenza/Capitale e Riserve	15,25%	15,85%
Texas Ratio (Deteriorate nette/Capitale di CEt1)	36,4%	31,8%
Deteriorate nette/Crediti verso clientela	4,98%	5,24%
Rettifiche su sofferenze/Sofferenze lorde	66,65%	65,81%
Rettifiche su deteriorate/Deteriorate lorde	55,40%	53,97%
Rettifiche nette su crediti (voce 130 C.E.)/Crediti verso clientela lordi	0,95%	0,73%
Rettifiche nette su crediti (voce 130 C.E.)/Margine di intermediazione	22,73%	17,92%

### Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017: 0,13 per cento.

## LE RISORSE UMANE, LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E L'ORGANIZZAZIONE

### LE RISORSE UMANE

La Banca dedica particolare attenzione alle risorse umane che operano in azienda, nella consapevolezza che solo garantendo alla clientela un servizio qualificato, fornito da personale preparato e motivato, si ottengono e rafforzano vantaggi competitivi e risultati di rilievo.

#### L'andamento dell'organico

Alla data del 31.12.2017 il personale della Banca conta 133 risorse, due in meno rispetto a dicembre 2016.

Presso la rete distributiva operano 72 persone, pari al 54,14% dell'organico.

L'azione commerciale è supportata da 32 specialisti di sede appartenenti alle Unità Operations e Crediti.

Il restante personale di sede è pari a 29 unità.

L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo comporterà nel 2018 un'inevitabile ristrutturazione organizzativa in capo alle Banche, considerato che tutta una serie di funzioni/attività ora residenti presso la singola BCC (funzioni di controllo interno, gestione NPL, tesoreria, etc.) saranno accentrate presso la Capogruppo, con conseguente alleggerimento degli organici.

In relazione a quanto precede, a fine esercizio, il Consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato di attivare la procedura di cui all'art. 22 parte terza del CCNL, finalizzata all'esodo volontario del personale che matura il diritto alla pensione entro una determinata scadenza, da attuarsi attraverso l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di categoria, con modalità e tempi da concordare con le organizzazioni sindacali.

L'accesso volontario degli aventi diritto consentirà di alleggerire l'organico di un numero significativo di dipendenti.

Le tabelle seguenti evidenziano la distribuzione del personale per genere, per tipologia contrattuale, per dislocazione e per classi di età alla data di fine esercizio.

#### Personale in organico

	2017	%	2016	%
Maschile	75	56,39%	77	57,04%
Femminile	58	43,61%	58	42,96%

#### Personale con contratto a tempo parziale

	2017	%	2016	%
Unità	6	4,51%	6	4,44%

### Dislocazione

	2017	%	2016	%
Dipendenti in sede centrale	61	45,86%	60	44,44%
Dipendenti presso le filiali	72	54,14%	75	55,56%

### Suddivisione per fasce d'età

	Uomini	Donne	Totale
Inferiore ad anni 30	4	2	6
Da anni 30 a 39	21	13	34
Da anni 40 a 49	16	30	46
Da anni 50 a 55	15	10	25
Oltre anni 55	19	3	22

### La formazione

Nel 2017 l'attività formativa si è sviluppata con l'obiettivo di mantenere tutto il personale adeguatamente preparato nelle diverse tematiche di settore, con una particolare attenzione al comparto finanza, anche alla luce delle modifiche introdotte dal nuovo Regolamento Intermediari Consob.

In relazione a quanto precede, nel corso dell'esercizio si è completato il percorso formativo «To be Mifid 2 compliant» dedicato a tutto il personale di rete e al personale adibito alla funzione Finanza. Il progetto formativo, interamente finanziato da Foncoop, aveva l'obiettivo di allineare le conoscenze del personale al nuovo dettato normativo e regolamentare in vigore da gennaio 2018, favorendo un progressivo processo di compliance alle migliori prassi di settore. Le conoscenze sono state attestate con specifico esame finale di certificazione.

Parallelamente l'intervento formativo ha altresì sviluppato le competenze tecniche per favorire la crescita delle masse finanziarie amministrate ed in gestione.

Nel continuo è stato garantito l'aggiornamento degli specialisti di sede, ricorrendo prevalentemente all'offerta formativa della Federazione locale.

Si sottolinea, fra l'altro, che l'attività formativa continua ad essere indirizzata verso il costante aggiornamento sui principali obblighi normativi (antiriciclaggio, privacy, trasparenza, ivass, cultura dei controlli, sicurezza, CAI, etc.).

Infine la disponibilità, sotto forma di mappatura, di tutti i processi aziendali contribuisce nel continuo ad arricchire le conoscenze tecnico – giuridiche del personale, garantendo conformità, uniformità, standardizzazione ed efficacia nelle attività di erogazione dei servizi alla clientela.

La formazione è stata affidata principalmente a docenti esterni. Al personale interno sono stati assegnati gli incontri di approfondimento sulle problematiche operative più ricorrenti, oltre, in

alcuni casi, la formazione su argomenti di particolare specificità (es. adeguata verifica, MCD, etc.). Per l'erogazione della formazione sui temi a contenuto prevalentemente normativo (es. Antiriciclaggio, Privacy, etc) si è ricorsi anche ad una convenzione in essere con un affermato studio legale.

La tabella che segue evidenzia le attività d'aula e di autoformazione certificata, i temi trattati e i ruoli formati.

<b>Formazione anno 2017</b>	<b>Ruoli coinvolti</b>	<b>ore/dipendente</b>
Prodotti e servizi assicurativi con contestuale mantenimento della certificazione IVASS	Tutto il personale di rete e Servizi Assicurativi di sede	3.100
European Financial Advisor	Gestori Personal	80
Sicurezza, Antiriciclaggio, Privacy	Tutto il personale	1.835
To be Mifid II Compliant	Tutto il personale di rete	1.323
Corsi vari	Responsabili e/o addetti di sede e di rete	763
<b>Totale</b>		<b>7.101</b>

### La comunicazione interna

La comunicazione interna ha il compito di diffondere le informazioni all'interno della struttura e di dare risalto a tutte le iniziative aziendali che impattano sulla vita professionale dei dipendenti.

La piattaforma S.I.O. (Sistema Informativo di Organizzazione) rappresenta il canale con il quale vengono resi disponibili al personale i processi operativi e pubblicate le principali notizie inerenti l'operatività della Banca. Tale ambiente consente la consultazione immediata di tutte le circolari, manuali operativi, processi, normative, compendi, redatti dalla Banca, con la possibilità di visionarne le correlazioni.

La piattaforma contiene inoltre tutta la modulistica in uso presso la Banca, non presente nel sistema informativo aziendale, con conseguente possibilità di compilazione on-line.

Momenti di incontro significativi sono le riunioni periodiche (di cui due annue riservate a tutti i dipendenti).

**Gli strumenti di incentivazione**

Il Sistema Incentivante viene disegnato con lo scopo di stimolare le unità organizzative ad offrire il massimo impegno nella creazione di valore per la Banca, nella soddisfazione dei bisogni dei clienti, nell'economicità di gestione e nel mantenimento dell'attenzione di tutti verso il risultato d'insieme della Banca, nel rispetto delle previsioni contenute nelle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione tempo per tempo vigenti.

Adeguati sistemi di remunerazione e di incentivazione sono infatti una condizione essenziale sia per assicurare e mantenere in azienda le migliori professionalità, in un'ottica di sana e prudente gestione, sia per assicurare stabilità all'azienda.

Nella Banca il Sistema Incentivante viene attivato qualora siano soddisfatte predeterminate condizioni di accesso, fra le quali un livello minimo di utile lordo di esercizio.

**Le relazioni sindacali**

Le relazioni sindacali si sono mantenute su canoni di reciproca collaborazione.

## LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La Banca adotta il sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di amministrazione con funzioni di supervisione strategica e di gestione e del Collegio Sindacale con funzioni di controllo, entrambi di nomina assembleare.

Al Collegio Sindacale rimangono affidate le attività di cui all'Organismo di Vigilanza 231/01.

Al Direttore Generale, nominato dal Consiglio di amministrazione, sono attribuite le funzioni esecutive per la gestione operativa della Banca.

Il modello di servizio è incentrato sulle Filiali e sugli altri Canali Diretti distributivi per l'esecuzione delle operazioni e sui Gestori per la consulenza e l'attività commerciale, quest'ultimi coordinati da Responsabili Gestori per lo sviluppo delle relazioni e supportati dagli specialisti dell'Unità Operations e dell'Unità Crediti nel collocamento dei prodotti e servizi.

Tali sinergie consentono un'offerta personalizzata di qualità.

A partire dai primi mesi del 2018 è stata resa operativa l'Unità Supporto Specialisti con l'assegnazione di tre risorse con elevata esperienza nel comparto dei servizi assicurativi e della finanza retail, con lo scopo di affiancare i gestori nell'attività di vendita di specifici servizi e prodotti ad elevato contenuto specialistico.

Allo stato la struttura della Banca si compone di due macro strutture:

- A) Direzione Generale, Comitati ed Uffici di Staff.
- B) Direzioni Operative ed Unità Organizzative.

La Direzione Generale è supportata da Comitati con funzione consultiva ed Uffici di Staff che comprendono le unità organizzative dedicate ai controlli ed altre con compiti di supporto e consulenza.

Le Direzioni Operative sono unità organizzative di coordinamento che hanno il compito di assicurare, il raggiungimento di obiettivi qualitativi, quantitativi e di rischio. Sono generalmente articolate in ulteriori unità organizzative. Rispondono ad un componente della Direzione Generale, tempo per tempo individuato dal Direttore Generale. Possono essere assegnate ad un componente della Direzione Generale.

Le Unità Organizzative sono unità specialistiche alle quali è affidata la gestione operativa delle attività di competenza. Possono essere articolate in ulteriori unità/ruoli operative/i di più elevata specializzazione. Rispondono al Responsabile della Direzione Operativa di appartenenza.

Il Sistema dei Controlli Interni è organizzato secondo quanto descritto nel successivo capitolo «Controlli interni e gestione integrata dei rischi».

## L'ORGANIZZAZIONE

### Esternalizzazione di funzioni aziendali

Nel 2017 è stata affidata in outsourcing a Cesve Spa Consortile l'attività di conservazione digitale (c.d. conservazione sostitutiva). Con tale iniziativa la Banca ha inteso razionalizzare, centralizzare, standardizzare e beneficiare di evidenti economie di scala nonché sfruttare le funzionalità del sistema informatico in uso, nel quale il citato servizio è perfettamente integrato, che prevedono la completa automazione del processo per tutte le tipologie documentali interessate.

Si segnala inoltre che, a seguito dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, è stata avviata la migrazione, che sarà completata nel corso del 2018, dei servizi forniti da Iccrea Banca S.p.A. ed è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con la società Assicura Group per la gestione dei servizi assicurativi.

### Gestione e sviluppo dei Sistemi ICT

L'attività che ha interessato il sistema informatico esternalizzato in full outsourcing a Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. è stata rilevante in quanto sono stati realizzati i progetti strategici declinati nei documenti di pianificazione che si aggiungono ai consueti adeguamenti normativi e allo sviluppo evolutivo.

Per quanto riguarda i progetti strategici, oltre agli adeguamenti in ambito tecnologico, vanno evidenziati gli interventi sulla Data Governance, lo sviluppo di soluzioni di pagamento innovativi (servizio Jiffy, pagamenti CBILL allo sportello e MyBank lato esercenti) e la revisione del servizio di assistenza.

In materia di adeguamenti normativi vanno segnalate le attività in materia di usura, il progetto per la gestione dematerializzata degli assegni, la nuova struttura commissionale del servizio SEDA, gli adeguamenti procedurali connessi all'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9, le implementazioni conseguenti all'introduzione dei Piani Individuali di Risparmio e gli adeguamenti conseguenti al processo di revisione della MiFID.

Sono stati effettuati altresì interventi sulle strutture tecnologiche residenti con l'obiettivo di potenziare le fasi di backup ed ottimizzare il processo di continuità operativa.

Nel corso dell'esercizio, a titolo sperimentale su alcune filiali, è stata attivata la Firma Elettronica Avanzata per la sottoscrizione della documentazione relativa alla movimentazione della cassa ed avviato il ricircolo del contante negli ATM evoluti di recente installazione. Entrambe le soluzioni saranno estese a tutta la rete nel corso del 2018.

Nell'ambito della monetica, è proseguito il piano di adeguamento dei POS allo standard internazionale PCI-DSS, obbligo per chi tratta, elabora e memorizza tali dati.

### MiFID II

Dal 3 gennaio 2018 è entrata in vigore in tutta l'Unione Europea la nuova direttiva MiFID II (markets in financial instruments directive) che, insieme alla MiFIR (markets in financial instruments regulation) ha preso il posto della precedente regolamentazione europea.

La nuova disciplina, nel perseguire le medesime finalità della Direttiva 2004/39/UE (c.d. «MiFID I»), consistenti nel creare in Europa un mercato unico dei servizi finanziari in grado di assicurare trasparenza e protezione degli investitori, ne conferma le scelte di fondo, prevedendo disposizioni che impongono ai prestatori di servizi di investimento precisi obblighi informativi nei confronti dei loro clienti, dettando una disciplina dei potenziali conflitti di interesse tra le parti e richiedendo un'adeguata profilatura del risparmiatore.

La MiFID II rafforza, tuttavia, i presidi di tutela per gli investitori, in particolare attraverso la previsione di misure di product governance e poteri di product intervention, nonché attraverso l'introduzione della consulenza indipendente e la riduzione dell'ambito di applicazione dell'execution only.

Nel mese di dicembre, in un'ottica di progressivo adeguamento alle nuove disposizioni normative, è stata adottata la regolamentazione rilasciata da Cassa Centrale Banca, futura Capogruppo, ed effettuate le scelte organizzative conseguenti.

### **Sicurezza negli ambienti di lavoro**

La Banca ha esternalizzato la funzione di RSPP (Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione) prevista dal D. Lgs. 81/2008 e si avvale di una società specializzata per le attività rinvenienti dall'applicazione delle suddette prescrizioni normative, che effettua controlli periodici sui presidi di sicurezza degli ambienti di lavoro.

Nel corso dell'esercizio sono stati realizzati alcuni degli interventi segnalati per il miglioramento ed il consolidamento dei già elevati livelli di sicurezza previsti dalla normativa ed effettuati i controlli sanitari previsti nei confronti del personale.

È stato regolarmente svolto nei confronti del personale l'aggiornamento formativo in materia.

### **Sicurezza dei dati**

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

### **Disciplina dell'offerta al pubblico**

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle «Avvertenze per l'Investitore», e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore.

tore o acquirente di azioni della Banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

### **Icaap e informativa al pubblico**

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti;
- la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

### **Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9**

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari (di seguito anche «Standard» o «IFRS 9») che, nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari, sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 «Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione», modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse.

La Banca fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse e sviluppate dalla futura Capogruppo Cassa Centrale Banca e dal Centro Servizi informatici di riferimento.

#### *Classificazione e misurazione*

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche «CA»);
- Fair value con impatto sulla redditività complessiva (Fair Value through Other Comprehensive Income, di seguito anche «FVOCI»);
- Fair value con impatto a conto economico (ovvero Fair Value through Profit and Loss, di seguito anche «FVTPL»).

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. Solely Payment of Principal and interest test di seguito anche «SPPI test»).

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al fair value rilevato a conto economico oppure al fair value rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e «a tendere»), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento. Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte alcuni dei quali collegati all'applicazione dello standard, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. «less significant» di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio «disponibili per la vendita» – available for sales, AFS.

Inoltre, la prossima costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ha reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica, all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria detenuti al 31 dicembre 2017 nel por-

tafoglio contabile IAS 39 «finanziamenti e crediti – L&R», appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 «Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali» (Hold to Collect, di seguito anche «HTC»), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 «attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS» e 50 «attività finanziarie detenute sino a scadenza – HTM». Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR, attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, «finanziamenti e crediti – L&R» e «AFS».

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, «HTC» e «Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita» (o Hold to Collect and Sell, di seguito anche «HTCS»), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 «HTM» e «L&R», titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di business «HTC» secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 «AFS», sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali: costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business «HTC» o «HTCS».

Le analisi condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti, oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata, con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017, con futura valutazione di una parte significativa di titoli attualmente valutati a fair value con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato.

I titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza vengono detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, è stato definito un modello di business «Other». La valutazione conseguente è al fair value con impatto a conto economico.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti «eletti» ai business model «HTC» e «HTCS», al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa, rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie, non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione e alcuni titoli strutturati.

Si segnala, inoltre, che, i fondi di investimento, al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al fair value con impatto a conto economico.

#### *Impairment*

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa («Expected Credit Loss» – ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva («Incurred Loss») disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o «bucket») disciplinati dal principio:

- stage 1, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- stage 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati «impaired» in base allo IAS 39; la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo riguardano:

- la definizione delle modalità di tracking della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deteriora-

mento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;

- l’elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss – ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni impaired ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell’allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione, rispetto al momento di prima iscrizione, della probabilità di default (PD) lifetime qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio «relativo» che costituisce il principale driver sottostante all’allocazione dell’attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio;
- l’eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l’evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l’esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l’iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione forborne, l’esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. low credit risk (LCR) exemption prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD lifetime alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all’«investment grade»;
- assenza di past due uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive; con riferimento alle esposizioni dello stage 3 le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la low credit risk exemption.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di stage allocation definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'origination e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'origination da confrontare con quello riferito alla specifica data di reporting. A tali fini, è stata adottata la metodologia «first in first out», ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento.

#### *Impatti economici e patrimoniali*

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa «lifetime» sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione di scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

#### *Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori*

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo

dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC,...) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

## ATTIVITÀ E STRUTTURA OPERATIVA

### POLITICHE COMMERCIALI

L'attività commerciale della Banca ha l'obiettivo di mantenere e rafforzare la relazione con la clientela mediante la soddisfazione dei bisogni e l'incremento dei clienti e dei Soci.

L'operatività della rete, composta da 17 punti vendita, è coordinata da due Responsabili Gestori, tra i quali sono suddivise le filiali. La presenza quotidiana presso la rete, in via continuativa e strutturata, permette di accompagnare le filiali verso il raggiungimento dei propri obiettivi ed offre una pronta risposta alle problematiche gestionali quotidiane.

Inoltre, presso la rete offrono la propria assistenza gli specialisti di prodotto, in particolare nel campo finanziario ed assicurativo, a sostegno delle competenze già formate e presenti in filiale.

L'attività commerciale è finalizzata all'incremento del cross-selling mediante la proposta dei servizi e prodotti a catalogo, differenziati sulla base del segmento di appartenenza del cliente, sui comparti del risparmio, del credito, del risparmio gestito, della consulenza avanzata, dei prodotti assicurativi vita, dei prodotti assicurativi danni, della monetica e della banca virtuale. Ulteriore attività svolta è quella di cross-market tra clientela privata ed imprese, e viceversa, per soddisfare le esigenze dei clienti sia in veste di privato che di imprenditore.

Nel corso dell'anno si è provveduto ad aggiornare il catalogo prodotti al fine di ampliare la gamma di offerta, cercando di proporre prodotti adeguati alle necessità dei diversi segmenti di clientela. In particolare, si è sviluppata l'offerta delle gestioni patrimoniali quale valido strumento di gestione del risparmio e l'area dei pagamenti elettronici mediante la fornitura dei p.o.s. alla clientela imprese.

Per il comparto conti correnti viene sempre offerto il prodotto «IoConto» e «IoConto Impresa» che offre la possibilità di scegliere il canale con il quale effettuare le operazioni, sulla base di fasce di prezzo differenziate.

Nel settore del risparmio è continuata l'offerta del servizio di «Consulenza avanzata» che permette di seguire il cliente in modo personalizzato nel tempo: dalla scelta e valutazione delle alternative di investimento, alla pianificazione e monitoraggio del portafoglio. Si tratta di un servizio altamente specializzato, finalizzato all'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento dichiarato dal cliente, i cui risultati sono soddisfacenti.

Lo sviluppo dei canali telematici e del self banking è oggetto di particolare attenzione, al fine di offrire canali distributivi alternativi allo sportello tradizionale nonché servizi evoluti, a costi significativamente contenuti.

Il modello distributivo, per quanto attiene lo sportello, è orientato allo sviluppo della parte consulenziale nei confronti del cliente, a fronte della riduzione della componente operativa, grazie allo sviluppo delle aree self-service.

La clientela è stata segmentata ed assegnata ai gestori. Il modello, che applica le tecniche di C.R.M. (customer relationship management), utilizza un'apposita procedura informatica integrata nel sistema operativo in uso.

I risultati commerciali sono monitorati al fine del continuo miglioramento dell'offerta a favore della clientela e, in tale ottica, vengono effettuate indagini di customer satisfaction con le quali viene misurato il grado di soddisfazione del servizio offerto. Gli esiti vengono analizzati e costituiscono un prezioso stimolo per ottimizzare la relazione con la clientela.

## POLITICHE DISTRIBUTIVE

I canali utilizzati per la distribuzione dei prodotti e per la somministrazione dei servizi sono rappresentati da:

- filiali: la rete è composta da 17 sportelli;
- ATM: coesistenti con le filiali, oltre ad una postazione installata presso un'azienda;
- self banking «loBanca»: quattordici postazioni operative (Fossalta di Portogruaro, Teglio Veneto, Gruaro, Portogruaro, Bibione, Lugugnana, Caorle, Ceggia, Motta di Livenza, San Donà di Piave, Pertegada, Latisana, Lignano Sabbiadoro e Jesolo). Nell'anno in corso è prevista la realizzazione di un'ulteriore postazione (Mussetta) che verrà realizzata con il nuovo lay-out al fine di garantire una maggiore fruibilità dei servizi;
- internet banking;
- app per tablet e per smartphone;
- phone banking.

### Filiali

Le filiali tradizionali hanno un ruolo fondamentale e centrale nell'offerta dei prodotti e servizi della Banca.

Il numero delle dipendenze è rimasto invariato; sono distribuite nella provincia di Udine (n. 3), nella provincia di Venezia (n. 12) e nella provincia di Treviso (n. 2) e presidiano adeguatamente il territorio di competenza ancorché non ci sia continuità tra il territorio «storico» e il territorio di più recente insediamento di San Donà di Piave e Motta di Livenza.

Dal mese di dicembre la filiale di Latisana è operativa nei nuovi locali di via Vittorio Veneto.

## CANALE INTERNET E SELF BANKING

La componente operativa dell'attività di sportello si sta sempre più trasferendo su canali alternativi sia per la possibilità di effettuare le operazioni direttamente da casa o da smartphone/tablet sia per i costi più contenuti offerti da questi canali.

Tramite il canale internet è possibile gestire il proprio conto ed i pagamenti nonché effettuare interrogazioni sui rapporti accesi e, non da ultimo, ricevere la corrispondenza direttamente, in modo rapido e gratuito (servizio infob@nking).

Il 92,4% della clientela «Imprese» (4.228 conti correnti su un totale di 4.577) è servito dal canale Internet/Remote Banking e lo utilizza in modo significativo (84,8%).

Il 65,9% della clientela «Privati» (9.279 conti correnti su un totale di 14.084) ha aperto il medesimo canale e lo utilizza in modo soddisfacente (60,6%).

Conti correnti collegati a inbank	2017	2016	Variazione %
Clienti imprese	4.228	4.094	+ 3,27
Clienti Privati	9.279	8.565	+ 8,33

La sicurezza per l'utilizzo del canale, oltre alla password, è garantita dall'utilizzo di un apposito dispositivo denominato «token», in grado di assicurare un livello di sicurezza ottimale.

L'utente ha, inoltre, la possibilità di essere informato tramite SMS ad ogni accesso al servizio e di ogni disposizione di pagamento superiore ad una soglia stabilita nonché di bloccare l'operatività dispositiva (bonifici Italia, stipendi e bonifici esteri).

### Self Banking – «IoBanca»

Il servizio «Io Banca non stop» è operativo su quattordici filiali, in ognuna delle quali opera un gestore con l'incarico di assistere la clientela nelle specifiche funzionalità e promuovere gli strumenti di monetica. Presso le aree self si possono effettuare, facilmente ed in completa autonomia, con l'utilizzo della carta Bancomat, prelievi di contante, disposizioni di pagamento, la stampa dell'estratto conto, la visualizzazione della posizione titoli e versamenti di contanti ed assegni, in qualsiasi momento della giornata, con notevole risparmio di tempo e di costi.

Inoltre, è stato reso disponibile un canale Internet che, attraverso l'InBank, consente di visualizzare e stampare la corrispondenza nonché ogni ulteriore informazione relativa ai rapporti collegati.

Nelle filiali già attrezzate è stato raggiunto un livello di operatività più che soddisfacente, considerato che i clienti privati effettuano nell'area self il 65,4% dei versamenti ed il 93,1% dei prelievi per contanti inferiori ad euro 500.

## MONETICA E SERVIZI DI INCASSO E PAGAMENTO

Nel corso del 2017 il settore della monetica e dei servizi di incasso e pagamento si è ulteriormente sviluppato.

Servizio di Pagamento	2017	2016	Variazione %
Pagamento Effetti (disposizioni Inbank, R.I.D., R.I.BA., M.A.V)	530.648	502.643	5,57%
Presentazione effetti elettronici da clienti	128.756	130.914	-1,65%
Presentazione R.I.D. da clienti	113.880	104.309	9,17%
Presentazione R.I.BA, R.I.D., R.IA., M.A.V. da Banche	526.0838	502.355	4,71%
Pagamento tributi Internet/H.B.	71.195	63.726	11,72%

Il pagamento effetti registra una crescita complessiva rispetto al precedente esercizio del 5,57%. Con riferimento alle presentazioni ricevute da clienti, il canale R.I.D. registra una crescita del 9,17% a fronte di una leggera riduzione quello degli effetti elettronici.

La Banca ha continuato ad investire in risorse tecnologiche per consolidare l'efficienza operativa. Le nuove misure di sicurezza degli strumenti crittografici, dotati di chip che riducono al minimo possibili truffe, sono presenti sulla totalità delle carte di Debito e Credito, permettendo al cliente di operare in assoluta tranquillità.

Per quanto attiene la moneta elettronica si registrano ulteriori sviluppi nella gestione delle transazioni finanziarie, raggiungendo un livello di diffusione che ne ha fatto lo strumento di pagamento preferito dalla clientela.

Prodotto	2017	2016	Variazione %
Carte di Debito	16.428	15.854	3,62%
Carte di Credito – «a Saldo»	5.739	5.586	2,74%
Carte di Credito – «Revolving»	677	774	-12,53%
Carte Prepagate	2.441	2.328	4,85%

Descrizione	2017	2016	Variazione %
Nr. transazioni su ATM nostra Clientela	399.768	399.107	0,16%
Nr. transazioni su POS nostra Clientela	765.488	694.196	10,26%
Nr. Transazioni autostradali	15.521	15.234	1,88%

Descrizione	2017	2016	Variazione %
Stazioni	988	966	2,27%
Esercenti	762	761	0%
Nr. transazioni su POS	1.053.977	816.032	29,16%
Importo transazioni su POS	122.451.489	102.735.922	19,19%

Le carte di debito collocate presso clienti sono 16.428, in incremento di 574 unità rispetto al precedente esercizio. In forte crescita l'utilizzo delle apparecchiature POS presso gli esercenti, con l'incremento del numero delle transazioni del 29,16% e dell'importo transato del 19,19%.

## LA COMUNICAZIONE E LE RELAZIONI ESTERNE

La comunicazione con la clientela ed i Soci si avvale di diversi strumenti che permettono di mantenere un contatto continuo con la Banca mediante informative di natura commerciale ed istituzionale.

La Banca mantiene un canale privilegiato di comunicazione con i Soci mediante la pubblicazione della rivista «Noi e Voi», distribuita semestralmente via e-mail e via posta.

È attivo un servizio di mailing, con cadenza bimestrale. Il servizio raggiunge tutta la clientela che ha fornito la propria e-mail in modo rapido ed economico, permettendo la lettura dei messaggi nei tempi e con le modalità più gradite da parte del cliente.

Sono stati sviluppati anche nuovi strumenti di comunicazione, in linea con le tendenze attuali, che permettono di interagire tramite strumenti tecnologici quali smartphone e tablet. In particolare, sono state attivate due «app», per smartphone e per tablet, tramite le quali si accede ad un insieme articolato di informazioni riguardanti la Banca ed il virtual banking.

Il sito internet costituisce una fonte informativa ampia sia in termini di prodotti sia di notizie relative alle iniziative in corso. Dal sito è possibile colloquiare direttamente con la Banca, sede e filiali, mediante specifiche e-mail, che permettono di interagire con il proprio gestore e/o chiedere informazioni e chiarimenti di qualsiasi natura.

Annualmente, la Banca organizza la cerimonia di consegna delle borse di studio agli studenti (Soci e figli di Soci) che si sono particolarmente distinti nel corso degli studi, a partire dalla licenza media.

Nel corso dell'anno la Banca ha organizzato cinque incontri con la clientela, quattro rivolti al segmento privati finalizzati ad approfondire tematiche connesse con la gestione del risparmio ed uno per il segmento imprese sulle novità normative per sostenere l'innovazione e l'internazionalizzazione dell'attività.

A fini promozionali la Banca sponsorizza diversi eventi e manifestazioni che si svolgono sul territorio.

Tutte le iniziative si contraddistinguono e si indirizzano nel campo del sociale, sottolineando il ruolo di Banca del territorio al servizio della comunità di riferimento.

## ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La struttura dimensionale che caratterizza le singole Banche di Credito Cooperativo limita l'attività di ricerca e sviluppo a livello aziendale che, di norma, si accompagna a quella svolta dagli Organismi Centrali di categoria, ai quali la Banca fa riferimento.

La Banca partecipa attivamente ai gruppi di lavoro di volta in volta promossi, in particolare a quelli organizzati dall'outsourcer informatico.

Inoltre, sui diversi comparti di attività, svolge un costante monitoraggio del mercato, della concorrenza e delle esigenze della clientela per mantenere aggiornato il catalogo prodotti al fine della soddisfazione dei bisogni della clientela.

Le attività, in loco, sono sviluppate nell'ambito del Marketing, della comunicazione commerciale, delle iniziative ed azioni commerciali.

## **INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS24, sono riportate nella «parte H – Operazioni con parti correlate» della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Non sono state compiute operazioni di maggior rilevanza, ai sensi della normativa di riferimento con soggetti collegati, né, conseguentemente, sono state compiute operazioni con soggetti collegati, a fronte delle quali l'Amministratore Indipendente abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

Si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

## **CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO (ART. 2 L. 59/92 E ART. 2545 DEL C.C.)**

Il conseguimento dello scopo mutualistico è stato perseguito con le seguenti iniziative.

### **San Biagio per Noi**

La società è stata costituita nel 2007 ed ha lo scopo di attivare e promuovere una serie di servizi a carattere medico-sanitario, di prevenzione medica, culturali e ricreativi, di assistenza sociale e sostegno alla famiglia.

La compagine sociale è cresciuta nell'anno 2017 a 2.216 Soci ed è composta dai Soci, clienti e dipendenti della Banca.

Nell'anno 2017 San Biagio per Noi, nell'ambito della sua attività di prevenzione sanitaria, ha organizzato a Fossalta di Portogruaro un convegno con la partecipazione del Direttore U.O.C. Medicina generale del Presidio Ospedaliero di Portogruaro sul tema «Prevenzione dei fattori di rischio cardiovascolare» che ha riscosso il gradimento dei partecipanti.

Nel corso dell'esercizio sono state erogate n. 2.076 prestazioni (anno 2016: 2.330) per un controvalore di 60.028,80 euro (anno 2016: 69.106,00 euro).

Grazie alle convenzioni sottoscritte con centri medici specializzati sono stati inoltre erogati i seguenti screening specialistici: cardiologico, ginecologico, oculistico, otorinolaringoiatrico e mappatura dei nevi. Complessivamente, sono stati effettuati 165 screening per un controvalore pari a 12.220 euro.

Le risorse necessarie per il sostegno alle attività svolte sono acquisite mediante le quote dei Soci ed il significativo contributo messo a disposizione dalla Banca.

Nell'ambito delle iniziative rivolte alle famiglie sono stati integrati due tipologie di contributi a favore dei figli minorenni dei Soci mediante l'erogazione di un contributo di 50 euro sul costo delle visite odontoiatriche e di 15 euro sulle visite medico sportive.

### **La mutualità**

La Banca assicura ai propri Soci due tipi di vantaggi:

- il primo, di natura bancaria, che si concretizza nell'offerta di prodotti dedicati ai Soci, privati ed imprese, a condizioni vantaggiose su un'ampia gamma di servizi;
- il secondo, di natura extrabancaria che si concretizza in diversi interventi, tra i quali, le borse di studio a favore degli studenti più meritevoli che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore, la maturità e la laurea con votazione eccellente.

È stato costituito il Club Giovani Soci, indirizzato ai Soci fino a 35 anni, che ha lo scopo di avvicinare i giovani Soci alla vita della Banca, estendere la cultura della mutualità e creare iniziative che facilitino il passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro.

Tra le iniziative del Club è stato organizzato un contest denominato «Un'innovazione della vita quotidiana» indirizzato a tutti i giovani studenti residenti nella zona di competenza della Banca nonché la partecipazione al settimo forum dei Giovani Soci svoltosi nel mese di settembre.

### **La socialità**

L'Assemblea annuale rappresenta l'evento più importante della vita sociale della Banca che ha invitato e sollecitato i Soci a partecipare all'evento. Durante i lavori sono stati premiati i Soci che da quarant'anni fanno parte della compagine sociale mediante la consegna di un targa.

La Banca ha mantenuto e ulteriormente consolidato il legame con il territorio servito ed ha continuato a sostenere le parrocchie, le scuole, l'università, le associazioni sportive, ricreative e culturali nonché i servizi alla persona mediante contributi all'azienda sanitaria locale di riferimento.

Tra le diverse iniziative ricordiamo il contributo a favore del Polo Universitario di Portogruaro, dell'Associazione Musicale Santa Cecilia per la stagione del teatro «Russolo» e per la realizzazione del progetto «Apollo 4» relativo al drone salvavita in collaborazione con l'ASL di Portogruaro nonché le sponsorizzazioni in campo sportivo,

### **Il modello cooperativo a servizio del territorio**

La gestione della Banca si ispira ai principi di mutualità e cooperazione.

Il modello cooperativo, infatti, si incentra sulla propria capacità di cooperare, di unire gli sforzi e le risorse per raggiungere lo sviluppo ed il benessere del territorio.

Le peculiarità principali del modello si sostanziano nella prossimità al territorio servito, nella conoscenza degli operatori commerciali e delle caratteristiche economiche, elementi che permettono di instaurare una relazione duratura con i Soci e i clienti.

Si è cercato di mettere al centro dell'azione della Banca il «conoscere il cliente» e la soddisfazione dei suoi bisogni.

Negli ultimi anni il quadro normativo oggetto di continue e profonde modifiche e l'aumento della pressione competitiva hanno reso più complesso «fare Banca»: è aumentata la volatilità dei mercati finanziari e la rischiosità degli impieghi nonché i margini reddituali si sono assottigliati. Di fronte a tali scenari la Banca è stata vicina al territorio ed alla propria clientela, ampliando la gamma di prodotti e servizi offerti, cercando di soddisfare al meglio le esigenze dei Soci e della clientela.

I principi richiamati rimangono i cardini della gestione attuale e futura, accompagnati dalla ricerca di un continuo rinnovamento e miglioramento, al fine di mantenere il carattere di diversità rispetto al sistema.

## LE ALTRE INFORMAZIONI

### INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI (ART. 2528 C.C.)

#### Compagine sociale

Alla fine dell'esercizio i Soci si sono attestati a 9.740 unità a fronte di 370 nuove entrate e n. 311 uscite. Le persone fisiche rappresentano il 93,19% della compagine sociale; le imprese ammontano a 663 unità.

L'espansione della base sociale è un obiettivo perseguito con costanza, come dimostra il continuo aumento dei Soci registrato negli ultimi anni.

La regolamentazione per l'adesione alla compagine sociale è stata oggetto di una modifica in quanto la Consob, con comunicazione del 3 dicembre 2015, ha espresso la propria interpretazione circa la riconducibilità delle azioni delle BCC-CRA nel novero dei prodotti finanziari. Di conseguenza, anche le azioni sociali vanno ricomprese nel perimetro di applicazione della disciplina in materia di servizi di investimento (MiFID).

Nell'ambito dell'autovalutazione dei processi in materia, il Consiglio di amministrazione ha deliberato di limitare la partecipazione al capitale dei nuovi Soci, fissando in 1.000 euro l'importo sottoscrivibile, ritenendo tale limite coerente con la prevalente volontà «partecipativa» rispetto a quella di «investimento».

Di contro, le quote minime sottoscrivibili per l'adesione alla compagine sociale sono state fissate a 24, con la riduzione a 5 quote per i giovani fino a 35 anni.

L'ingresso di nuovi Soci viene facilitato dall'assenza di specifici vincoli se non quelli previsti dallo Statuto consistenti nell'obbligo di operare con la Banca e di utilizzare i suoi prodotti e servizi.

Nel mese di dicembre è stata avviata l'attività ispettiva di revisione della vigilanza cooperativa che si è conclusa nel mese di gennaio 2018 con esito positivo.

## CONTROLLI INTERNI E GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI

Il quadro regolamentare in materia di «Sistema dei controlli interni (di seguito anche «SCI»), è definito nel Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013.

### IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- la verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – «RAF»);
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- l'efficacia ed l'efficienza dei processi aziendali;
- l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- la prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- la conformità delle operazioni con la legge e la normativa tempo per tempo vigente.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni è articolata su tre livelli di controllo:

- controlli di linea (c.d. «controlli di I livello»), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- controlli sui rischi e sulla conformità (cd. «controlli di II livello»), assegnati a funzioni distinte da quelle produttive;
- Internal Audit (cd. «controlli di III livello»).

## IL MODELLO DI GOVERNO DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il **Consiglio di amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Il Collegio Sindacale è l'organo con funzioni di controllo e ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse.

Il **Direttore Generale** assicura l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

## FUNZIONI DI CONTROLLO

La Banca ha istituito le seguenti funzioni di controllo:

### Funzione di Internal Audit

La Funzione Internal Audit è volta, da un lato, a controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni. Porta all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché degli strumenti di misurazione e controllo.

La Banca ha esternalizzato la Funzione Internal Audit alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, le cui verifiche – eseguite nel corso dell'esercizio – hanno consentito una valutazione positiva dei processi adottati e, nello specifico, dell'efficacia del Sistema dei Controlli di I e II livello.

### Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management supporta il Consiglio di amministrazione assicurando un adeguato processo di gestione dei rischi.

La Funzione Risk Management ha la finalità principale di individuare i rischi ai quali la Banca è esposta, di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi.

### Funzione di Conformità

La Funzione di Conformità presiede alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

### **Funzione Antiriciclaggio**

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

### **Funzione Ispettorato**

La Funzione Ispettorato è un'unità organizzativa di controllo trasversale, responsabile delle verifiche, presso tutte le unità della Banca, del rispetto della normativa interna e, per quanto attiene la correttezza operativa, dell'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Garantisce un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Alle citate Funzioni Aziendali di Controllo si affiancano inoltre, nell'ambito del complessivo SCI, i seguenti presidi di controllo:

#### **I Controlli di linea**

Si identificano nei controlli di primo livello, necessari a garantire il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea possono generalmente:

- essere eseguiti dalle strutture produttive o da quelle incaricate dell'attività di back-office;
- essere previsti nelle procedure informatiche così come nei sistemi stessi.

#### **L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs.231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati.

Il ruolo è stato attribuito al Collegio Sindacale della Banca.

#### **La Società di revisione legale**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

La Banca ha incaricato della revisione legale la società Deloitte & Touche SpA.

#### **I Presidi Aziendali Specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze «esclusive» per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

### **Il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Il Responsabile SOS valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. La Banca ha nominato come delegato per la segnalazioni delle operazioni sospette il Responsabile Funzione Antiriciclaggio.

### **Il Referente delle Funzioni Operative Importanti**

La Banca classifica come Funzioni Operative Importanti quelle attività/funzioni esternalizzate la cui mancata o inadeguata esecuzione determina il rischio di compromissione grave della redditività, della solidità patrimoniale, della continuità operativa o della conformità alle norme. Per le FOI la Banca ha individuato un referente interno, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello di servizio prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

### **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

### **INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

### Transizione al nuovo IFRS 9

Come in precedenza illustrato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 prevede che il calcolo delle rettifiche di valore su crediti sia basato sulle perdite attese anziché su quelle realizzate e stabilisce alcune modifiche ai criteri di classificazione delle attività finanziarie nei diversi portafogli contabili.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retroattiva del principio secondo quanto previsto dallo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori, pertanto i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di utili/perdite portati a nuovo di apertura.

Il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio ha introdotto una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9.

L'adesione a tale facoltà permette quindi di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Il Consiglio di amministrazione della Banca in data 16.01.2018 ha deliberato di esercitare l'opzione di applicazione del filtro descritto, come peraltro indicato dalla futura Capogruppo Cassa Centrale; tale scelta consegue, quindi, anche la necessità di garantire omogeneità di trattamento all'interno del futuro Gruppo Bancario Cooperativo.

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile viene meno l'applicazione della discrezionalità nazionale che consente alle banche meno significative di non attribuire al CET1 le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate sulle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita (available for sale, AFS). Tale modifica potrebbe determinare in futuro una maggiore volatilità negli indici patrimoniali, che risulteranno maggiormente influenzati dalle variazioni dei corsi dei titoli di emittenti sovrani.

### Gruppo Bancario Cooperativo e NPL

Cassa Centrale Banca sta procedendo con le attività propedeutiche per l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Nel corso di tali attività, dal confronto con il Regolatore sono emerse indicazioni puntuali in merito alle attese di riduzione dei volumi di credito deteriorato del Gruppo, che dovrebbero condurre entro il 2020 ad un NPL ratio lordo, dato dal rapporto dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi, del 10% dall'attuale 16,5% circa.

Cassa Centrale Banca ha incorporato tali indicazioni nel Piano Industriale 2018-2021, in corso di elaborazione, prevedendo degli sfidanti obiettivi di riduzione di sofferenze. Tali obiettivi di riduzione sono possibili principalmente attraverso delle operazioni di cessione (vendita e/o cartolarizzazione), per le quali è necessario il contributo da parte delle Banche aderenti.

In considerazione dei significativi impatti che tali operazioni possono determinare, la prima adozione del principio contabile IFRS 9 fornisce l'opportunità al Gruppo di usufruire di una serie di benefici principalmente di tipo contabile e regolamentare, con effetti principalmente sul patrimonio netto contabile anziché sul conto economico.

La Banca pur presentando un livello dell'indicatore NPL Ratio sensibilmente al di sotto della media (10,4%), sta valutando la convenienza economica e patrimoniale alla cessione di un circoscritto portafoglio di esposizioni deteriorate.

#### **Attivazione procedura di cui all'art. 22 parte terza del vigente CCNL**

Come in precedenza evidenziato la Banca ha accantonato in bilancio l'importo di 2,6 milioni di euro con previsione di attivare l'art. 22, parte terza, «Prevenzione dei conflitti collettivi», del vigente CCNL per l'esodo volontario del personale dipendente.

Il primo incontro con gli Organismi Sindacali le Rappresentanze Sindacali Aziendali è avvenuto nel mese di gennaio, l'interlocuzione proseguirà nel mese di marzo.

#### **Operazioni di concentrazione**

Il Consiglio di amministrazione della Banca ha proseguito le attività di valutazione di possibili operazioni di concentrazione con banche consorelle.

La Banca ritiene infatti che le aggregazioni possano migliorare la capacità reddituale e l'efficienza gestionale, consentendo economie di scala e di diversificazione e possano produrre effetti positivi sullo sviluppo commerciale e di standing sui mercati.

#### **Riacquisto e rimborso azioni**

Come già evidenziato le nuove disposizioni introdotte in ambito europeo ed in particolare l'art. 77 del CRR n. 575/2013 e l'art. 29 del Regolamento delegato UE n. 241/2014, prevedono che il riacquisto integrale o parziale di strumenti di capitale primario di classe 1, e quindi di capitale sociale per la Banca, sia soggetto all'autorizzazione preventiva della Banca d'Italia.

La Banca d'Italia con provvedimento autorizzativo del 26.02.2018 ha autorizzato la Banca al riacquisto e rimborso delle azioni per l'importo di 670.231,67 euro e per un periodo di 12 mesi a partire dalla data di autorizzazione.

## EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Le proiezioni della Banca d'Italia per il 2018 prefigurano un consolidamento della ripresa dell'economia italiana.

L'attività economica sarebbe trainata principalmente dalla domanda interna. Le ipotesi tecniche sottostanti al quadro previsivo incorporano condizioni monetarie e finanziarie accomodanti e condizioni di offerta del credito distese. Secondo le attese desumibili dalle quotazioni di mercato, i tassi di interesse salirebbero gradualmente.

La Banca d'Italia si attende la graduale rimozione dello stimolo monetario e un crescente sostegno autonomo alla domanda interna proveniente dal miglioramento delle prospettive del reddito disponibile delle famiglie e dalla riduzione della capacità inutilizzata delle imprese.

Per il 2018 la Banca pianifica una evoluzione del modello di business con la prospettiva di incrementare il margine da servizi ed accrescere stabilmente l'incidenza delle commissioni nette sulle spese del personale.

Particolare attenzione sarà riservata alla clientela privati che dovrà sostenere la dinamica, seppur moderata, degli impieghi e della raccolta diretta.

Proseguirà la crescita della raccolta indiretta con le gestioni patrimoniali, la consulenza avanzata ed i fondi comuni, ed il collocamento dei prodotti a componente previdenziale ed assicurativa.

Lo spread clientela è previsto sui valori del 2017; il margine di interesse risentirà tuttavia della perdita di redditività del portafoglio titoli, perlopiù coperta dalla crescita delle commissioni; di conseguenza il margine di intermediazione, escluso l'utile su titoli, peraltro non previsto a budget, è stimato in lieve riduzione.

Il costo del credito, dato dal rapporto tra le rettifiche nette di periodo e gli impieghi lordi verso clientela è previsto normalizzato attorno allo 0,70%, di conseguenza la voce di conto economico 130 è prevista attestarsi attorno ai 4 milioni di euro.

Sul versante dei costi andrà ricercato il contenimento delle spese per il personale, con iniziative, come già espresso, condivise con le associazioni sindacali, di accesso al Fondo di solidarietà.

Proseguiranno gli interventi sul piano organizzativo finalizzati al miglioramento dell'efficienza economica con la razionalizzazione delle spese amministrative e l'efficientamento dei processi operativi.

Il coefficiente di CET1 a fine 2018 è previsto oltre il 18% per il venir meno, con l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo, della detrazione dai fondi propri determinata dalla partecipazione nella futura Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Il risultato economico lordo è stimato sui 2 milioni di euro.

## PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO

Signori Soci,

il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 si chiude con un utile netto di euro 1.189.243 che Vi proponiamo di ripartire come segue:

---

<b>alla riserva legale</b> (pari al 70,2% dell'utile netto annuale)	euro	<b>834.940</b>
<b>ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione</b> (pari al 3% dell'utile netto, ai sensi dell'art. 11 L. 31.1.92 n. 59)	euro	<b>35.677</b>
<b>ai fini di beneficenza e mutualità</b>	euro	<b>200.000</b>
<b>a distribuzione di dividendi ai Soci</b> (in ragione dell'1,2% rapportato al periodo di possesso)	euro	<b>118.626</b>

---

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari Soci,

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di «Sistema Paese» e di «Sistema BCC», anche se le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. In tale quadro si inserisce poi il processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità. Poiché il «fare Banca» non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, è possibile affermare che restano spazi di servizio per le Banche di Credito Cooperativo da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono «fattori della produzione» nel modello delle BCC.

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito. La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Questo «capitale di relazione» va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le BCC.

In un contesto economico finanziario difficile, come quello descritto nella presente relazione, le numerose attività svolte ed i soddisfacenti risultati conseguiti devono essere condivisi con una molteplicità di soggetti.

Primi fra tutti i Soci e Clienti, che sostengono i nostri sforzi nel lavoro quotidiano e collaborano, insieme a noi, per far crescere la nostra Banca al servizio della comunità.

Un vivo ringraziamento rivolto a coloro che, con differenti ruoli e responsabilità, hanno operato e si sono impegnati per la Banca.

Ci riferiamo in particolare a tutto il personale per la professionalità, l'impegno e il senso di responsabilità sempre dimostrati e a tutte le strutture del Movimento che ci hanno supportato. Esprimiamo infine il nostro ringraziamento alla autorità di Vigilanza per l'attenzione con cui segue il nostro lavoro.

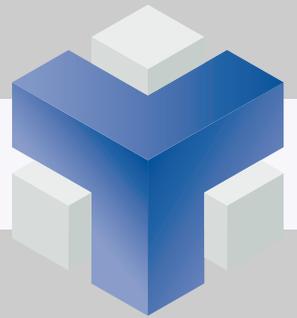
Fossalta di Portogruaro, 20 marzo 2018

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



2017

BILANCIO  
AL 31 DICEMBRE



## STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO	Esercizio 2017	Esercizio 2016
10 Cassa e disponibilità liquide	4.088.225	3.299.215
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	122.937	204.969
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	232.108.202	289.298.641
50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.006.620	
60 Crediti verso banche	42.545.541	63.370.456
70 Crediti verso clientela	581.573.808	558.069.367
110 Attività materiali	6.285.844	6.440.950
120 Attività immateriali	1.728	2.592
130 Attività fiscali	10.645.560	10.805.781
a) correnti	3.407.342	3.467.543
b) anticipate	7.238.218	7.338.238
di cui:		
– alla L. 214/2011	5.814.482	6.349.147
150. Altre attività	3.661.872	3.680.871
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>891.040.337</b>	<b>935.172.842</b>

Dati espressi in euro.

## STATO PATRIMONIALE

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	Esercizio 2017	Esercizio 2016
10 Debiti verso banche	134.559.992	180.418.817
20 Debiti verso clientela	501.898.161	478.396.025
30 Titoli in circolazione	148.323.548	166.038.397
40 Passività finanziarie di negoziazione	53.805	125.495
80 Passività fiscali	1.224.311	1.239.843
b) differite	1.224.311	1.239.843
100 Altre passività	5.573.110	11.125.077
110 Trattamento di fine rapporto del personale	1.838.916	1.969.038
120 Fondi per rischi e oneri:	3.214.426	1.918.899
b) altri fondi	3.214.426	1.918.899
130 Riserve da valutazione	2.108.969	1.876.077
160 Riserve	80.152.596	78.989.416
170 Sovrapprezzi di emissione	871.848	828.896
180 Capitale	10.355.097	11.008.140
190 Azioni proprie (-)	(323.685)	(345.984)
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.189.243	1.584.706
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>891.040.337</b>	<b>935.172.842</b>

Dati espressi in euro.

## CONTO ECONOMICO

VOCI	Esercizio 2017	Esercizio 2016
10 Interessi attivi e proventi assimilati	19.976.094	20.753.018
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(4.274.244)	(5.627.971)
<b>30 Margine di interesse</b>	<b>15.701.850</b>	<b>15.125.047</b>
40 Commissioni attive	7.310.779	7.229.256
50 Commissioni passive	(678.303)	(780.318)
<b>60 Commissioni nette</b>	<b>6.632.476</b>	<b>6.448.938</b>
70 Dividendi e proventi simili	69.600	81.302
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	(21.039)	3.067
100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.634.797	2.694.494
a) crediti	(32.784)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.632.373	2.656.764
d) passività finanziarie	35.208	37.730
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		772
<b>120 Margine di intermediazione</b>	<b>26.017.684</b>	<b>24.353.620</b>
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.913.053)	(4.363.009)
a) crediti	(5.407.166)	(4.239.642)
d) altre operazioni finanziarie	(505.887)	(123.367)
<b>140 Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>20.104.631</b>	<b>19.990.611</b>
150 Spese amministrative:	(17.256.581)	(18.190.359)
a) spese per il personale	(9.890.606)	(9.940.631)
b) altre spese amministrative	(7.365.975)	(8.249.728)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.653.980)	(1.107.000)
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(742.763)	(810.217)
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.913)	(2.244)
190 Altri oneri/proventi di gestione	1.845.646	1.963.029
<b>200 Costi operativi</b>	<b>(18.809.591)</b>	<b>(18.146.791)</b>
240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	48.385	(430)
<b>250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.343.425</b>	<b>1.843.390</b>
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(154.182)	(258.684)
<b>270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.189.243</b>	<b>1.584.706</b>
<b>290 Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.189.243</b>	<b>1.584.706</b>

Dati espressi in euro.

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

VOCI	Esercizio 2017	Esercizio 2016
<b>10 Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.189.243</b>	<b>1.584.706</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40 Piani a benefici definiti	3.940	(7.590)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	228.952	(1.916.428)
<b>130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>232.892</b>	<b>(1.924.018)</b>
<b>140 Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>1.422.135</b>	<b>(339.312)</b>

Nella voce «utile (perdita) d'esercizio» figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle «altre componenti reddituali al netto delle imposte» figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).



## Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto al 31.12.2016

	Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31.12.2016					
	Allocazione risultato esercizio precedente			Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva esercizio 31.12.2016				
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			Derivati su proprie azioni	Stock options		
<b>Capitale:</b>	11.065.874		11.065.874													<b>11.008.140</b>
a) azioni ordinarie	11.065.874		11.065.874													<b>11.008.140</b>
b) altre azioni																
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>801.071</b>		<b>801.071</b>													<b>828.896</b>
<b>Riserve:</b>	<b>76.969.454</b>		<b>76.969.454</b>													<b>78.989.416</b>
a) di utili	77.443.409		77.443.409		2.019.962											<b>79.463.371</b>
b) altre	(473.955)		(473.955)		2.019.962											<b>(473.955)</b>
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>3.800.095</b>		<b>3.800.095</b>													<b>1.876.077</b>
<b>Strumenti di capitale</b>																
<b>Azioni proprie</b>	<b>(145.331)</b>		<b>(145.331)</b>													<b>(345.984)</b>
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>2.539.976</b>		<b>2.539.976</b>		<b>(2.019.962)</b>											<b>1.584.706</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>95.031.139</b>		<b>95.031.139</b>		<b>(520.014)</b>											<b>93.941.251</b>

## RENDICONTO FINANZIARIO

### Metodo indiretto

	Importo 2017	Importo 2016
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>9.312.148</b>	<b>6.832.041</b>
– risultato d'esercizio (+/-)	1.189.243	1.584.706
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		(771)
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
– rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.739.908	4.361.836
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	744.676	812.461
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.857.598	1.161.597
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	154.182	258.684
– rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
– altri aggiustamenti (+/-)	(1.373.459)	(1.346.472)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>51.866.195</b>	<b>89.116.464</b>
– attività finanziarie detenute per la negoziazione	82.032	(12.842)
– attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		11.622
– attività finanziarie disponibili per la vendita	57.419.391	18.893.958
– crediti verso banche: a vista	13.263.748	45.195.976
– crediti verso banche: altri crediti	7.780.696	5.755.969
– crediti verso clientela	(26.888.460)	22.115.207
– altre attività	208.788	(2.843.426)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(48.984.689)</b>	<b>(95.195.522)</b>
– debiti verso banche: a vista	4.911.967	2.871
– debiti verso banche: altri debiti	(50.770.791)	(66.493.289)
– debiti verso clientela	23.398.272	13.924.715
– titoli in circolazione	(18.480.200)	(35.112.007)
– passività finanziarie di negoziazione	(71.690)	11.332
– passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
– altre passività	(7.972.247)	(7.529.144)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>12.193.654</b>	<b>752.983</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>		
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni		
– vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– vendite di attività materiali		
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(10.595.326)</b>	<b>(245.103)</b>
– acquisti di partecipazioni		
– acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(10.006.620)	
– acquisti di attività materiali	(587.657)	(243.151)
– acquisti di attività immateriali	(1.049)	(1.952)
– acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(10.595.326)</b>	<b>(245.103)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>		
– emissioni/acquisti di azioni proprie	(584.169)	(230.562)
– emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità	(225.149)	(270.014)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(809.318)</b>	<b>(500.576)</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>789.010</b>	<b>7.304</b>

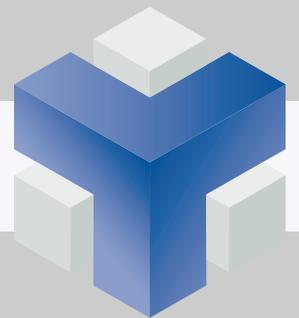
Legenda (+) generata; (-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

<b>VOCI DI BILANCIO</b>	<b>Importo 2017</b>	<b>Importo 2016</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.299.215	3.291.910
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	789.010	7.304
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.088.225	3.299.215



2017  
nota  
INTEGRATIVA





## NOTA INTEGRATIVA

- PARTE A** Politiche contabili
- A.1 – Parte generale
  - A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio
  - A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie
  - A.4 – Informativa sul *fair value*
  - A.5 – Informativa sul c.d. «day one profit/loss»
- PARTE B** Informazioni sullo Stato Patrimoniale
- Attivo
  - Passivo
  - Altre informazioni
- PARTE C** Informazioni sul Conto Economico
- PARTE D** Redditività complessiva
- PARTE E** Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- PARTE F** Informazioni sul patrimonio
- PARTE G** Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
- PARTE H** Operazioni con parti correlate
- PARTE I** Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
- PARTE L** Informativa di settore
- ALLEGATI

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

## PARTE A – POLITICHE CONTABILI

### A.1 – PARTE GENERALE

#### Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali – International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) – emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al «quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio» (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 «Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione» 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica, neutralità dell'informazione, completezza dell'informazione, prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. Ai fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella nota integrativa.

#### **Informazioni sulla continuità aziendale**

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 «Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime» emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nella Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### **Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 20 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

### **Sezione 4 – Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per i nove esercizi 2011-2019.

#### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio**

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;

- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

#### **Riforma delle Banche di Credito Cooperativo DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016**

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'attivo stato patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

#### **IFRS 9 – Financial Instruments**

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

##### **Classificazione e misurazione:**

**Attività finanziarie.** L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

**Passività finanziarie.** L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

**Impairment:**

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese («expected losses») in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di «incurred losses».

Il principio prevede la classificazione dei crediti, così come degli altri strumenti finanziari, in tre classi («stages») in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale è pari alla durata residua del credito o dello strumento finanziario («lifetime expected loss»).

**Hedge accounting:**

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Per quanto attiene gli aspetti più significativi che hanno concorso a determinare le decisioni in ordine ai criteri di classificazione, di valutazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, si fa rimando alla specifica sezione della Relazione sulla gestione che corredata il bilancio.

**Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU)  
– Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund**

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con la Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

**Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer  
– Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE**

Per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 – 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

### Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. «qualificate» (le «DTA») relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

### Nuovi principi contabili e interpretazioni emessi dallo IASB

#### Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili

Principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers pubblicato in data 28 maggio 2014 e integrato con ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016) e destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services.

Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari.

I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligations del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018. Le modifiche all'IFRS 15, Clarifications to IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers sono state omologate dall'Unione Europea in data 6 novembre 2017. Dall'applicazione di tale principio non si attendono impatti rilevanti.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le «attività finanziarie detenute per la negoziazione» laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come «Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione».

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi «bid» o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel «Risultato netto dell'attività di negoziazione», così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel «Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*».

## **2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le «Attività detenute per la negoziazione» o «Valutate al *fair value*», attività finanziarie «detenute fino a scadenza» o i «Crediti e finanziamenti».

Gli investimenti «disponibili per la vendita» sono attività finanziarie che si intende mantenere

per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

La voce accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto «Attività finanziarie detenute fino alla scadenza» oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto «Attività finanziarie detenute per la negoziazione»; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 «Altre informazioni».

Le partecipazioni in Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca sono state valutate al *fair value* in base ad apposita perizia predisposta dalla costituenda Capogruppo Cassa Centrale Banca. Le altre quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio, le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico «rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita».

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la

determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce «utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita».

## **3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualevolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto «Attività finanziarie disponibili per la vendita» oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle «Attività finanziarie detenute per la negoziazione», il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce «Utile (perdita) da cessione o acquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza».

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce «Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza». In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce. L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

## 4 – Crediti

### Criteria di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci «60 Crediti verso banche» e «70 Crediti verso clientela».

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le «Attività finanziarie valutate al *fair value*».

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto «Attività finanziarie disponibili per la vendita» oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle «Attività finanziarie detenute per la negoziazione».

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato, altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. «Altri aspetti».

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono sottoposti ad un processo di valutazione analitica determinata con metodologia forfetaria. Tale valutazione viene differenziata in base alla categoria di rischio; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche che consentono di apprezzare il relativo valore di perdita latente. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di «probabilità di insolvenza» (PD – *probability of default*) e di «perdita in caso di insolvenza» (LGD – *loss given default*); i flussi così calcolati non sono attualizzati nel caso in cui si preveda l'integrale riscossione di quanto dovuto in ter-

mini contrattuali (capitale e interessi comunque maturati sino all'estinzione o rimessa in bonis della posizione).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di «probabilità di insolvenza» (PD – *probability of default*) e di «perdita in caso di insolvenza» (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da «Crediti verso banche e clientela» sono iscritti tra gli «Interessi attivi e proventi assimilati» del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 «rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti» così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico «Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti».

## 5 – Attività finanziarie valutate al *fair value*

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento opsite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato, altrimenti alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 «Altre informazioni».

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel «Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*» di conto economico.

## 6 – Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

## 7 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28.

## 8 – Attività materiali

### Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono «immobili ad uso funzionale» quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le «altre attività» e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottopo-

sta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti «cielo-terra»;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce «rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali».

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce «Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali».

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico «Utili (Perdite) da cessione di investimenti» sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9 – Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita «definita» sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non sono attesi benefici economici futuri.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce «Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali».

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce «Utili (Perdite) da cessione di investimenti», formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **10 – Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## 11 – Fiscalità corrente e differita

### Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di «attività per imposte anticipate» è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei Soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le «passività per imposte differite» vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le «attività per imposte anticipate» indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le «passività per imposte differite» indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le «Attività fiscali a) correnti» o tra le «Passività fiscali a) correnti» a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce «Attività fiscali b) anticipate» e nella voce «Passività fiscali b) differite»; esse non vengono attualizzate.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 – Fondi per rischi ed oneri**

#### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

#### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce «altri fondi» del Passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle «Altre passività».

#### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene impro-

babile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 «Altre informazioni».

#### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce «Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri». Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 «Altre informazioni», la voce di conto economico interessata è «Spese amministrative a) spese per il personale».

### **13 – Debiti e titoli in circolazione**

#### **Criteri di classificazione**

Le voci «Debiti verso banche», «Debiti verso clientela» e «Titoli in circolazione» comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate *tra le* «Passività finanziarie valutate al *fair value*»; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nelle voci «Debiti verso banche» e «Debiti verso clientela» sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e cessione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce «Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie».

## **14 – Passività finanziarie di negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. «*fair value option*».

#### **Criteri di iscrizione**

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 «Altre informazioni».

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce «Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*» di conto economico.

## 15 – Passività finanziarie valutate al *fair value*

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

La Banca alla data di bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

## 16 – Operazioni in valuta

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fissi o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce «Risultato netto della attività di negoziazione»; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

## **17 – Altre informazioni**

### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le «Altre attività» o «Altre passività».

### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un «beneficio successivo al rapporto di lavoro» (*post employment benefit*) del tipo «Prestazioni Definite» (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del

dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota integrativa.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le «altre passività») per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

#### Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel «Prospetto della redditività complessiva» – OCI.

#### Premio di fedeltà

Fra gli «altri benefici a lungo termine», rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i «fondi rischi e oneri» del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le «spese del personale».

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

#### Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono eventualmente rilevati nella voce «Altre passività», in contropartita alla voce di conto economico «Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie».

#### Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando sono ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo «Crediti e Finanziamenti».

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di «Non Performing Exposure» (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea («EBA») con l'emissione dell'Implementing Technical Standards («ITS»), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione «Qualità del credito» della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

**Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e «fuori bilancio» nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

**Inadempienze probabili** («unlikely to pay»): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di «inadempienza probabile» è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e «fuori bilancio» verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle «Esposizioni oggetto di concessioni» (forbearance).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di «esposizione deteriorata» ed «esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)».

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti non *performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

### **Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: «il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione». Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment – CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi «bid» o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile – secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato prendendo a riferimento la curva dei rendimenti ritenuta rappresentativa del merito di credito della Banca. Il calcolo della correzione per il proprio merito creditizio del *fair value* dello strumento oggetto di valutazione (OCA) potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il *fair value* così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ai tassi *risk free*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infra-settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- *MTA - Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) – al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- «Livello 1»: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- «Livello 2»: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;

- «Livello 3»: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo («Livello 1»), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è «3».

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di «Livello 1» i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di «Livello 2»:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del «valore di uscita» (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di «Livello 3»:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;

- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

#### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

### A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### *Informativa di natura qualitativa*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte «A.1 Parte generale» e, in particolare, al paragrafo «Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari» contenuto nella parte «A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio», «17 – Altre informazioni».

#### A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità, tenendo conto che in molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

**Titoli di capitale non quotati:** sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti. In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

**Impieghi a clientela a medio-lungo termine:** sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori, rappresentato dalla «Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)» e dalla «Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default – LGD)».

**OICR** (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV, eventualmente aggiustati se non pienamente rappresentativi del *fair value*, messi a disposizione dalla società di gestione.

**Strumenti di AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno:** la recente emissione e sottoscrizione di tali strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano del mercato assai contenuto che li caratterizza. Tali strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito dei progetti di sostegno e rilancio di banche di credito cooperativo a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli, in un'ottica di credibilità e sostenibilità, nel medio periodo, dei relativi Piani di rilancio. Nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti si è considerato il modello di pricing in uso, applicato allo strumento (subordinato) più simile. Nella determinazione del *fair value* si sono considerati i seguenti aspetti:

- con riferimento al rischio di default dell'emittente, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi nonché la struttura della cross-guarantee pone effetti di mitigazione sostanziale. Gli effetti sul pricing vanno quindi principalmente ricondotti, anziché al rischio di default dell'emittente, ad altri elementi quali il tasso di rendimento e la durata;
- con riferimento al tasso di rendimento rileva la natura "perpetual" di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento (anche nelle finalità) quali i cd. "titoli subordinati". Se a ciò però si aggiunge che le finalità di emissione si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate nel breve/medio periodo, appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale, analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti:

- «Probabilità di insolvenza (PD)»: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti in bilancio designati al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.
- «Perdita in caso di insolvenza (LGD)»: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017 la Banca non ha provveduto a svolgere un'analisi di sensitività degli input non osservabili in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia di *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi; tali strumenti sono mantenuti al costo, per la cosiddetta «cost exemption» e svalutati nel caso in cui il *fair value* non possa essere determinato in modo attendibile. Qualora vengano meno le condizioni per l'applicazione della «cost exemption» in considerazione alla disponibilità di informazioni pubbliche per addivenire ad una stima e per la conoscenza di prezzi riventi da operazioni recenti, il valore di carico è adeguato al relativo *fair value*.

### A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo «Gerarchia del *fair value*» contenuto nella parte A.2 «Parte relativa alle principali voci di bilancio», 17 – Altre informazioni».

### A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2017 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

### A.4.5 – Gerarchia del *fair value*

#### Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		123			205	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	208.467	1.974	21.668	261.324	21.106	6.869
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>208.467</b>	<b>2.096</b>	<b>21.668</b>	<b>261.324</b>	<b>21.311</b>	<b>6.869</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		54			125	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>		<b>54</b>			<b>125</b>	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			6.869			
2. Aumenti			15.633			
2.1 Acquisti			12.970			
2.2 Profitti imputati a:			1.547			
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	1.547			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			1.116			
3. Diminuzioni			835			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			21			
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	21			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			814			
4. Rimanenze finali			21.668			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi i titoli di capitale classificati convenzionalmente nel livello 3. Tali titoli risultano:

- valutati al costo se riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile;
- valutati al *fair value* se sono disponibili prezzi aggiornati ritenuti attendibili; in tale ambito rientrano le partecipazioni detenute in Cassa Centrale Banca e in Iccrea Banca.

La sottovoce 2.1 Acquisti comprende, per 12.800 mila euro, la sottoscrizione in denaro al capitale della futura Capogruppo Cassa Centrale Banca e, per 170 mila euro, gli strumenti di capitale AT1 sottoscritti indirettamente per il tramite del Fondo Temporaneo nell'ambito degli interventi disposti dallo stesso.

La sottovoce 2.2.2 Profitti imputati a Patrimonio netto si riferisce all'adeguamento al *fair value* di fine esercizio del valore di carico delle partecipazioni Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca. L'impostazione adottata si conferma in linea con le indicazioni espresse dalla futura Capogruppo Cassa Centrale Banca.

La sottovoce 3.3.2 Patrimonio netto è relativa alla riduzione di *fair value* degli strumenti di capitale AT1 nell'ambito degli interventi disposti dal Fondo Temporaneo.

La sottovoce 3.5 Altre variazioni in diminuzione afferisce alla liquidazione della partecipazione detenuta in Centrale Finanziaria del Nord Est per 631 mila euro ed al conferimento in Cassa Centrale Banca della società strumentale Cesve Spa Consortile per 183 mila euro.

**A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)**

Alla data di bilancio non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value* di livello 3 come pure nel precedente esercizio.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value***

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.007	10.249						
2. Crediti verso banche	42.546		851	41.694	63.370		1.052	62.318
3. Crediti verso clientela	581.574			632.556	558.069			608.729
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>634.126</b>	<b>10.249</b>	<b>851</b>	<b>674.250</b>	<b>621.440</b>		<b>1.052</b>	<b>671.047</b>
1. Debiti verso banche	134.560			134.560	180.419			180.419
2. Debiti verso clientela	501.898			501.898	478.396			478.396
3. Titoli in circolazione	148.324		116.488	31.835	166.038		150.523	15.516
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>784.782</b>		<b>116.488</b>	<b>668.293</b>	<b>824.853</b>		<b>150.523</b>	<b>674.331</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

**A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. «DAY ONE PROFIT/LOSS»**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. «day one profit/loss».

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	4.088	3.299
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>4.088</b>	<b>3.299</b>

La sottovoce «cassa» comprende valute estere per un controvalore pari a 68 mila euro.

#### Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

## 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>						
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		123			205	
1.1 di negoziazione		54			125	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		69			79	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		123			205	
<b>Totale (A+B)</b>		123			205	

L'importo di cui alla lettera B) sottovoce 1.1 «Derivati finanziari di negoziazione» si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela o con le controparti di sistema. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere.

L'importo di cui alla lettera B) sottovoce 1.3 «Derivati finanziari altri» si riferisce alla valorizzazione delle opzioni floor implicite sui contratti di mutuo con la clientela.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche		125
b) Clientela	123	79
<b>Totale B</b>	<b>123</b>	<b>205</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>123</b>	<b>205</b>

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, gli Istituti Centrali di categoria.

### Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie della specie pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio «disponibile per la vendita».

### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	208.467			260.334	19.201	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	208.467			260.334	19.201	
2. Titoli di capitale		76	21.668		70	6.869
2.1 Valutati al fair value		76	20.936			
2.2 Valutati al costo			732		70	6.869
3. Quote di O.I.C.R.		1.898		990	1.835	
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>208.467</b>	<b>1.974</b>	<b>21.668</b>	<b>261.324</b>	<b>21.106</b>	<b>6.869</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 232.108 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Si evidenzia che sono state rilevate nell'esercizio variazioni positive di *fair value*, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto. Alla data del 31.12.2017 il portafoglio risulta plusvalente per l'importo di 2.321 mila euro; quale *fair value* è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Al punto 2.1 Titoli di capitale valutati al *fair value* di livello 2 sono compresi per 76 mila euro gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari.

Nei titoli di capitale di livello 3 sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

In tale sottovoce sono ricondotti anche gli strumenti di capitale AT1, pari a 149 mila euro, sottoscritti indirettamente per il tramite del Fondo Temporaneo nell'ambito degli interventi disposti dallo stesso.

Le partecipazioni sono valutate al costo con esclusione delle partecipazioni detenute in Iccrea Banca e in Cassa Centrale Banca i cui valori di bilancio riflettono il *fair value* di fine esercizio al quale la futura Capogruppo Cassa Centrale Banca ha richiesto di allinearsi.

Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA BANCA Spa – Roma (n. 101.664 azioni – valore nominale Euro 51,65)	5.251	5.368
BANCA PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE DI CREDITO Spa (n. 193.127 azioni – valore nominale Euro 2,50)	483	483
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO – Soc.Coop. – (n. 6.492 azioni – valore nominale Euro 25,82)	168	168
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO – Consorzio fra le Casse Rurali – BCC – Roma (n. 3 quote da Euro 258,23)	1	1
CASSA CENTRALE BANCA Spa (n. 263.754 azioni – valore nominale Euro 52,00)	13.715	15.419
SCOUTING SPA (n. 419 quote da Euro 100)	42	51
CESVE SPA (n. 145 quote da Euro 51,65)	7	7
ASSI.CRA SRL (n. 20.851 quote da Euro 1,00)	21	21
BANCA ETICA (n. 30 quote da Euro 51,64)	2	2
<b>Totale</b>	<b>19.689</b>	<b>21.519</b>

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>208.467</b>	<b>279.534</b>
a) Governi e Banche Centrali	207.874	259.743
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	593	19.792
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>21.744</b>	<b>6.939</b>
a) Banche	21.347	5.878
b) Altri emittenti	397	1.062
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	338	820
- imprese non finanziarie	59	241
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.898</b>	<b>2.825</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>232.108</b>	<b>289.299</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. fanno riferimento a titoli emessi dallo Stato italiano e corrispondono al 89,6% del totale.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

## Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

### 5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	10.007	10.249						
- strutturati								
- altri	10.007	10.249						
2. Finanziamenti								
<b>Totale</b>	<b>10.007</b>	<b>10.249</b>						

Legenda  
 FV = fair value  
 VB = valore di bilancio

Il portafoglio è composto da Titoli di Stato con scadenza massima di 10 anni al momento dell'acquisto.

### 5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>10.007</b>	
a) Governi e Banche Centrali	10.007	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>10.007</b>	
Totale fair value	10.249	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### **5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute sino a scadenza oggetto di copertura specifica.

## **Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio «crediti».

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>42.546</b>		<b>851</b>	<b>41.694</b>	<b>63.370</b>		<b>1.052</b>	<b>62.318</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>41.694</b>			<b>41.694</b>	<b>62.318</b>			<b>62.318</b>
1.1 Conti correnti e depositi liberi	5.419	X	X	X	18.682	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	36.275	X	X	X	43.636	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>851</b>		<b>851</b>		<b>1.052</b>		<b>1.052</b>	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	851	X	X	X	1.052	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>42.546</b>		<b>851</b>	<b>41.694</b>	<b>63.370</b>		<b>1.052</b>	<b>62.318</b>

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 4.071 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 5.087 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Nella sottovoce B.2.2 sono ricompresi i prestiti subordinati per 600 mila euro che la Banca ha in essere con altre Banche di Credito Cooperativo.

A tal fine si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

### **6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

### **6.3 Leasing finanziario**

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## **Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio «crediti».

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	550.806		28.960			630.748	527.878		29.263			607.800
1. Conti correnti	102.190		6.190	X	X	X	101.997		8.814	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	373.277		21.662	X	X	X	353.817		19.963	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.431		100	X	X	X	8.443		166	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	64.908		1.009	X	X	X	63.621		320	X	X	X
Titoli di debito	1.808					1.808	928					928
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	1.808			X	X	X	928			X	X	X
<b>Totale</b>	<b>552.614</b>		<b>28.960</b>			<b>632.556</b>	<b>528.806</b>		<b>29.263</b>			<b>608.729</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Il dato relativo al *fair value* è stato ottenuto utilizzando la procedura elettronica che prevede l'applicazione di un tasso risk free.

Nella voce mutui sono comprese «attività cedute non cancellate» che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. La voce comprende l'importo di 3.530 mila euro per mutui ceduti pro soluto a banche e l'importo di 62.981 mila euro riferito a crediti autocartolarizzati nel 2012 e nel 2013.

Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella parte E – Sezione 1 – rischio di credito sotto-sezione C e per le autocartolarizzazioni in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

La voce «9. Altri titoli di debito» comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo «Lucrezia Securitisation s.r.l.» nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di alcune BCC. I titoli sono stati emessi a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dei relativi interventi; le attività sottostanti sono pertanto costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni della Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare ed alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E della Nota Integrativa – qualità del credito.

**Sottovoce 7 «Altri finanziamenti»**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	14.742	13.208
Rischio di portafoglio		9
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	34.702	25.514
Riserve di liquidità operazioni di autocartolarizzazione	4.050	5.498
Finanziamenti per anticipi import/export	1.768	801
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	1.627	2.227
Investimenti finanziari	7.988	16.364
Altri	32	
<b>Totale</b>	<b>64.908</b>	<b>63.621</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei «conti correnti debitori» con la clientela includono le relative operazioni «viaggianti» e «sospese» a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>1.808</b>			<b>928</b>		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	1.808			928		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	1.808			928		
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>550.806</b>		<b>28.960</b>	<b>527.878</b>		<b>29.263</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	572			669		
c) Altri soggetti	550.234		28.960	527.208		29.263
- imprese non finanziarie	372.112		22.138	339.155		22.180
- imprese finanziarie	14.420			15.094		
- assicurazioni	7.988			16.364		
- altri	155.714		6.822	156.595		7.084
<b>Totale</b>	<b>552.614</b>		<b>28.960</b>	<b>528.806</b>		<b>29.263</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

## 7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

### **Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80**

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede di conseguenza alla compilazione della presente sezione.

### **Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – voce 90**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

### **Sezione 10 – Le partecipazioni – voce 100**

La Banca non detiene partecipazione in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS 27 e IAS 28.

### **Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110**

Nella presente voce figurano le attività materiali – immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale – disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari – terreni e fabbricati – disciplinati dallo IAS 40.

**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>6.286</b>	<b>6.441</b>
a) terreni	168	168
b) fabbricati	4.413	4.636
c) mobili	817	971
d) impianti elettronici	112	62
e) altre	776	604
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>6.286</b>	<b>6.441</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa.

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>168</b>	<b>8.450</b>	<b>5.660</b>	<b>1.396</b>	<b>5.363</b>	<b>21.037</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.814	4.690	1.334	4.758	14.596
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>168</b>	<b>4.636</b>	<b>971</b>	<b>62</b>	<b>604</b>	<b>6.441</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>1</b>	<b>88</b>	<b>94</b>	<b>409</b>	<b>592</b>
B.1 Acquisti			88	94	409	591
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		1				1
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>224</b>	<b>242</b>	<b>43</b>	<b>238</b>	<b>747</b>
C.1 Vendite					4	4
C.2 Ammortamenti		224	242	43	234	743
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>168</b>	<b>4.413</b>	<b>817</b>	<b>112</b>	<b>776</b>	<b>6.286</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.038	4.931	1.369	4.145	14.484
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>168</b>	<b>8.452</b>	<b>5.748</b>	<b>1.482</b>	<b>4.921</b>	<b>20.770</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 «Riduzioni di valore totali nette» è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. «Valutazione al costo» non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 140 mila euro;
- arredi per 666 mila euro;
- opere d'arte per 11 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- impianti di allarme e ripresa televisiva per 103 mila euro;
- impianti di comunicazione per 9 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchine e attrezzature generiche per 521 mila euro;
- casseforti e armadi blindati per 109 mila euro;
- macchine ordinarie d'ufficio per 7 mila euro;
- automezzi per 140 mila euro.

### Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi, macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	33%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

### Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	34
Arredi, macchine, apparecchi ed attrezzature varie	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Macchine elettroniche e computers	3
Automezzi	4

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

**11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)**

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

**Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120**

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	2		3	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2		3	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	2		3	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>2</b>		<b>3</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>799</b>		<b>799</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				796		796
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>3</b>		<b>3</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>1</b>		<b>1</b>
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>2</b>		<b>2</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti	X			2		2
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>2</b>		<b>2</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				798		798
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>800</b>		<b>800</b>
F. Valutazione al costo						

## Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle «Altre attività immateriali» non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. «Valutazione al costo» non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al *fair value*.

### Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di «attività per imposte anticipate» riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>6.186</b>	<b>983</b>	<b>7.169</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>5.003</b>	<b>811</b>	<b>5.814</b>
Rettifiche crediti verso clientela	5.003	811	5.814
<b>b) Altre</b>	<b>1.183</b>	<b>172</b>	<b>1.355</b>
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	215	20	235
Fondo per rischi e oneri	877	145	1.022
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	35	7	42
Altre	56		56
<b>2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>62</b>	<b>7</b>	<b>69</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>62</b>	<b>7</b>	<b>69</b>
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	34	7	41
Altre	27		27
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>6.248</b>	<b>990</b>	<b>7.238</b>

Nella tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali «attività» vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57% (comprensivo della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Veneto).

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di «passività per imposte differite» riguardano:

#### In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>30</b>	<b>6</b>	<b>36</b>
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	30	6	36
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>988</b>	<b>200</b>	<b>1.189</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>988</b>	<b>200</b>	<b>1.189</b>
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	988	200	1.189
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>1.018</b>	<b>206</b>	<b>1.224</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensivo della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Veneto).

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>7.140</b>	<b>7.267</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.091</b>	<b>523</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.091	523
a) relative a precedenti esercizi		6
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.091	517
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.061</b>	<b>650</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.061	650
a) rigiri	1.061	650
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>7.169</b>	<b>7.140</b>

### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>6.349</b>	<b>6.677</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>6</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>535</b>	<b>334</b>
3.1 Rigiri	535	334
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>5.814</b>	<b>6.349</b>

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>36</b>	<b>37</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	1
a) rigiri	1	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>36</b>	<b>36</b>

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 «imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente», rispettivamente per - 30 mila euro e per mille euro.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>199</b>	<b>32</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>69</b>	<b>199</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	69	199
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	69	199
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>199</b>	<b>32</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	199	32
a) rigiri	199	32
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>69</b>	<b>199</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.203</b>	<b>1.987</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.189</b>	<b>1.203</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.189	1.203
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.189	1.203
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.203</b>	<b>1.987</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.203	1.987
a) rigiri	1.203	1.987
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.189</b>	<b>1.203</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

#### Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(191)		(191)
Acconti versati (+)	88	209		297
Altri crediti di imposta (+)	2.530			2.530
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	620			620
Ritenute d'acconto subite (+)				
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>				
<b>Saldo a credito</b>	<b>3.237</b>	<b>19</b>		<b>3.256</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	133			133
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	15	3		18
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>148</b>	<b>3</b>		<b>151</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>3.386</b>	<b>22</b>		<b>3.407</b>

Nella voce «crediti d'imposta non compensabili» è compreso l'importo di 126 mila euro riferito a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce «crediti d'imposta di cui alla L.214/2011» è rilevato l'importo di 620 mila euro riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 – Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana, della BCC di Cosenza e del Credito Fiorentino.

#### Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

## Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>503</b>	<b>87</b>
<b>Altre attività</b>	<b>3.158</b>	<b>3.594</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.334	1.794
Valori diversi e valori bollati		1
Partite in corso di lavorazione	17	19
Commissioni, provvigioni da percepire	721	686
Anticipi e crediti verso fornitori	54	112
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	46	23
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze		28
Fatture da emettere e da incassare	167	126
Altre partite attive	230	43
Ritenute subite da recuperare	4	6
Transato giornaliero su spending carte di credito BCC	585	755
<b>Totale</b>	<b>3.662</b>	<b>3.681</b>

Le migliorie e spese incrementative fanno riferimento all'allestimento delle casse self delle filiali di Jesolo e di Ceggia e al trasferimento della filiale di Latisana.

I crediti verso Erario comprendono:

- credito imposta di bollo per 1.135 mila euro;
- altre partite per 200 mila euro.

Le «commissioni, provvigioni da percepire» comprendono commissioni per servizi resi e commissioni assicurative.

Le «fatture da emettere e da incassare» comprendono commissioni di leasing e assicurative.

## PASSIVO

### Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>125.028</b>	<b>125.670</b>
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>9.532</b>	<b>54.749</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4.920	8
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	975	49.999
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	975	49.999
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	3.636	4.742
<b>Totale</b>	<b>134.560</b>	<b>180.419</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	134.560	180.419
<b>Totale fair value</b>	<b>134.560</b>	<b>180.419</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano le operazioni di rifinanziamento T-Ltro II presso la Banca Centrale Europea per 125.028 mila euro.

La sottovoce 2.5 «Altri debiti» espone il debito connesso con le operazioni di cessione di attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio, pari a 3.636 mila euro.

### **1.2 Dettaglio della voce 10 «Debiti verso banche»: debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

### **1.3 Dettaglio della voce 10 «Debiti verso banche»: debiti strutturati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

### **1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

### **1.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

## **Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20**

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

## 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	465.521	441.067
2. Depositi vincolati	31.397	28.116
3. Finanziamenti	275	354
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	275	354
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	4.705	8.859
<b>Totale</b>	<b>501.898</b>	<b>478.396</b>
<b>Fair value – livello 1</b>		
<b>Fair value – livello 2</b>		
<b>Fair value – livello 3</b>	<b>501.898</b>	<b>478.396</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>501.898</b>	<b>478.396</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 4.072 mila euro.

La sottovoce 3.2 «Finanziamenti Altri» esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI–CDP a favore delle P.M.I. alla realizzazione di investimenti ovvero per esigenze di incremento del capitale circolante.

La sottovoce 5 «Altri debiti» risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 1.627 mila euro;
- debiti verso le società veicolo con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione per 3.078 mila euro.

## 2.2 Dettaglio della voce 20 «Debiti verso clientela»: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

## 2.3 Dettaglio della voce 20 «Debiti verso clientela»: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

## 2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

## 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

## Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	116.488		116.488		150.523		150.523	
1.1 strutturate								
1.2 altre	116.488		116.488		150.523		150.523	
2. Altri titoli	31.835			31.835	15.516			15.516
2.1 strutturati								
2.2 altri	31.835			31.835	15.516			15.516
<b>Totale</b>	<b>148.324</b>		<b>116.488</b>	<b>31.835</b>	<b>166.038</b>		<b>150.523</b>	<b>15.516</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 115.734 mila euro.

La sottovoce A.2.2 «Titoli – altri titoli – altri» si riferisce a certificati di deposito. Tali strumenti sono classificati a livello 3.

### **3.2 Dettaglio della voce 30 «Titoli in circolazione»: titoli subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli subordinati.

### **3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

## **Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

#### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari			54					125		
1.1 Di negoziazione	X		54		X	X		125		X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
<b>Totale B</b>	X		54			X		125		
<b>Totale (A+B)</b>	X		54			X		125		

**Legenda**

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1.«Derivati Finanziari di negoziazione» si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

#### **4.2 Dettaglio della voce 40 «Passività finanziarie di negoziazione»: passività subordinate**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

#### **4.3 Dettaglio della voce 40 «Passività finanziarie di negoziazione»: debiti strutturati**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

### **Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 50**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie valutate al *fair value*; non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

### **Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere derivati con finalità di copertura; non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

### **Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – voce 70**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

### **Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

### **Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90**

Non si registrano passività associate ad attività in via di dismissione.

## Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Debiti a fronte del deterioramento di:</b>	<b>145</b>	
crediti di firma	145	
<b>Altre passività</b>	<b>5.428</b>	<b>11.125</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	512	561
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	844	850
Debiti verso dipendenti	115	87
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	114	17
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.028	1.635
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	636	482
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	29	10
Partite in corso di lavorazione	234	257
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	1	2
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.480	1.266
Somme a disposizione della clientela e di terzi	221	5.308
Somme da riversare al MEF	68	60
Contributi incassati in attesa di imputazione	5	3
Passività Fondo Risoluzione Crisi SRF		388
Altre partite passive	141	200
<b>Totale</b>	<b>5.573</b>	<b>11.125</b>

Le «Rettifiche per partite illiquide di portafoglio» rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche «dare» e le rettifiche «avere» del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

I «debiti verso dipendenti», complessivamente di 115 mila euro, fanno riferimento al debito per ferie maturate e non godute alla data di fine esercizio.

## Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.969</b>	<b>2.027</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>19</b>	<b>50</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	19	50
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>150</b>	<b>108</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	150	108
C.2 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.839</b>	<b>1.969</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. «Rimanenze finali» del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 «Accantonamento dell'esercizio» è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) – nullo;
- 2) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 25 mila euro;
- 3) utile attuariale (Actuarial Gains – AG), pari a - 6 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella «9.1 Spese per il personale: composizione», sottovoce e) «accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente»; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella «Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti» (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

### Altre informazioni

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,30%;
- tasso annuo di inflazione: 1,5%;
- tasso annuo di incremento TFR: 2,625%;
- incremento annuo retribuzioni impiegati e quadri: 1%;
- incremento annuo retribuzione dirigenti: 2,5%.

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei «benefici maturati» mediante il criterio «Projected Unit Credit», come previsto dallo IAS 19.

La valutazione ex IAS 19 del trattamento di fine rapporto al 31.12.2017 è stata effettuata, come per il precedente esercizio, utilizzando quale tasso di attualizzazione l'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating A.

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili delle ipotesi assunte. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione di 25 punti nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Parametro	Variatione ipotizzata	Valore passività
Tasso attualizzazione	- 0,25%	1.872
Tasso attualizzazione	+ 0,25%	1.807
Tasso inflazione	- 0,25%	1.819
Tasso inflazione	+ 0,25%	1.859
Turnover	+ 1%	1.832
Turnover	- 1%	1.846

## 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.730 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	1.849	1.930
Variazioni in aumento	31	28
Variazioni in diminuzione	150	108
Fondo finale	1.730	1.849

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 399 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 65 mila euro.

## Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli «Altri benefici a lungo termine», riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	3.214	1.919
2.1 controversie legali	230	1.591
2.2 oneri per il personale	2.790	191
2.3 altri	194	137
<b>Totale</b>	<b>3.214</b>	<b>1.919</b>

## 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>1.919</b>	<b>1.919</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>2.874</b>	<b>2.874</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		2.674	2.674
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		200	200
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>1.579</b>	<b>1.579</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		1.380	1.380
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		199	199
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>3.214</b>	<b>3.214</b>

La sottovoce B.1 – Accantonamento dell'esercizio – accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 – Altre variazioni in aumento – accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità mentre i relativi utilizzi sono indicati tra le Altre variazioni in diminuzione della sottovoce C.3.

La sottovoce C.1 – Utilizzo nell'esercizio – si riferisce ai pagamenti effettuati.

In particolare, nell'esercizio, è pervenuto l'addebito di 1.358 mila euro, accantonati nel precedente esercizio per 1.200 mila euro, a seguito della sentenza che ha disposto la revoca dei versamenti riferiti al rientro di un finanziamento concesso da un pool di banche, fra cui la Banca.

## 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

## 12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

La voce «Altri fondi per rischi e oneri» è costituita da:

Fondo controversie legali, pari a 230 mila euro.

Il Fondo «controversie legali» tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

Oneri per il personale, per 2.790 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 «oneri per il personale» della Tabella 12.1 è così composto:

a. per 192 mila euro, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,30%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 5%.

La valutazione attuariale del premio di fedeltà al 31.12.2017 è stata condotta da un attuario esterno indipendente come previsto dallo IAS 19. La valutazione ex IAS 19 del premio di fedeltà al 31.12.2017 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione l'indice iboxx corporate di rating «AA».

b. per 2.598 mila euro si riferisce all'accantonamento per l'esodo volontario del personale, da concordare con gli Organismi Sindacali, a fronte dell'impegno assunto dalla Banca verso i propri dipendenti alla data di fine esercizio. Per effetto di tale operazione la Banca conta in una riduzione delle spese del personale negli esercizi futuri, in vista anche dell'inevitabile ristrutturazione organizzativa che consegnerà all'avvio del futuro Gruppo Bancario.

Altri Fondi per 194 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 «Altri» è così composto:

- Fondo per risoluzione crisi banche in difficoltà, pari a 170 mila euro. Il Fondo accoglie i probabili futuri esborsi per la risoluzione delle crisi di due banche di credito cooperativo in difficoltà.
- Fondo beneficenza e mutualità, per 24 mila euro.

Il fondo di beneficenza e mutualità trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di amministrazione.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

### **Sezione 13 – Azioni rimborsabili – voce 140**

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

### **Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

#### **14.1 «Capitale» e «Azioni proprie»: composizione**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 10.355 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

La Banca ha riacquistato azioni proprie per 324 mila euro.

**14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>337.673</b>	
- interamente liberate	337.673	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	10.613	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	327.060	
<b>B. Aumenti</b>	<b>9.220</b>	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	9.220	
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>28.568</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	8.536	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	20.032	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>307.712</b>	
D.1 Azioni proprie (+)	9.929	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	317.641	
- interamente liberate	317.641	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 32,60.

### 14.3 Capitale: altre informazioni

#### Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero Soci al 31.12.2016	9.681
Numero Soci: ingressi	370
Numero Soci: uscite	311
Numero Soci al 31.12.2017	9.740

### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore, di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto, prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F «Informazioni sul Patrimonio», sezione 1 «Il patrimonio dell'impresa» tabella B.1 «Patrimonio dell'impresa: composizione».

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

**Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.**

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>10.355</b>	<b>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</b>		<b>454</b>
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	872	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		64
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	79.801	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.322	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(213)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	324	=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	27	per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>93.489</b>			

La «Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita» può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai Soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

## Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

### Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>1.189</b>
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	835
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	36
- Ai fini di beneficenza e mutualità	200
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione dell'1,2%	119

### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	15.837	17.983
a) Banche	4.917	5.327
b) Clientela	10.920	12.656
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	21.706	24.232
a) Banche		
b) Clientela	21.706	24.232
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	10.858	16.831
a) Banche		989
i) a utilizzo certo		989
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	10.858	15.843
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	10.858	15.843
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>48.402</b>	<b>59.045</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1. a) «Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche» comprende:

- gli impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.868 mila euro;
- gli impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.210 mila euro;
- gli impegni verso il Fondo Temporaneo per 1.839 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Gli «impegni irrevocabili a erogare fondi b) clientela – a utilizzo incerto» fanno riferimento ai margini utilizzabili su linee di credito concesse per 10.858 mila euro.

## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	105.526	160.779
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.004	
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In corrispondenza della voce «Attività finanziarie disponibili per la vendita» sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea.

## 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	171.001
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	115.457
2. altri titoli	55.544
c) titoli di terzi depositati presso terzi	171.001
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	366.867
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>236.123</b>

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

**Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:**

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	88.130
a) acquisti	47.206
b) vendite	40.924
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	117.317
a) gestioni patrimoniali	15.950
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	60.242
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	4.961
d) altre quote di Oicr	36.164
3. Altre operazioni	30.676
<b>Totale</b>	<b>236.123</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

L'importo di cui alla punto 3 si riferisce alla consistenza dei portafogli della clientela in consulenza avanzata.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio oppure soggette ad accordi di compensazione o ad accordi similari.

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

### 7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di prestito titoli.

### 8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti accordi a controllo congiunto.

### 9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>a) Rettifiche «dare»</b>	<b>93.161</b>	<b>85.726</b>
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	92.549	85.472
3. cassa	30	42
4. altri conti	582	212
<b>b) Rettifiche «avere»</b>	<b>94.640</b>	<b>86.992</b>
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	94.505	86.962
3. altri conti	135	30

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche «dare» e le rettifiche «avere», pari a 1.480 mila euro, trova evidenza tra le «Altre passività» – voce 100 del Passivo.

## PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.326			2.326	2.508
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	150			150	
4. Crediti verso banche	34	262	730	1.025	560
5. Crediti verso clientela	197	16.259		16.456	17.472
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	18	18	212
<b>Totale</b>	<b>2.707</b>	<b>16.521</b>	<b>748</b>	<b>19.976</b>	<b>20.753</b>

La sottovoce 4 «Crediti verso Banche», colonna «Altre Operazioni», pari a 730 mila euro comprende gli interessi maturati sui finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea nell'ambito dell'operazione T-Ltro II.

La sottovoce 5 «Crediti verso Clientela», colonna «Finanziamenti» comprende gli interessi riferiti a:

- conti correnti e depositi per 3.669 mila euro;
- mutui su immobili residenziali per 2.021 mila euro;
- mutui altri per 7.466 mila euro;
- carte di credito, prestiti personali per 600 mila euro;
- altri finanziamenti per 1.842 mila euro;
- sofferenze per 661 mila euro.

Gli interessi attivi e proventi assimilati riferiti alle esposizioni deteriorate sono rilevati nella stessa sottovoce e pari a 1.478 mila euro.

### **1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato differenziali attivi relativi alle operazioni di copertura.

### **1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**

#### **1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a mille euro.

#### **1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			(43)
2. Debiti verso banche	(8)	X		(8)	(1)
3. Debiti verso clientela	(1.569)	X		(1.569)	(1.973)
4. Titoli in circolazione	X	(2.694)		(2.694)	(3.605)
5. Passività finanziarie di negoziazione					(1)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(4)	(4)	(5)
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(1.577)</b>	<b>(2.694)</b>	<b>(4)</b>	<b>(4.274)</b>	<b>(5.628)</b>

Nella sottovoce 2 «Debiti verso Banche», colonna «Debiti» sono compresi gli interessi sui finanziamenti accesi presso le controparti di riferimento Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca Spa.

Nella sottovoce 3 «Debiti verso Clientela», colonna «Debiti» sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi liberi per 1.020 mila euro;
- depositi vincolati per 355 mila euro;
- altre operazioni per 194 mila euro.

Nella sottovoce 4 «Titoli in circolazione», colonna «Titoli» sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.457 mila euro;
- certificati di deposito per 237 mila euro.

Nella sottovoce 7 «Altre passività e fondi», colonna «Altre operazioni» sono compresi gli interessi riferiti ai finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti per 4 mila euro.

### **1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato differenziali passivi relativi alle operazioni di copertura.

### **1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**

#### **1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 28 mila euro e fanno riferimento a debiti verso la clientela.

#### **1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## **Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50**

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 «interessi attivi e proventi assimilati» e 20 «interessi passivi e oneri assimilati» del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

## 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	212	204
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.795	1.622
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	38	32
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	27	32
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	391	351
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	209	225
8. attività di consulenza	197	154
8.1. in materia di investimenti	197	154
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	934	827
9.1. gestioni di portafogli	89	25
9.1.1. individuali	89	25
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	783	723
9.3. altri prodotti	62	79
d) servizi di incasso e pagamento	2.417	2.322
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	15	57
f) servizi per operazioni di factoring	1	
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.847	2.996
j) altri servizi	23	28
<b>Totale</b>	<b>7.311</b>	<b>7.229</b>

Nella sottovoce i) «tenuta e gestione dei conti correnti» confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>1.325</b>	<b>1.178</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	391	351
3. servizi e prodotti di terzi	934	827
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute	(1)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(128)	(139)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(75)	(87)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(53)	(52)
3.1 proprie	(53)	(52)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(466)	(439)
e) altri servizi	(84)	(203)
<b>Totale</b>	<b>(678)</b>	<b>(780)</b>

### Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 «utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte».

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	70		81	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>70</b>		<b>81</b>	

### Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

Nella voce figurano per «sbilancio» complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle «attività finanziarie detenute per la negoziazione» e nelle «passività finanziarie di negoziazione», inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel «risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value», di cui alla voce 110. del Conto Economico.

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>28</b>		<b>(15)</b>	<b>12</b>
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		28		(15)	12
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>159</b>		<b>(192)</b>		<b>(33)</b>
4.1 Derivati finanziari:	159		(192)		(33)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	159		(192)		(33)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>159</b>	<b>28</b>	<b>(192)</b>	<b>(15)</b>	<b>(21)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nelle «Attività finanziarie di negoziazione», sottovoce «Altre» sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

#### Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per «sbilancio» complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

Queste casistiche non ricorrono per la Banca pertanto non si procede alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela		(33)	(33)			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.355	(723)	3.632	2.925	(268)	2.657
3.1 Titoli di debito	3.999	(714)	3.285	2.925	(268)	2.657
3.2 Titoli di capitale	356		356			
3.3 Quote di O.I.C.R.		(9)	(9)			
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>4.355</b>	<b>(756)</b>	<b>3.600</b>	<b>2.925</b>	<b>(268)</b>	<b>2.657</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	37	(2)	35	45	(7)	38
<b>Totale passività</b>	<b>37</b>	<b>(2)</b>	<b>35</b>	<b>45</b>	<b>(7)</b>	<b>38</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie «Titoli in circolazione» sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

### **Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 110**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta variazioni delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*.

### **Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento Voce 130**

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(56)	(9.477)	(511)	885	3.753			(5.407)	(4.240)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(56) (56)	(9.477) (9.417) (61)	(511) (511)	885 885	3.753 3.753			(5.407) (5.346) (61)	(4.240) (4.240)
<b>C. Totale</b>	<b>(56)</b>	<b>(9.477)</b>	<b>(511)</b>	<b>885</b>	<b>3.753</b>			<b>(5.407)</b>	<b>(4.240)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna «Specifiche – Altre», si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna «Specifiche – Cancellazioni», derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna «Specifiche – A», si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore in corrispondenza della colonna «Specifiche – B» comprendono anche quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna «Di portafoglio» corrispondono all'adeguamento del fondo collettive dei crediti in bonis, pari a 631 mila euro, ed alla ripresa del fondo collettive sui crediti in bonis oggetto di concessione, per 120 mila euro.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha rilevato rettifiche di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(22)	(491)			7			(506)	(123)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(22)</b>	<b>(491)</b>			<b>7</b>			<b>(506)</b>	<b>(123)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore specifiche «garanzie rilasciate» di cui alla sottovoce A. si riferiscono:

- per 304 mila euro a svalutazioni analitiche su crediti di firma rilasciati dalla Banca;
- per 188 mila euro all'adeguamento degli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per la copertura degli interventi di sostegno di alcune BCC in difficoltà;
- per 22 mila euro ad interventi richiesti dal Fondo di Garanzia in precedenza non accantonati.

## Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le «spese per il personale» e le «altre spese amministrative» registrate nell'esercizio.

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(9.559)	(9.582)
a) salari e stipendi	(6.647)	(6.638)
b) oneri sociali	(1.715)	(1.730)
c) indennità di fine rapporto	(464)	(468)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(31)	(45)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(304)	(306)
- a contribuzione definita	(304)	(306)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(398)	(396)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(332)	(358)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(9.891)</b>	<b>(9.941)</b>

Nella sottovoce c) «indennità di fine rapporto» sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 399 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 65 mila euro.

La sottovoce e) «accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente» è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 25 mila euro;
- altri oneri pari a 6 mila euro.

Nella voce 3) «Amministratori e sindaci» sono compresi i compensi degli amministratori e sindaci rispettivamente pari a 211 e 112 mila euro e i costi sostenuti per le coperture assicurative pari a 9 mila euro.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Personale dipendente</b>	<b>135</b>	<b>135</b>
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	40	40
c) restante personale dipendente	91	91
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce i) «Altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente» è così composta:

- premi di anzianità per 20 mila euro;
- oneri previdenziali a favore del personale (Cassa Mutua) per 103 mila euro;
- buoni pasto per 199 mila euro;
- corsi di formazione per 39 mila euro;
- premi assicurativi per 20 mila euro;
- rimborsi spese per 17 mila euro.

### 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(5.821)</b>	<b>(6.794)</b>
Spese informatiche	(1.671)	(1.703)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.592)	(1.621)
- manutenzione ed assistenza EAD	(79)	(82)
Spese per beni immobili e mobili	(619)	(609)
- fitti e canoni passivi	(367)	(322)
- spese di manutenzione	(251)	(288)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.597)	(1.752)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(3)	(5)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(50)	(53)
- pulizia	(143)	(145)
- vigilanza	(24)	(25)
- trasporto	(130)	(134)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(83)	(88)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(20)	(22)
- telefoniche	(65)	(72)
- postali	(142)	(143)
- energia elettrica, acqua, gas	(196)	(216)
- servizio archivio	(28)	(36)
- trattamento dati	(373)	(486)
- lavorazione e gestione contante	(55)	(50)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(187)	(176)
- altre	(99)	(102)
Prestazioni professionali	(693)	(967)
- legali e notarili	(338)	(542)
- consulenze	(174)	(187)
- certificazione e revisione di bilancio	(56)	(47)
- altre	(125)	(190)
Premi assicurativi	(148)	(169)
Spese pubblicitarie	(117)	(135)
Altre spese	(976)	(1.459)
- contributi associativi/altri	(240)	(329)
- contributi ai fondi di risoluzione	(229)	(581)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(268)	(241)
- rappresentanza	(82)	(114)
- altre	(158)	(195)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(1.545)</b>	<b>(1.455)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(69)	(70)
Imposta di bollo	(1.178)	(1.190)
Imposta sostitutiva	(267)	(166)
Altre imposte	(31)	(30)
<b>Totale</b>	<b>(7.366)</b>	<b>(8.250)</b>

Nelle altre spese sono ricomprese le spese sostenute per l'allestimento dell'assemblea dei Soci per l'importo di 117 mila euro.

## Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) («altri fondi») della voce 120 («fondi per rischi e oneri») del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
<b>A. Aumenti</b>			<b>(2.654)</b>	<b>(2.654)</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(2.654)	(2.654)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
<b>Accantonamento netto</b>			<b>(2.654)</b>	<b>(2.654)</b>

La sottovoce A1. Accantonamento dell'esercizio è relativa:

- per 2.599 mila euro alla costituzione del fondo prepensionamenti;
- per 55 mila euro allo stanziamento richiesto dai fondi di garanzia a copertura dell'intervento di una BCC in difficoltà.

## Sezione 11 – Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali

### Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

#### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(743)			(743)
- Ad uso funzionale	(743)			(743)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(743)</b>			<b>(743)</b>

La colonna «Ammortamento» evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali

### Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

#### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(2)</b>			<b>(2)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

### Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 »Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte«.

#### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Rimborso debiti prescritti		(2)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(39)	(29)
Transazioni per cause passive		(15)
Oneri per malversazioni e rapine		(78)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(38)	(38)
<b>Totale</b>	<b>(78)</b>	<b>(163)</b>

#### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	1.432	1.345
Rimborso spese legali per recupero crediti	24	83
Recupero premi di assicurazione	2	2
Recuperi spese perizie e visure		88
Altri recuperi	117	124
Risarcimenti assicurativi	2	81
Canoni attivi in/on bank	19	23
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	104	65
Commissioni di istruttoria veloce	224	315
<b>Totale</b>	<b>1.923</b>	<b>2.126</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.165 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 267 mila euro.

### Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

### Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali – Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

### Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

### Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

#### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Immobili</b>		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>	<b>48</b>	
- Utili da cessione	52	
- Perdite da cessione	(4)	
<b>Risultato netto</b>	<b>48</b>	

## Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	(191)	(216)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	6	84
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	30	(128)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(154)	(259)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(50)	(55)
IRAP	(105)	(204)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(154)</b>	<b>(259)</b>

## 18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.343</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>3.397</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.654	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	743	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>4.740</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.868	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.872	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>		
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>(50)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(50)</b>

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 «Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio», relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, pari a 4.740 mila euro, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 1.343 mila euro che l'importo delle variazioni in aumento pari a 3.397 mila euro.

## 18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.343</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(62)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>17.196</b>	<b>(800)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(1.897)	
- Costi e oneri (+)	19.094	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.610</b>	<b>(75)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.610	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>16.728</b>	<b>778</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.424	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.339	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.965	
<b>Valore della produzione</b>	<b>3.422</b>	
Imposta corrente		(159)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(31)
Credito d'imposta - ACE		
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(191)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>86</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(105)</b>

## **Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## **Sezione 20 – Altre informazioni**

### ***Mutualità prevalente***

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 76,74% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei Soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **Sezione 21 – Utile per azione**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

## PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>1.189</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	5	1	4
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>342</b>	<b>113</b>	<b>229</b>
a) variazioni di fair value	2.054	679	
b) rigiro a conto economico	(2.423)	(801)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(2.423)	(801)	
c) altre variazioni	711	235	
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>348</b>	<b>115</b>	<b>233</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>348</b>	<b>115</b>	<b>1.422</b>

## PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

Con riferimento alla gestione dei rischi, la Banca dedica particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo e nell'adottare soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei Soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una Banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di amministrazione.

Nello stesso ambito, è previsto il report di monitoraggio mensile che fornisce informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, che vede il concorso della funzione di *risk management* con il responsabile dell'Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e controllo, e in stretta interazione con le varie unità di business e con le altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi.

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo con Capogruppo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Per la descrizione del Sistema dei Controlli Interni si rimanda al capitolo della Relazione del Consiglio di amministrazione «Controlli interni e gestione integrata dei rischi».

Riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione e valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 – valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale – e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;

- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- rischio di liquidità e mismatching;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio sovrano.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale, in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di amministrazione provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca, meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa, persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche. Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;

- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di «scenario» (crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*;
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempra la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di amministrazione definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità, in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

## Sezione 1 – Rischio di credito

### *informazioni di natura qualitativa*

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – «mutualità» e «localismo» – definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo contenuto il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle anomalie.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori del proprio territorio di riferimento (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani), nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di clientela, ad esempio quella dei giovani, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (prevalentemente governi centrali) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca).

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 65% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di «Sistema dei Controlli interni» contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare ed ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Gli ambiti di intervento volti a rendere conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attono al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, con particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato nel Regolamento del Credito, le attività rinvenienti sono esplicitate in specifiche «Mappature di Processo» e «Normative» che hanno lo scopo di assicurare la corretta applicazione del modello organizzativo per la gestione del rischio di credito e di controparte adottato dalla Banca. In particolare esse:

- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per la concessione e revisione degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di monitoraggio e recupero del credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.
- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Attualmente la struttura commerciale della Banca è articolata in 17 agenzie di rete, raggruppate in 3 zone territoriali.

L'unità Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione, revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso). La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale unità è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

L'Ufficio Controllo Andamentale è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni «problematiche», nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. La gestione del contenzioso è attribuita all'unità Recupero Crediti.

La Banca ha affidato in outsourcing a società esterne la gestione dell'attività di recupero stragiudiziale e giudiziale dei crediti.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Inoltre, la Funzione Risk Management sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione, secondo le modalità e la tempistica previste nel Regolamento del Risk Appetite Framework (RAF) e nei processi di gestione dei rischi. Verifica l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria, revisione e delibera delle linee di credito e monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria, revisione e delibera delle linee di credito sono regolamentati da un iter in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture cen-

trali che a quelle di rete, nel rispetto dei livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura elettronica di fido che consente, in ogni momento, la verifica dello stato di ogni posizione in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Con riferimento alla revisione, al fine di dare snellezza alle procedure, sono previste due tipologie di revisione per gli affidamenti alle imprese: una di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservata a fidi di importo limitato che hanno un andamento regolare; l'altra di tipo ordinario, per la restante tipologia di soggetti.

La definizione delle metodologie per il monitoraggio del credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale e dei referenti di rete.

In particolare, l'Ufficio Controllo Andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi, tra cui le informazioni fornite dalle Centrali Rischi, che permettono di verificare le posizioni per le quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Gli indicatori di riferimento della qualità del credito, il cui controllo è assicurato dalla Funzione Risk Management, sono confrontati con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito cooperativo e con i dati medi delle banche che aderiscono al sistema ALM di Cassa Centrale Banca.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale di un modello di calcolo del rischio di credito fornito da Ciessedi e denominato «Rating R1.0». Il modello è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto con la clientela e del radicamento sul territorio.

Tale sistema per la concessione di affidamenti a tutta la clientela imprese, consente di attribuire all'impresa una classe di Rating da 1 a 13 e risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, e si inquadra nell'attività di pricing del credito basato sul rischio della singola posizione.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella rego-

lamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in «portafogli» e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale ambito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio «Amministrazioni centrali e banche centrali», nonché, indirettamente, di quelle rientranti nei portafogli «Intermediari vigilati», «Organismi del settore pubblico» e «Amministrazioni regionali o autorità locali», il Consiglio di amministrazione della Banca nella seduta del 26.03.2013 ha deliberato l'utilizzo delle valutazioni del merito di credito rilasciate dalla ECAI DBRS Ratings Limited.

Per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/13).

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari «imprese e altri soggetti», «esposizioni a breve termine verso imprese» e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività «in stato di default», «garantite da immobili», «esposizioni in strumenti di capitale», nonché «altre esposizioni».

La Banca inoltre calcola il rischio di concentrazione geo-settoriale secondo la metodologia elaborata in sede ABI dal «Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale».

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di «early warning», finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Con riferimento allo stress del rischio di credito viene calcolato il livello del capitale interno necessario per far fronte al nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario, ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali e dovuto al peggioramento della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo, derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test trimestralmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle «esposizioni verso imprese» e un aumento dell'ammontare di tale esposizioni.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2017 le esposizioni assistite da garanzie reali e personali, rappresentano circa il 76% del totale dei crediti verso la clientela, valore lievemente in riduzione rispetto all'esercizio precedente (78%).

Peraltro una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie fideiussorie principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai Soci delle società o dai congiunti degli affidati.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

#### Garanzie reali

Le garanzie reali sono costituite principalmente da garanzie ipotecarie su beni immobili residenziali e commerciali e in misura minore da pegni su titoli. Alla data del 31.12.2017 i crediti assistiti da garanzie reali rappresentano circa il 60% del totale dei crediti verso la clientela.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

La Banca ha definito specifiche procedure interne volte a verificare:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;

- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- il rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
- la destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ogni anno per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti, ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca, la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE «Mortgage Credit Directive».

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

- aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha valutato l'attendibilità dei periti esterni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value*.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atti a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna, tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia, e della separatezza interna, tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi, qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia in relazione a quella dell'esposizione.

### Garanzie personali

I crediti assistiti esclusivamente da garanzie personali, alla data del 31.12.2017, rappresentano circa il 16% dei crediti verso la clientela.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insol-

venza è coperto da garanzie fideiussorie fornite da altre società, generalmente appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore, oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti «non ammessi» ai fini della normativa prudenziale.

#### **Accordi di compensazione**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso. In caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli «altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte», ovvero degli «accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

#### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

La metodologia di valutazione delle posizioni deteriorate segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; sono incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*).

Relativamente alle inadempienze probabili la Banca distingue le esposizioni caratterizzate da «assenza di continuità aziendale», nei casi in cui, risultando inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore, la strategia di recupero si basa sull'escussione delle garanzie, dalle esposizioni caratterizzate da «continuità aziendale», nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa operativi o redditi adeguati al rimborso dell'esposizione.

È inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di «deterioramento creditizio» (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo, concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà.

Il nuovo principio IFRS 9 che sostituisce integralmente lo IAS 39, si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Diversamente dallo IAS 39, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa che ci si attende si manifesteranno in futuro.

Nella determinazione della perdita attesa vengono utilizzate non solo informazioni storiche, ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti, ma anche previsioni future basate su scenari previsionali, ad esempio triennali, ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale.

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o «*bucket*»):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
  - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
  - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. «*Low Risk Exemption*»). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di «*backstop*») oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
  - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
  - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. «*lifetime*»);

- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

Il nuovo modello di *impairment* comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 richiede un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito, rispetto alla data della loro assunzione, un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa «*lifetime*»; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela, alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico, e del *collateral*, considerata la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di Risk Management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura Capogruppo per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio «perdita manifestata» dello IAS 39, sul concetto di «perdita attesa», nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di «utili/perdite portati a nuovo di apertura».

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Le disposizioni in argomento, che consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, sono illustrate nella Sezione 2, Parte F, Informazioni sul patrimonio.

*Informazioni di natura quantitativa***A. Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					208.467	208.467
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					10.007	10.007
3. Crediti verso banche					42.546	42.546
4. Crediti verso clientela	14.206	13.519	1.235	14.942	537.672	581.574
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>14.206</b>	<b>13.519</b>	<b>1.235</b>	<b>14.942</b>	<b>798.691</b>	<b>842.593</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>14.636</b>	<b>11.486</b>	<b>3.142</b>	<b>13.904</b>	<b>857.807</b>	<b>900.974</b>

Con il termine esposizione creditizie si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

**A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	1.782	6.461	189	355	16.036	24.823
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>1.782</b>	<b>6.461</b>	<b>189</b>	<b>355</b>	<b>16.036</b>	<b>24.823</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>1.531</b>	<b>5.901</b>	<b>1.167</b>	<b>1.380</b>	<b>20.151</b>	<b>30.131</b>

### A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per «anzianità dello scaduto»

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	208.467				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.007				
3. Crediti verso banche	42.546				
4. Crediti verso clientela	537.672	14.269	317	117	239
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>798.691</b>	<b>14.269</b>	<b>317</b>	<b>117</b>	<b>239</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>857.807</b>	<b>12.038</b>	<b>1.619</b>	<b>241</b>	<b>6</b>

### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle «Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura»

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				208.467		208.467	208.467
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				10.007		10.007	10.007
3. Crediti verso banche				42.546		42.546	42.546
4. Crediti verso clientela	64.936	35.976	28.960	556.694	4.080	552.614	581.574
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>64.936</b>	<b>35.976</b>	<b>28.960</b>	<b>817.713</b>	<b>4.080</b>	<b>813.633</b>	<b>842.593</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>63.581</b>	<b>34.318</b>	<b>29.263</b>	<b>875.280</b>	<b>3.569</b>	<b>871.711</b>	<b>900.974</b>

Le esposizioni deteriorate lorde (sofferenze, inadempienze probabili e scadute deteriorate) ammontano a 64.936 mila euro e sono pari a 28.960 mila euro al netto dei relativi fondi svalutazione. Le rettifiche di portafoglio su crediti «in bonis» sono pari a 4.080 mila euro. Complessivamente i fondi rettificativi ammontano a 40.056 mila euro e rappresentano il 6,44% dei crediti lordi verso la clientela.

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle «Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura»**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			123
2. Derivati di copertura			
<b>Totale al 31.12.2017</b>			<b>123</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>			<b>205</b>

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	43.138	X		43.138
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>Totale A</b>					<b>43.138</b>			<b>43.138</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	4.917	X		4.917
<b>Totale B</b>					<b>4.917</b>			<b>4.917</b>
<b>Totale A + B</b>					<b>48.056</b>			<b>48.056</b>

L'esposizione per cassa comprende i crediti verso banche esposti alla voce 60 nonchè le altre attività finanziarie costituite da titoli bancari comprese nella voce 40 dell'attivo patrimoniale, esclusi i titoli di capitale. L'esposizione fuori bilancio è rappresentata da garanzie prestate, impegni e derivati.

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

**A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni verso banche oggetto di concessione.

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	1.420	185	511	40.479	X	28.388	X	14.206
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				4.652	X	2.869	X	1.782
b) Inadempienze probabili	10.831	532	1.582	7.853	X	7.279	X	13.519
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.224	154	1.004	2.778	X	2.700	X	6.461
c) Esposizioni scadute deteriorate	130	200	824	390	X	309	X	1.235
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	48		128	60	X	47	X	189
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	15.075	X	133	14.942
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	371	X	16	355
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	759.499	X	3.947	755.552
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	16.774	X	738	16.036
<b>Totale A</b>	<b>12.381</b>	<b>917</b>	<b>2.916</b>	<b>48.722</b>	<b>774.574</b>	<b>35.976</b>	<b>4.080</b>	<b>799.454</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	6.175				X	145	X	6.030
b) Non deteriorate	X	X	X	X	37.578	X		37.578
<b>Totale B</b>	<b>6.175</b>				<b>37.578</b>	<b>145</b>		<b>43.608</b>
<b>Totale A + B</b>	<b>18.556</b>	<b>917</b>	<b>2.916</b>	<b>48.722</b>	<b>812.152</b>	<b>36.121</b>	<b>4.080</b>	<b>843.062</b>

L'esposizione per cassa comprende i crediti verso clientela esposti alla voce 70 dell'attivo non-chè le altre attività finanziarie costituite da titoli non bancari comprese nella voce 30 e 40 dell'attivo patrimoniale, esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

L'esposizione fuori bilancio è rappresentata da garanzie prestate, impegni e derivati.

### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>42.803</b>	<b>17.082</b>	<b>3.696</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	93	541	60
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>7.387</b>	<b>12.198</b>	<b>2.118</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	2.565	8.133	1.992
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.977	2.799	
B.3 altre variazioni in aumento	846	1.266	126
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>7.597</b>	<b>8.482</b>	<b>4.270</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		75	900
C.2 cancellazioni	3.173	43	
C.3 incassi	3.996	3.056	456
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.940	2.835
C.7 altre variazioni in diminuzione	428	1.368	79
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>42.594</b>	<b>20.798</b>	<b>1.544</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	511		60

### A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>13.374</b>	<b>22.406</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	60	484
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.644</b>	<b>609</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		236
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.081	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	144
B.4 altre variazioni in aumento	1.562	229
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>2.969</b>	<b>5.869</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	1.658
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	144	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.081
C.4 cancellazioni	316	
C.5 incassi	1.625	1.378
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	884	752
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>14.048</b>	<b>17.146</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	60	3.067

### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>28.167</b>	<b>2.449</b>	<b>5.596</b>	<b>2.120</b>	<b>554</b>	<b>206</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			108		9	9
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.720</b>	<b>1.586</b>	<b>6.336</b>	<b>1.923</b>	<b>586</b>	<b>94</b>
B.1 rettifiche di valore	5.726	932	3.477	973	261	38
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.211	264	444	195		
B.4 altre variazioni in aumento	1.782	390	2.415	754	325	56
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>8.499</b>	<b>1.165</b>	<b>4.653</b>	<b>1.343</b>	<b>832</b>	<b>253</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	2.442	196	760	171	60	
C.2 riprese di valore da incasso	2.546	586	2.233	823	158	44
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	3.173	316	43			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.204	264	451	195
C.6 altre variazioni in diminuzione	338	68	413	85	163	14
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>28.388</b>	<b>2.869</b>	<b>7.279</b>	<b>2.700</b>	<b>309</b>	<b>47</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	47				12	12

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e «fuori bilancio» per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>			217.881				626.610	844.490
<b>B. Derivati</b>							123	123
B.1 Derivati finanziari							123	123
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							37.544	37.544
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							10.858	10.858
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>			217.881				675.135	893.016

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

Alla colonna «Classe 3» è evidenziato l'ammontare dei titoli in portafoglio dello Stato italiano per 217.881 mila euro.

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e «fuori bilancio» per classi di rating interni

La Banca non adotta nessun sistema di rating.

## A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite.

### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)					
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	438.791	331.165			1.807					23	3.404			95.512	431.911
1.1 totalmente garantite	417.329	325.450			1.498						1.698			88.684	417.329
- di cui deteriorate	26.320	22.919									46			3.355	26.320
1.2 parzialmente garantite	21.462	5.715			309					23	1.706			6.828	14.562
- di cui deteriorate	1.229	966									29			135	1.131
2. Esposizioni creditizie «fuori bilancio» garantite:	16.715				122						31			15.767	15.919
2.1 totalmente garantite	14.304				105						19			14.180	14.303
- di cui deteriorate	4.801										12			4.801	4.801
2.2 parzialmente garantite	2.411				17									1.587	1.616
- di cui deteriorate	529													524	525

Si rappresenta che il 4° aggiornamento della Circolare n. 262 della Banca d'Italia ha modificato le modalità di rappresentazione delle garanzie nella tabella sopra riportata, prevedendo che il loro valore non può essere superiore al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

## B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e «fuori bilancio» verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze			X	X		X										3.454	3.367	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	X		X										464	561	X
A.2 Inadempienze probabili			X	X		X										3.045	1.155	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	X		X										2.198	826	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	X		X										323	81	X
- di cui: esposizioni scadute deteriorate			X	X		X										112	28	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	217.881	X		572	X	1	16.228	X	31	7.988	X	18	372.112	X	3.375	155.714	X	655
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		X			X			X			12.332	X	568	4.059	X	187
<b>Totale A</b>	<b>217.881</b>			<b>572</b>		<b>1</b>	<b>16.228</b>		<b>31</b>	<b>7.988</b>		<b>18</b>	<b>394.250</b>	<b>31.373</b>	<b>3.375</b>	<b>162.536</b>	<b>4.603</b>	<b>655</b>
<b>B. Esposizioni «fuori bilancio»</b>																		
B.1 Sofferenze			X			X												X
B.2 Inadempienze probabili			X			X												X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X												X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X			X		602	X					33.458	X		3.518	X	
<b>Totale B</b>							<b>602</b>						<b>39.488</b>	<b>145</b>		<b>3.518</b>		
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>217.881</b>			<b>572</b>		<b>1</b>	<b>16.831</b>		<b>31</b>	<b>7.988</b>		<b>18</b>	<b>433.737</b>	<b>31.518</b>	<b>3.375</b>	<b>166.054</b>	<b>4.603</b>	<b>655</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>259.743</b>			<b>746</b>		<b>1</b>	<b>19.644</b>		<b>30</b>	<b>16.364</b>		<b>34</b>	<b>407.271</b>	<b>29.847</b>	<b>2.912</b>	<b>166.854</b>	<b>4.470</b>	<b>591</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e «fuori bilancio» verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	14.206	28.388								
A.2 Inadempienze probabili	13.453	7.227	66	52						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.235	309								
A.4 Esposizioni non deteriorate	769.335	4.075	1.059	5	96				4	
<b>Totale A</b>	<b>798.229</b>	<b>39.999</b>	<b>1.126</b>	<b>57</b>	<b>96</b>				<b>4</b>	
<b>B. Esposizioni «fuori bilancio»</b>										
B.1 Sofferenze	5.402	145								
B.2 Inadempienze probabili	562									
B.3 Altre attività deteriorate	65									
B.4 Esposizioni non deteriorate	37.558		20							
<b>Totale B</b>	<b>43.588</b>	<b>145</b>	<b>20</b>							
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>841.816</b>	<b>40.144</b>	<b>1.146</b>	<b>57</b>	<b>96</b>				<b>4</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>869.552</b>	<b>37.764</b>	<b>960</b>	<b>122</b>	<b>106</b>				<b>4</b>	

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e «fuori bilancio» verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	42.546				593					
<b>Totale A</b>	<b>42.546</b>				<b>593</b>					
<b>B. Esposizioni «fuori bilancio»</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.917									
<b>Totale B</b>	<b>4.917</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>47.463</b>				<b>593</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>89.012</b>				<b>591</b>					

#### B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	363.973	443.765
b) Ammontare - Valore Ponderato	115.509	157.027
c) Numero	10	11

Alla data del 31.12.2017 le esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi che rientrano nei «grandi rischi» secondo la normativa prudenziale sono 10 e comprendono l'esposizione verso lo Stato Italia, l'esposizione nei confronti di 2 intermediari vigilati e l'esposizioni verso una compagnia assicurativa.

In particolare, l'ammontare di 363.973 mila euro, pari al valore di bilancio, comprende:

- l'esposizione verso amministrazioni centrali per 229.859 mila euro;
- l'esposizione verso banche per 43.850 mila euro;
- l'esposizione verso una compagnia assicurativa per 7.988 mila euro;
- l'esposizione verso clienti e gruppi di clienti connessi per 82.276 mila euro.

L'ammontare ponderato, pari a 115.509 mila euro, comprende l'esposizione verso banche per 43.850 mila euro, l'esposizione verso clienti e gruppi di clienti connessi per 56.433 mila euro, l'esposizione verso amministrazioni centrali per 7.238 mila euro e l'esposizione verso compagnie di assicurazioni per 7.988 mila euro.

## C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

### C. 1 Operazioni di cartolarizzazione

#### 1. Operazioni di cartolarizzazione «proprie»

##### *Informazioni di natura qualitativa*

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione «in blocco» di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities – ABS*) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

La Banca ha posto in essere le due operazioni di cartolarizzazione denominate Credico Finance 4 e 5 che risultano chiuse alla data del 31.12.2017.

La Banca ha inoltre posto in essere le tre operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 10, Credico Finance 12 e BCC Sme che risultano in essere alla data del 31.12.2017.

##### **Finalità**

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente. Le operazioni di cartolarizzazione si connotano come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare l'economia locale e si inquadrano nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni di autocartolarizzazione sono piuttosto finalizzate ad incrementare le attività disponibili e utilizzabili per soddisfare i bisogni di liquidità (*counterbalancing capacity*).

##### **Operazioni poste in essere**

La Banca ha partecipato alle seguenti operazioni di cartolarizzazione effettuate nell'esercizio 2005:

- Credico Finance 4, chiusa nel corso del 2016;
- Credico Finance 5, chiusa nel corso del 2017.

Nell'esercizio 2012 la Banca ha partecipato a due operazioni di auto-cartolarizzazione:

- Credico Finance 10;
- BCC Sme.

Inoltre nell'esercizio 2013 ha partecipato all'operazione di auto-cartolarizzazione:

- Credico Finance 12.

##### **Credico Finance 5**

Il Portafoglio dell'operazione derivava da contratti di mutuo ipotecario commerciali e residenziali, originati dalla Banca ed era stato ceduto in data 14 dicembre 2005 a Credico Finance 5

S.r.l., Società Veicolo costituita ai sensi della Legge 130 («Credico Finance 5»), nell'ambito della Cartolarizzazione.

All'operazione avevano partecipato inizialmente 15 B.C.C. per un portafoglio complessivo di crediti nascenti da mutui «in bonis», assistiti da garanzie reali, pari a un valore nominale complessivo lordo di 465.346 mila euro, di cui circa 25.370 mila euro relativi alla Banca.

In concomitanza della data di Pagamento del 4 aprile 2017, il valore residuo dei mutui ceduti è sceso al di sotto del 10% del valore originario di cessione e come previsto dai contratti sottoscritti, con il consenso unanime delle BCC partecipanti, è stato possibile procedere alla chiusura dell'operazione attraverso l'esercizio dell'opzione di riacquisto. Tale opzione (Clean Up Option), che prevede il riacquisto dei crediti residui da parte delle BCC con la conseguente estinzione dei titoli residuali, è stata esercitata da tutte le BCC partecipanti all'operazione entro il 19 maggio 2017, ossia 45 giorni dalla data di estinzione dei titoli (4 luglio 2017). Il contratto di cessione si è perfezionato il 27 giugno 2017. Il prezzo di riacquisto a carico della Banca ammonta a 2.380 mila euro, conteggiato sul debito residuo dei mutui al 31 maggio 2017 (data di efficacia economica).

Contestualmente sono stati rimborsati alla Banca:

- il titolo Junior Classe C13, importo originario di 510 mila euro, rimborsato parzialmente per 477 mila euro; la differenza ha comportato la rilevazione di una perdita per 33 mila euro;
- l'ammontare del Conto Riserva di Liquidità, intestata alla Società Veicolo, per 899 mila euro, rimborsata integralmente.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha incassato interessi maturati sul titolo Junior per complessivi 179 mila euro, di cui 119 mila euro liquidati al momento della chiusura dell'operazione, ed ha percepito commissioni per l'attività di servicing per 8 mila euro.

## Credico Finance 10

### Informazioni generali

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Icrea Banca, ha visto, in data 23 aprile 2012, la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari «in bonis» assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati dalla Banca e da altre 29 BCC-CR consorelle (attualmente altre 26, seguito fusioni), a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 1.582.439 mila euro, di cui 65.113 mila euro ascrivibili alla Banca.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata «Credico Finance 10 srl», nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari e con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service Inc. e DBRS Ratings Limited. L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in «blocco»;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – Società Veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di due tranches di titoli ABS, titoli Senior di classe A e titoli Junior di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse;

– sottoscrizione pro-quota da parte delle BCC di tutti i titoli.

I Titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca possono essere utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Nell'ambito dell'operazione le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

Intestazione	Debito Residuo alla cessione	Debito Residuo 31/12/2017	Class A Iniziale	Class A 31/12/2017	Classe B
Banca Sviluppo	70.944	28.054	59.800	23.799	11.145
Ravennate Imolese	38.440	18.319	32.400	12.895	6.041
Della Marca	143.115	70.745	120.600	47.997	22.516
Trevigiano	112.511	43.938	94.800	37.729	17.711
Centromarca	47.549	25.703	40.100	15.959	7.450
Anghiani e Stia	25.907	9.485	21.800	8.676	4.108
Valdarno	21.113	11.642	17.800	7.084	3.313
Vicentino Pojano	29.531	14.450	24.900	9.910	4.632
Brendola	84.562	46.196	71.200	28.336	13.363
Alba	92.577	52.665	78.000	31.043	14.577
Chianti Banca	30.084	12.521	25.300	10.069	4.785
Crediumbria	33.450	13.423	28.200	11.223	5.251
Banca del Territorio Lombardo	123.111	57.848	103.700	41.271	19.412
Banca Adria	18.774	8.266	15.800	6.288	2.975
Ancona	15.582	7.016	13.100	5.214	2.483
Ostra e Morro	9.885	6.153	8.300	3.303	1.586
Caravaggio	33.050	20.535	27.800	11.064	5.251
Banca San Biagio del Veneto Orientale	65.113	32.892	54.900	21.849	10.214
Romagnolo	23.671	10.022	19.900	7.920	3.772
Romagna Banca	46.160	22.893	38.900	15.481	7.261
Filottrano	16.689	6.354	14.100	5.612	2.590
Monastier Del Sile	158.276	65.519	133.300	53.051	24.977
Rovigo Banca	50.096	21.163	42.200	16.795	7.896
San Giorgio Quinto Valle Agno	75.345	40.196	63.500	25.272	11.845
Valdinievole	35.575	11.723	30.000	11.939	5.575
Carate Brianza	98.241	39.926	82.800	32.953	15.441
Malatestiana	83.086	42.319	70.000	27.859	13.086
<b>Totale</b>	<b>1.582.439</b>	<b>739.966</b>	<b>1.333.200</b>	<b>530.588</b>	<b>249.256</b>

### Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

#### Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari allo 0.3% annuo, scadenza 11/2050, per un valore complessivo di 1.333.200 mila euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating «Aa2» da parte di Moody's Investors Service; rating DBRS al 31/12/2017 «AAA». La Banca ha sottoscritto pro-quota la tranche di titolo Senior per un valore nominale pari a 54.900 mila euro.

#### Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated), scadenza 11/2050, suddivise in 30 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo «alla pari». Per la Banca l'importo sottoscritto è stato di 10.214 mila euro.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità trimestrale; ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento dei titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

La seconda tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche B), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

### Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo pari a circa il 5% dei mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli Senior.

La riserva di cassa concessa dalla Banca è pari a 3.200 mila euro e nel corso del 2015 è stata trasferita da Deutsche Bank a BNP Paribas.

## BCC SME

### Informazioni generali

L'operazione, realizzata con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca spa, ha visto in data 7 agosto 2012, la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari «in bonis» assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati da 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa, a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 2.189.666 mila euro, di cui 46.807 mila euro ascrivibili alla Banca. Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata «BCC SME Finance 1 Srl», nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari e con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service Inc. e DBRS Ratings Limited.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in «blocco»;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – Società Veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di due tranche di titoli ABS, titoli Senior di classe A e titoli Junior di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse;
- sottoscrizione pro-quota da parte delle BCC di tutti i titoli.

I Titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca possono essere utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Nell'ambito dell'operazione le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

Intestazione	Debito Residuo alla cessione	Debito Residuo 31/12/2017	Class A1 iniziale	Class A1 31/12/2017	Class A2 iniziale	Class A2 31/12/2017	Classe B
Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.848	20.412	44.700	112	14.711	14.711	6.352
Cassa Rurale Trento (ex Aldeno)	50.312	13.651	35.200	–	10.248	10.248	4.392
Cassa Rurale Alto Garda	94.459	41.686	66.100	12.519	18.079	18.079	13.114
Cassa Rurale Adamello Brenta	53.049	17.507	37.100	470	12.137	12.137	5.403
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.289	18.684	48.500	–	13.433	13.433	5.757
Cassa Raiffeisen Bolzano	58.576	15.626	41.000	–	11.687	11.687	5.009
Cassa Rurale Lavis Mezzocorona Valle di Cembra	61.812	19.183	43.300	18	14.251	14.251	6.115
Cassa Rurale Alto Garda (ex Valle dei Laghi)	35.810	10.594	25.100	–	8.173	8.173	3.503
Cassa Rurale Dolomiti	54.275	17.863	38.000	791	12.295	12.295	5.608
Cassa Rurale Valdisole	38.957	9.002	27.300	–	6.680	6.680	2.863
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	50.546	17.091	35.400	907	11.391	11.391	5.271
Cassa Rurale Rovereto	49.116	12.973	34.400	–	9.376	9.376	4.018
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634	10.091	27.700	–	7.351	7.351	3.151
Cassa Rurale Trento	83.358	24.192	58.400	–	17.620	17.620	7.551
Centroveneto	41.463	11.071	29.000	–	7.988	7.988	3.424
BCC di Caraglio	94.170	28.530	65.900	–	20.614	20.614	8.834
BCC di Cherasco	175.974	62.275	123.200	6.990	38.540	38.540	19.513
Banca d'Alba	394.305	130.191	276.000	4.820	89.648	89.648	40.486
Credito Cooperativo Romagnolo	56.210	15.706	39.400	–	11.247	11.247	4.820
Emilbanca	69.340	18.476	48.500	–	13.366	13.366	5.729
Banca Alto Vicentino	40.091	10.274	28.100	–	7.452	7.452	3.194
Centromarca Banca	53.184	14.586	37.200	–	10.489	10.489	4.495
BCC di Pianfei e Rocca dé Baldi	52.788	18.404	37.000	1.649	11.665	11.665	5.707
Romagna Banca	41.220	12.761	28.900	–	9.237	9.237	3.959
Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.352	24.720	75.900	–	18.197	18.197	7.799
Banca San Biagio del V.O.	46.807	16.988	32.800	1.960	10.200	10.200	5.211
Centromarca (ex S. Stefano)	62.448	12.599	43.700	–	9.050	9.050	3.879
Mediocredito T.A.A.	150.274	32.948	105.200	–	24.750	24.750	10.607
<b>Totale</b>	<b>2.189.666</b>	<b>658.083</b>	<b>1.533.000</b>	<b>30.236</b>	<b>449.875</b>	<b>449.875</b>	<b>205.765</b>

### Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

#### Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni quotate presso la Borsa Valori di Dublino, a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 20 bps, annuo, scadenza 05/2060, per un valore complessivo di 1.533.000 mila euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating «A2» da parte di Moody's

Investors Service e «A+» da parte di DBRS Ratings Limited. Il Rating al 31/12/2017 è «Aa2» per Moody's e «AA» per DBRS. La Banca ha sottoscritto pro-quota la tranche di titolo Senior per un valore nominale pari a 32.800 mila euro.

#### **Titoli di classe B (titoli Junior)**

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656.680 mila euro scadenza 05/2060, suddivise in 28 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo «alla pari». Per la Banca l'importo inizialmente sottoscritto è stato di euro 14.008 mila euro.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Alla Payment Date di novembre 2017 18 BCC Originator avevano già rimborsato completamente la loro quota di titolo Senior in qualità di emittenti. Avendo l'operazione ancora un portafoglio residuo di circa 700 milioni di euro ed essendo stata prospettata, da parte degli Arranger, la possibilità di fare una nuova emissione di titoli Senior in tempi relativamente rapidi, le BCC Originator hanno deciso all'unanimità di ristrutturare l'operazione.

Questa complessa operazione di ristrutturazione si è finalizzata con l'emissione, in data 6 dicembre 2017, di un nuovo titolo Senior A2 per un importo pari a complessivi 449.875 mila euro, la riduzione parziale del valore dei titoli Junior ed il rimborso di tutti i Mutui a Ricorso Limitato concessi a suo tempo alla SPV.

I titoli di classe A2, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al termine del processo di assesment le Agenzie di Rating hanno attribuito alle Note Senior il rating «Aa2» da parte di Moody's e «AA» da parte di DBRS. La Banca ha sottoscritto pro-quota la tranche del nuovo titolo Senior per un valore nominale pari a 10.200 mila euro. L'ammontare del titolo Junior di pertinenza della Banca, dopo la riduzione parziale del valore a seguito dell'operazione di Re-Tranching, è pari a 5.211 mila euro.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità semestrale; ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento dei titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

La seconda tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche B), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

#### **Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi**

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli Junior (l'excess spread dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Nel corso del 2015 superato l'importo di 65.690 mila euro la Società Veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli Junior a tutte le banche partecipanti.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garan-

zia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti di Interest Rate Swap.

Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo pari a circa il 3% dei mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli Senior. Come già precisato il Mutuo a Ricorso Limitato è stato completamente rimborsato dalla SPV alle Banche con la ristrutturazione dell'operazione avvenuta a dicembre 2017. Le nuove Cash Reserve sono state costituite con minor Excess Spread distribuito alle Banche alla data di ristrutturazione (6 dicembre 2017).

Il valore della liquidità trattenuta nella SPV a costituzione della nuova Cash Reserve della Banca, al 31/12/2017, ammonta a 523 mila euro.

Con la firma dei contratti di ristrutturazione, avvenuta il 01 dicembre 2017, è stata anche sostituita la controparte Deutsche Bank con BNP Paribas, nei ruoli *Transaction Bank*, *Italian Paying Agent*, *English Transaction Bank* e *Principal Paying Agent*. Questa migrazione della liquidità è stata fatta su richiesta specifica delle Agenzie di Rating, preoccupate dei numerosi downgrading applicati a Deutsche Bank nel corso degli ultimi anni.

## Credico Finance 12

### Informazioni generali

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto, in data 7 agosto 2013, la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari «in bonis» assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati dalla Banca e inizialmente da altre 34 BCC-CR consorelle (attualmente altre 33 seguito fusioni), a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 1.041.410 mila euro, di cui 21.466 mila euro ascrivibili alla Banca.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata «Credico Finance 12 Srl», nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari e con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. e DBRS Ratings Limited.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in «blocco»;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – Società Veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di due tranche di titoli ABS, titoli Senior di classe A e titoli Junior di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse;
- sottoscrizione pro-quota da parte delle BCC di tutti i titoli.

I Titoli di Classe A sottoscritti dalla Banca possono essere utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Nell'ambito dell'operazione le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

Intestazione	Debito Residuo alla cessione	Debito Residuo 31/12/2017	Class A iniziale	Class A 31/12/2017	Classe B
Adriatico Teramano	7.360	3.511	6.500	3.022	861
Arborea	12.227	6.224	10.800	5.021	1.428
Chianti Banca	32.177	17.277	28.300	13.157	3.878
Banca CRAS C.C. Toscano	21.164	10.868	18.600	8.648	2.564
Banca di Ancona	13.490	7.883	11.900	5.533	1.591
Brendola	61.836	33.399	54.400	25.292	7.436
Busto Garolfo	74.867	37.593	65.900	30.639	8.968
Caravaggio	78.172	45.516	68.800	31.987	9.372
Banca di Pescia e Cascina	23.765	12.565	20.900	9.717	2.866
Castiglione MR e Pianella	62.094	21.772	54.600	25.385	7.494
Centromarca	23.870	9.044	21.000	9.763	2.871
Civitanova Marche	49.395	21.190	43.500	20.224	5.896
Corinaldo	17.846	10.658	15.700	7.299	2.147
Credifriuli	53.975	23.662	47.500	22.084	6.476
Formello	22.219	11.376	19.600	9.113	2.620
Colli Albani	28.650	17.593	25.200	11.716	3.451
Umbria	27.057	13.382	23.800	11.065	3.258
Manzano	27.436	12.986	24.100	11.205	3.336
Mediocrati	22.174	12.815	19.500	9.066	2.674
Ostra e Morro d'Alba	7.032	3.402	6.200	2.883	832
Ostra Vetere	15.542	8.070	13.700	6.369	1.842
Banca Patavina	24.918	11.522	21.900	10.182	3.019
Banca Annia	19.909	9.200	17.500	8.136	2.410
Pratola Peligna	29.269	16.602	25.800	11.995	3.469
Recanati	32.764	20.633	28.800	13.390	3.964
Riano	17.856	10.603	15.700	7.299	2.157
Banca S. Stefano fusa in Centromarca	56.969	37.427	50.100	23.293	6.869
Banca San Biagio del Veneto Orientale	21.466	10.260	18.900	8.787	2.567
San Giorgio Quinto Valle Agno	21.657	10.174	19.100	8.880	2.557
Sorisole e Lepreno	35.808	21.010	31.500	14.645	4.308
Valdarno Fiorentino	19.874	10.979	17.500	8.136	2.375
Valle del Trigno	10.842	4.606	9.500	4.417	1.343
Banca Alta Toscana	46.930	23.304	41.300	19.201	5.630
Abruzzese	20.799	10.491	18.300	8.508	2.500
<b>Totale</b>	<b>1.041.410</b>	<b>537.594</b>	<b>916.400</b>	<b>426.057</b>	<b>125.029</b>

### Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

#### Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari allo 0.2% annuo, scadenza 08/2052, per un valore complessivo di 916.400 mila di euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating «A» da parte di Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. e «A» da parte di DBRS Ratings Limited. Il rating al 31/12/2017 da parte di DBRS è «AA». La Banca ha sottoscritto pro-quota la tranche di titolo Senior per un valore nominale pari a 18.900 mila euro.

#### Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un importo complessivo di 125.029 mila euro, scadenza 08/2052, suddivise in 35 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo «alla pari». Per la Banca l'importo sottoscritto è stato di 2.567 mila euro.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità trimestrale; ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento dei titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

La seconda tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche B), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

### Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso BNP Paribas Securities Services Milano un importo pari a circa il 4% dei mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli Senior.

La riserva di cassa concessa dalla Banca è pari a 859 mila euro.

## Aspetti comuni alle operazioni di autocartolarizzazione

### Sintesi delle politiche contabili adottate per le operazioni di auto-cartolarizzazione

Con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere in bilancio alcuna passività verso la Società Veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione prevista in Matrice dei Conti ossia «a saldi chiusi».

Il Credito per la riserva di Liquidità è esposto in bilancio insieme al «credito per trasferimento incassi» tra i «Crediti verso la clientela».

### Informativa sui risultati economici connessi con le operazioni di auto-cartolarizzazione

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca che incidono sul suo standing.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di excess spread del Titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

### Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in auto-cartolarizzazioni

Tenuto conto della complessità delle operazioni di autocartolarizzazione nonché del loro impatto sulla struttura finanziaria-patrimoniale della Banca, sono state coinvolte, sia nella fase di analisi che nella fase di realizzazione, tutte le unità operative competenti sugli aspetti rilevanti delle operazioni stesse.

I risultati di tali analisi sono stati oggetto di rendicontazione all'organo amministrativo.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

## 2. Operazioni di cartolarizzazione di «terzi»

La Banca detiene in portafoglio titoli Senior rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di «terzi» per complessivi 1.868 mila euro, così ripartiti:

- Lucrezia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – Padovana e Irpina per 801 mila euro;
- Lucrezia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – Crediveneto per 924 mila euro;
- Lucrezia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – Teramo per 143 mila euro.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo «Lucrezia Securitisation s.r.l.» nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli «euro 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026», con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.
- I titoli «euro 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027» con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.
- I titoli «euro 40.176.000 Asset-Backed Notes due October 2027» con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti «Notes Padovana e Irpina» e «Notes Crediveneto» per complessivi 61 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda – della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere «costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate» ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

### Informazioni di natura quantitativa

#### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione «proprie» ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cartolarizzazione proprie.

#### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione «di terzi» ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
Lucretia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – BCC Padovana e Iipina	747	54																	
Lucretia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – Crediveneto	918	7																	
Lucretia Securitisation – cartolarizzazione di sofferenze – Banca di Teramo	143																		

Gli importi evidenziati in tabella fanno riferimento ai titoli senior Lucretia Securitisation srl assegnati alla Banca in relazione agli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia Istituzionale per la risoluzione della crisi di alcune banche di credito cooperativo. Gli interventi hanno visto la cessione dei crediti in sofferenza ad un veicolo e la successiva cartolarizzazione con sottoscrizione pro-quota da parte delle BCC-CR secondo i criteri di ripartizione adottati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

**C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione**

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucretia Securitisation srl - BCC Padovana/Irpina	Roma - Via Mario Carucci 131		159.698			175.202		
Lucretia Securitisation srl - Crediveneto	Roma - Via Mario Carucci 131		67.093			70.968		
Lucretia Securitisation srl - Banca di Teramo	Roma - Via Mario Carucci 131		38.600			40.176		

**C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate**

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucretia Securitisation srl - BCC Padovana e Irpina	70 – Crediti vs clientela	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucretia Securitisation srl - Crediveneto	70 – Crediti vs clientela	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucretia Securitisation srl - Banca di Teramo	70 – Crediti vs clientela	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		1.576

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 milioni di euro il portafoglio della BCC Padovana e Irpina;
- circa 230 milioni di euro il portafoglio di Crediveneto;
- circa 77 milioni di euro il portafoglio della Banca di Teramo.

Per Padovana/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati; per Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 1.12.2017.

**C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta cartolarizzazioni proprie.

**D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. OICR		1.898			1.898	1.488	(410)
MC2 Impresa	AFS	10			10	2	(8)
Numeria Salute 2	AFS	674			674	500	(174)
Numeria Geminus Priv	AFS	1.214			1.214	986	(228)

## E. Operazioni di cessione

### A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

#### Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cessione delle attività poste in essere dalla Banca nel corso degli esercizi 2007 e 2008.

La cessione delle attività ha riguardato la cessione di crediti garantiti da ipoteca su immobili non residenziali allo scopo di reperire masse finanziarie alternative all'indebitamento diretto.

#### Finalità

La cessione a terzi di crediti con garanzia ipotecaria permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sul mercato interno per finanziare l'economia locale e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

#### Informazioni generali

La Banca ha provveduto, negli esercizi 2007 e 2008, a cedere singolarmente e «pro-soluto» ad Iccrea Banca SpA e a Banca Agrileasing SpA n. 30 crediti performing costituiti da mutui ipotecari, per complessivi 24.237 mila euro.

Diversamente da quanto previsto per le operazioni di cartolarizzazione, alla Banca Cedente non viene delegata l'attività di servicing.

#### Informativa sui risultati economici connessi con le operazioni di cessione delle attività

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, dall'operazione di cessione, la Banca ha ottenuto il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari al capitale residuo degli stessi alla data del rogito di cessione.

La Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per il rilascio di una fidejussione specifica (in relazione ad ogni attività ceduta) a favore della controparte pari all'ammontare del capitale residuo, escutibile a prima richiesta.

Tali commissioni, percepite annualmente con riferimento all'importo garantito ad ogni fine esercizio per tutta la durata del mutuo, risultano variabili in dipendenza dei diversi fattori (tasso, durata residua, periodicità dell'ammortamento) caratterizzanti i mutui ceduti.

L'impegno fidejussorio a favore della Banca cessionaria non consente il miglioramento dei «ratios» di Vigilanza, stante l'effettivo mancato trasferimento del rischio e ferma comunque la possibilità di surroga in caso di inadempienza del debitore ceduto.

#### Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività relativa a cessione delle attività

Tenuto conto dell'impatto delle operazioni di cessione di attività sulla struttura finanziaria-patrimoniale della Banca, sono state coinvolte, sia nella fase di analisi che nella fase di realizzazione, tutte le unità operative competenti sugli aspetti rilevanti delle operazioni stesse.



## E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>						<b>3.636</b>	<b>3.636</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero						3.636	3.636
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2017</b>						<b>3.636</b>	<b>3.636</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>						<b>5.858</b>	<b>5.858</b>

## E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie e pertanto la presente tabella non viene compilata.

## E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha effettuato operazioni di Covered Bond.

## F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non vengono utilizzati modelli interni per la misurazione del rischio di credito in quanto viene adottata la metodologia standard.

## Sezione 2 – Rischi di mercato

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al «portafoglio di negoziazione di vigilanza» e al «portafoglio bancario» come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il «portafoglio di negoziazione di vigilanza» è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

Da esso sono quindi escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (Held for Trading) quali i derivati a copertura gestionale di strumenti del portafoglio bancario, ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al portafoglio bancario, che pertanto, in modo residuale, viene definito come il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione.

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### *Informazioni di natura qualitativa*

##### **A. Aspetti generali**

La strategia sottostante alla negoziazione di strumenti finanziari risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e di rischio di prezzo.

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con un'opportuna diversificazione degli investimenti. La gestione del rischio di tasso di interesse e di prezzo del portafoglio di negoziazione viene effettuata dalla Banca sulla base dei limiti e delle deleghe definiti direttamente dal Consiglio di amministrazione che ne circoscrivono l'esposizione in termini di emittente, di ammontare massimo investito, di tipologia di strumenti finanziari ritenuti ammissibili e di valore massimo di perdita ritenuta accettabile.

L'Ufficio Finanza verifica la performance del portafoglio e, in caso di raggiungimento del limite massimo di rischio consentito, si attiva immediatamente per il rientro. La funzione di Risk Management monitora il rischio del portafoglio, nel rispetto dei limiti e delle metodologie previste. Con riferimento all'esercizio 2017 tale rischio non rileva per la Banca, in quanto la Banca non ha svolto attività di negoziazione di strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto.

##### **B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse**

#### **Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il «rischio generico», ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il «metodo basato sulla scadenza» che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni «fuori bilancio» del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. «metodo della doppia entrata» che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensibilità degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

#### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

In linea con quanto riportato nella precedente sottosezione del rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – EURO e altre valute**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								1.391
+ posizioni corte								1.391

Alla voce «Derivati finanziari – senza titolo sottostante» sono rilevati gli impegni derivanti dalle operazioni di compravendita a termine di divisa con la clientela. Per le stesse operazioni la Banca si rivolge al sistema bancario a sostanziale pareggiamento del rischio di cambio.

## **2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

La Banca non detiene nel portafoglio di negoziazione di vigilanza esposizioni in titoli di capitale e indici azionari.

## **3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di «analisi della sensitività»**

Alla data del 31.12.2017 risultano in essere solo operazioni fuori bilancio la cui compensazione tra posizioni lunghe e corte rende praticamente nulla l'esposizione ponderata. In considerazione, pertanto, delle ridotte dimensioni del portafoglio di negoziazione, l'effetto derivante da una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base è irrilevante.

## 2.2 Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di Interesse

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e nella composizione del portafoglio titoli.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da «*fair value*» trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da «flussi finanziari» trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da «*fair value*», le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da «flussi finanziari».

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

A tale proposito sono state definite:

- le politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- le metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- i limiti operativi e le disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Unità Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di amministrazione, mentre le attività di controllo e verifica sono assegnate alla funzione di Risk Management.

Il sistema di limiti e deleghe operative, tenuto costantemente aggiornato, si articola su due livelli di delega:

- Comitato esecutivo;
- Direttore Generale.

Il Direttore Generale ha facoltà di subdelega ai Responsabili delle Unità Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo e Finanza Istituto secondo limiti graduati individuati dallo stesso Direttore Generale.

I poteri sono esercitabili esclusivamente per gli strumenti finanziari indicati nel Piano Strategico e nel Piano Operativo. È prevista informativa mensile agli organi di vertice.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la Banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle «valute rilevanti», le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 «Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti». Le posizioni in sofferenza, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole «valute rilevanti» e all'aggregato delle «valute non rilevanti» sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20% del patrimonio di vigilanza. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia prevista nel Risk Appetite Statement vigente, inferiore a quella regolamentare del 20%.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di +/-200 punti base dello shock di tasso. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Con il predetto aggiornamento della Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata, la possibilità di escludere dal calcolo i contratti di opzione a favore della Banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni omogeneo nell'ambito del processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, la Banca, in linea con gli indirizzi espressi dalla futura Capogruppo Cassa Centrale Banca, ha ritenuto di non escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

Inoltre la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi anche del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Con riferimento alle analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei report di ALM Dinamico. In

particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine d'interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in un contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio-lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo o in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

L'attività riguardante titoli negoziati sui mercati azionari e quote di fondi comuni azionari risulta comunque residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. Sono altresì presenti quote di fondi mobiliari ed immobiliari chiusi il cui orizzonte temporale d'investimento è di medio lungo periodo.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione). La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Unità Finanza. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio che, oltre al portafoglio totale, considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

### **B. Attività di copertura del *fair value***

La Banca non ha in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

La Banca non ha in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie – Euro e Altre Valute**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>137.690</b>	<b>356.629</b>	<b>113.011</b>	<b>37.636</b>	<b>129.915</b>	<b>57.706</b>	<b>8.378</b>	
1.1 Titoli di debito		30.566	45.757	100	102.811	41.899		
- con opzione di rimborso anticipato						918		
- altri		30.566	45.757	100	102.811	40.981		
1.2 Finanziamenti a banche	5.419	29.224		7.052				
1.3 Finanziamenti a clientela	132.271	296.839	67.254	30.484	27.104	15.807	8.378	
- c/c	102.496	511	314	203	2.889	1.967		
- altri finanziamenti	29.775	296.329	66.940	30.280	24.215	13.840	8.378	
- con opzione di rimborso anticipato	1.809	182.707	52.666	23.953	17.592	7.029	7.819	
- altri	27.966	113.622	14.275	6.327	6.623	6.811	559	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>455.944</b>	<b>37.166</b>	<b>21.203</b>	<b>33.552</b>	<b>235.275</b>			
2.1 Debiti verso clientela	450.939	14.332	11.372	7.648	15.979			
- c/c	435.572	80	125	1.995	15.460			
- altri debiti	15.367	14.253	11.248	5.653	519			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15.367	14.253	11.248	5.653	519			
2.2 Debiti verso banche	4.980	4.511	40		125.028			
- c/c	4.920							
- altri debiti	60	4.511	40		125.028			
2.3 Titoli di debito	25	18.322	9.790	25.904	94.267			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	25	18.322	9.790	25.904	94.267			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>510</b>	<b>(36.420)</b>	<b>(4.004)</b>	<b>3.320</b>	<b>22.848</b>	<b>7.512</b>	<b>6.233</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	510	(36.420)	(4.004)	3.320	22.848	7.512	6.233	
- Opzioni	510	(36.420)	(4.004)	3.320	22.848	7.512	6.233	
+ posizioni lunghe	748	1.382	2.195	4.390	22.848	7.512	6.233	
+ posizioni corte	237	37.802	6.199	1.070				
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(2.340)</b>	<b>2.327</b>		<b>13</b>				
+ posizioni lunghe	76	2.327		13				
+ posizioni corte	2.416							

La tabella sopra esposta riporta la distribuzione temporale delle attività, delle passività e dei derivati finanziari in base alla durata residua per data di riprezzamento.

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

### Analisi ALM

Sulla base delle analisi ALM al 31 dicembre 2017, emerge che, in ipotesi di volumi costanti, una variazione istantanea di +100 punti base avrebbe un impatto negativo sul patrimonio di -8.158 mila euro e positivo sul margine di interesse pari a 426 mila euro.

Una variazione negativa di -100 punti base avrebbe un effetto positivo sul patrimonio pari a +4.799 mila euro e pure positivo sul margine di interesse di 184 mila euro.

L'impatto complessivo rispetto allo scenario di tassi costanti ammonterebbe quindi a -7.732 mila euro in presenza di una variazione di +100 punti base ed a +4.983 mila euro a fronte di una variazione di -100 punti base.

### Portafoglio di investimento

Con riferimento al portafoglio titoli di proprietà classificato alle voci 40 «Attività finanziarie disponibili per la vendita» e 60 «Finanziamenti e Crediti» della attivo patrimoniale, il VAR alla data di fine esercizio è risultato pari a 1.839 mila euro in valore assoluto e pari al 0,839 in percentuale.

Value at RISK (Portafoglio di Investimento)

#### VAR al 31.12.2017

VAR sul portafoglio complessivo (%)	0,839%
VAR assoluto (in migliaia di euro)	1.839
<b>VAR sul portafoglio complessivo (%)</b>	
VAR Minimo	0,602%
VAR Massimo	2,001%
<b>VAR assoluto (in migliaia di euro)</b>	
VAR Minimo	1.439
VAR Massimo	5.777

## 2.3 Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

### *Informazioni di natura qualitativa*

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia le banche di credito cooperativo, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale vincolo normativo, sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della «posizione netta in cambi», cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e «fuori bilancio») relative a ciascuna valuta.

#### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>3.947</b>	<b>2</b>		<b>83</b>	<b>35</b>	<b>4</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	3.947	2		83	35	4
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>16</b>	<b>12</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>13</b>	<b>23</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>3.981</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>89</b>		<b>1</b>
C.1 Debiti verso banche		1				1
C.2 Debiti verso clientela	3.981		2	89		
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>		<b>6</b>				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati		6				
+ posizioni lunghe	667	6				
+ posizioni corte	667					
<b>Totale attività</b>	<b>4.630</b>	<b>19</b>	<b>3</b>	<b>87</b>	<b>47</b>	<b>27</b>
<b>Totale passività</b>	<b>4.648</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>89</b>		<b>1</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>(18)</b>	<b>18</b>		<b>(2)</b>	<b>47</b>	<b>26</b>

**2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di cambio.

## 2.4 Gli strumenti derivati

### A. Derivati finanziari

#### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	1.334		3.795	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	1.334		3.795	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>1.334</b>		<b>3.795</b>	

Alla riga «Valute e oro c) Forward» è esposto il valore nozionale delle operazioni di compravendita a termine di valute effettuate per conto della clientela.

### A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene derivati di copertura inclusi nel portafoglio bancario.

### A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	14.686		5.155	
a) Opzioni	14.686		5.155	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>14.686</b>		<b>5.155</b>	

Alla sottovoce «Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni» è esposto il valore nozionale dei finanziamenti con opzione floor attiva al momento dell'erogazione.

### A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	54		125	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	54		125	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	69		79	
a) Opzioni	69		79	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>123</b>		<b>205</b>	

Alla riga «Portafoglio di negoziazione di vigilanza e) Forward» è evidenziato il valore positivo dei derivati connessi alle operazioni di compravendita a termine in valuta per conto della clientela.

Alla riga «Portafoglio bancario – altri derivati a) Opzioni» è esposto il valore positivo delle opzioni floor su finanziamenti.

**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	54		125	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	54		125	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>54</b>		<b>125</b>	

Alla riga «Portafoglio di negoziazione di vigilanza e) Forward» è evidenziato il valore negativo dei derivati connessi alle operazioni di compravendita a termine in valuta per conto della clientela.

**A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale			667			667	
- fair value positivo						54	
- fair value negativo			54				
- esposizione futura			7			7	
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

La tabella espone il valore nozionale, il *fair value* e l'esposizione futura con riferimento alle operazioni a termine in divisa per conto della clientela.

**A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non detiene contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

**A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale						10.528	4.157
- fair value positivo						24	45
- fair value negativo							
- esposizione futura						158	59
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

La tabella evidenzia il valore nozionale, il *fair value* e l'esposizione futura dei contratti derivati negoziati a copertura dei finanziamenti e delle opzioni floor su mutui.

**A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>1.334</b>			<b>1.334</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.334			1.334
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>5</b>	<b>298</b>	<b>14.382</b>	<b>14.686</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5	298	14.382	14.686
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>1.339</b>	<b>298</b>	<b>14.382</b>	<b>16.020</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>3.799</b>	<b>282</b>	<b>4.869</b>	<b>8.950</b>

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni**

La Banca non utilizza modelli interni.

**B. Derivati creditizi**

La Banca non detiene derivati creditizi pertanto la presente sezione non viene compilata.

**C. Derivati finanziari e creditizi****C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

La Banca non detiene derivati finanziari e creditizi OTC.

## Sezione 3 – Rischio di liquidità

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Il funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: i) mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al disallineamento delle scadenze delle entrate/uscite di cassa delle attività/passività finanziarie di/fuori bilancio ii) contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 che ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement – LCR) per gli enti creditizi. L'indicatore LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. A partire dal 1° ottobre 2015 gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del Regolamento n. 575/2013 (CRR) e dall'art. 38 del Regolamento Delegato. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017/31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%.

Le fonti del rischio di liquidità possono essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione di:
  - poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste «a vista e a revoca»);
  - strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità e le linee di credito attivate con le controparti bancarie di riferimento per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione, in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, formalizzando la «Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità» della Banca stessa.

L'attività di programmazione e verifica periodica dello sviluppo degli impieghi e della raccolta è effettuata dal Comitato Crediti e Finanza. La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'ufficio Finanza Istituto che a tal fine si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite lo scadenziario.

Il controllo del rischio di liquidità è in capo alla funzione Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore «Liquidity Coverage Ratio», così come determinato sulla base di quanto prescritto dal Regolamento Delegato;
- la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi giornaliera della posizione di liquidità e dell'adeguatezza delle riserve disponibili.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca adotta degli indicatori che consentono di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Inoltre, la Banca utilizza l'indicatore «Net Stable Funding Ratio» costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul «Finanziamento Stabile» che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE)

n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

La Banca ha definito anche un set di indicatori di allerta/crisi, specifica/sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura quali-quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Contingency Funding Plan. Quest'ultimo attiene alla gestione delle emergenze e contiene le procedure organizzative ed operative che individuano le modalità di intervento per la gestione ed il superamento di situazioni di allerta o di crisi di liquidità. Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di «scenario». Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due «scenari» di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea è pari a 229 milioni di euro, di cui 98 milioni di euro non impegnati.

Il ricorso alla Banca Centrale ammonta 127 milioni di euro e comprende 126 milioni di euro relativi ai finanziamenti assunti nell'ambito del programma delle operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine T-LTRO II (Targeted Long Term Refinancing Operation II).

Coerentemente con le linee guida dei piani operativo e strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione è data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio e lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – EURO e Altre Valute**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>92.888</b>	<b>2.315</b>	<b>3.411</b>	<b>8.381</b>	<b>52.237</b>	<b>48.693</b>	<b>56.790</b>	<b>291.702</b>	<b>296.831</b>	<b>5.087</b>
A.1 Titoli di Stato			22		326	20.806	804	125.000	70.000	
A.2 Altri titoli di debito				4	252	18	124	500	2.364	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.898									
A.4 Finanziamenti	90.990	2.315	3.389	8.377	51.658	27.869	55.862	166.202	224.467	5.087
- banche	5.426			3.874	20.262		7.052			5.087
- clientela	85.564	2.315	3.389	4.502	31.396	27.869	48.810	166.202	224.467	
<b>Passività per cassa</b>	<b>454.778</b>	<b>7.597</b>	<b>1.062</b>	<b>1.911</b>	<b>19.571</b>	<b>16.375</b>	<b>27.833</b>	<b>254.396</b>	<b>1.633</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	451.575	102	842	1.901	11.504	12.840	7.960	15.967		
- banche	4.935									
- clientela	446.641	102	842	1.901	11.504	12.840	7.960	15.967		
B.2 Titoli di debito	65	6.519	220	10	8.067	3.453	19.832	111.301		
B.3 Altre passività	3.138	975				81	41	127.128	1.633	
<b>Operazioni «fuori bilancio»</b>	<b>(2.416)</b>							<b>540</b>	<b>1.876</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		6	171		1.215					
- posizioni corte		6	171		1.215					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(2.416)							540	1.876	
- posizioni lunghe								540	1.876	
- posizioni corte	2.416									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

La tabella sopra esposta riporta la distribuzione temporale delle attività, delle passività e dei derivati finanziari, sia per le operazioni a tasso fisso sia per quelle a tasso indicizzato, in base alla durata residua contrattuale. Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eleggibili per le operazioni di rifinanziamento con la BCE e quindi, rafforzare la propria

posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere nel corso del 2012 e nel 2013 delle operazioni di autocartolarizzazione di crediti in bonis:

- un'operazione di autocartolarizzazione con controparte Iccrea Banca Spa, denominata «Credito Finance 10» effettuata nell'esercizio 2012. L'operazione ha previsto l'emissione di titoli senior in un'unica tranche da parte della società veicolo per un importo complessivo di 1.333.200 mila euro, l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna banca aderente ed il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a 54.900 mila euro valore nominale del titolo senior e a 10.214 mila euro valore nominale del titolo junior;
- un'operazione di autocartolarizzazione con controparte Cassa Centrale Banca Spa, denominata «BCC SME Finance 1 Srl» effettuata nell'esercizio 2012. L'operazione ha previsto l'emissione di titoli senior in un'unica tranche da parte della società veicolo per un importo complessivo di 1.533.000 mila euro, l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna banca aderente ed il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a 32.800 mila euro valore nominale del titolo senior e a 14.008 mila euro valore nominale del titolo junior. A novembre 2017 l'operazione è stata oggetto di Re-Tranching, comportando l'emissione di nuovi titoli senior per complessivi 449.875 mila euro; l'ammontare del nuovo senior sottoscritto dalla Banca è di 10.200 mila euro e la quota di pertinenza della Banca del titolo junior si è ridotta a 5.211 mila euro;
- un'operazione di autocartolarizzazione con controparte Iccrea Banca Spa, denominata «Credito Finance 12» effettuata nell'esercizio 2013. L'operazione ha previsto l'emissione di titoli senior in un'unica tranche da parte della società veicolo per un importo complessivo di 916.400 mila euro, l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna banca aderente ed il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a 18.900 mila euro valore nominale del titolo senior e a 2.567 mila euro valore nominale del titolo junior.

Per ulteriori specifiche delle operazioni sopracitate si rimanda alla presente Parte E – Sezione 1 – Rischio di credito, «C. Operazioni di cartolarizzazione e cessione delle attività».

## Sezione 4 – Rischi operativi

### *Informazioni di natura qualitativa*

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**

##### **Natura del rischio operativo**

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### **Principali fonti di manifestazione**

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

##### **Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio**

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, il Direttore Generale gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza,

vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione Ispezione nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### **Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione**

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. «indicatore rilevante», riferite alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di «indicatori di rilevanza».

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi la quantità ed i contenuti delle attività in outsourcing e la qualità degli outsourcer.

La Funzione Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi la Banca ha avviato l'impostazione di un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi a eventi e perdite operative più significative così da poterlo utilizzare, in affiancamento alle metodologie quantitative previste, come supporto maggiormente strutturato dei relativi monitoraggi.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di fun-

zioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

A riguardo si precisa che la Banca, in via prevalente, si avvale dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti, obblighi, responsabilità; le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha in corso di definizione una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un «Piano di Continuità Operativa e di emergenza», volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operati-

ve da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di «Informativa al Pubblico» richiesti dal c.d. «Pillar III» di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca [www.bancasanbiagio.it](http://www.bancasanbiagio.it)

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell’autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione. La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di «fondi propri» come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di «stress» per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. «Primo Pilastro» (rappresentati dai rischi di credito e di controparte, dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio, c.d. rischi di «Secondo Pilastro», che insistono sull’attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell’adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso l’oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Con l’obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di «stress» che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i «ratios» rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate («CET1 capital ratio»), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate («Tier 1 capital ratio») e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate («Total capital ratio»).

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process – SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento «Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale», pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere, tra l'altro, di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante («target ratio»).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come Overall Capital Requirement Ratio – OCR.

I requisiti individuali, comunicati dalla Banca d'Italia con provvedimento sul capitale del 5.04.2017 a esito dello SREP 2016, sono di seguito indicati:

- 6,1% con riferimento al CET 1 ratio, composto da una misura vincolante del 4,9% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 7,75% con riferimento al TIER 1 ratio, composto da una misura vincolante del 6,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 9,95% con riferimento al Total Capital Ratio, composto da una misura vincolante dell'8,7% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene alla riserva di conservazione del capitale si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei Soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a Soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 – CET1 – ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 15,87%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) che si conferma pari al 15,87%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pure pari al 15,87%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura della riserva di conservazione del capitale. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale massimo del 9,95% si attesta a 29.720 mila euro.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	10.355	11.008
2. Sovraprezzi di emissione	872	829
3. Riserve	80.153	78.989
- di utili	80.627	79.463
a) legale	80.319	79.156
b) statutaria		
c) azioni proprie	351	351
d) altre	(44)	(44)
- altre	(474)	(474)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(324)	(346)
6. Riserve da valutazione	2.109	1.876
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.322	2.093
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(213)	(217)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.189	1.585
<b>Totale</b>	<b>94.354</b>	<b>93.941</b>

Il capitale della Banca è costituito da 317.641 azioni ordinarie del valore nominale di 32,60 euro, di cui 9.929 riacquistate.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 – Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.037		2.227	(338)
2. Titoli di capitale	1.035	(25)		
3. Quote di O.I.C.R.	274		210	(6)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>2.347</b>	<b>(25)</b>	<b>2.437</b>	<b>(345)</b>

Nella colonna «riserva positiva» è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna «riserva negativa» è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>1.889</b>		<b>204</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>3.226</b>	<b>1.547</b>	<b>206</b>	
2.1 Incrementi di fair value	1.157	1.547	99	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	315		7	
- da deterioramento				
- da realizzo	315		7	
2.3 Altre variazioni	1.754		101	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>4.078</b>	<b>537</b>	<b>136</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	711	38		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	2.745			
3.4 Altre variazioni	622	499	136	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>1.037</b>	<b>1.010</b>	<b>274</b>	

Le «Altre variazioni» di cui alle righe 2.3 e 3.4 si riferiscono principalmente agli effetti fiscali relativi alle variazioni indicate nelle altre voci.

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(217)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>5</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	5
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>1</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	1
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(213)</b>

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi ai piani a benefici definiti per i dipendenti, riportati tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

## Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti prudenziali

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. «filtri prudenziali». Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale («phase-in») di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di «grandfathering» che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, «filtri prudenziali», deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal «regime transitorio».

Con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle «Attività finanziarie disponibili per la vendita» (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Ciò ha comportato l'esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 974 mila euro.

Il filtro in argomento viene meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza, ai fini del Common Equity Tier 1, dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test, saranno valutate al *Fair Value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte significativa della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio risulti dal 1° gennaio 2018 eletta al business model held to collect e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses – ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Considerata la possibilità che, nello scenario del nuovo modello di impairment, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie, l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale, è determinato come segue:

- in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption – FTA), sulla base della differenza, al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati, tra:
  - l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni – determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 – delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
  - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017, ai sensi dello IAS 39 sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili «finanziamenti e crediti», «investimenti detenuti sino alla scadenza» e «attività finanziarie disponibili per la vendita» diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR;
- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente «statica» del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente «dinamica» del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare, un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente, la decisione inizialmente assunta.

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del «regime transitorio».

Si precisa che la Banca non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T 2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T 2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del «regime transitorio».

Si precisa che la Banca non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T 2.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>93.650</b>	<b>92.916</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(20)</b>	<b>(18)</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>93.630</b>	<b>92.898</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>15.208</b>	<b>3</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>1.236</b>	<b>(1.860)</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>79.658</b>	<b>91.035</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>2.808</b>	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>1.590</b>	
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>(1.218)</b>	
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>1.459</b>	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>350</b>	
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>(1.109)</b>	<b>77</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>		<b>77</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>79.658</b>	<b>91.113</b>

La Banca si avvale della facoltà di non includere nei Fondi Propri profitti e perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria «attività finanziarie disponibili per la vendita». Dall'applicazione di tale deroga ne deriva un impatto negativo sul Capitale primario di classe 1 (CET1) pari a 974 migliaia di euro. La detrazione di 15.208 mila euro è conseguente all'incremento della partecipazione nella futura Capogruppo Cassa Centrale Banca.

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente «Regulatory Technical Standard – RTS» e «Implementing Technical Standard – ITS») adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 «Disposizioni di vigilanza per le banche», la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
  - un coefficiente di «leva finanziaria» («leverage ratio»), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto «Internal Capital Adequacy Assessment Process» – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di «stress», a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto «Supervisory Review and Evaluation Process» – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo «standardizzato», per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito «CVA» per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo «standardizzato», per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo «base», per la misurazione del rischio operativo.

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore «buffer» di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori ivi inclusi quelli specifici.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella «Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell'impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2016 e quantificati come di seguito riportato:

- 6,1% con riferimento al CET 1 ratio, composto da una misura vincolante del 4,9% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 7,75% con riferimento al TIER 1 ratio, composto da una misura vincolante del 6,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 9,95% con riferimento al Total Capital Ratio, composto da una misura vincolante dell'8,7% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico «giudizio di adeguatezza».

Tale «giudizio» è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi, inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, e le nozioni di «risk capacity» e «risk tolerance» adottate nell'ambito del processo di gestione dei rischi (RAF).

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>904.438</b>	<b>963.557</b>	<b>455.786</b>	<b>461.786</b>
1. Metodologia standardizzata	902.630	962.629	453.978	460.858
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	1.808	928	1.808	928
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			36.463	36.943
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			42	25
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>3.647</b>	<b>3.713</b>
1. Modello base			3.647	3.713
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>40.151</b>	<b>40.680</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>501.891</b>	<b>508.504</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,87%	17,9%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,87%	17,9%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,87%	17,92%

Le attività di rischio ponderate (RWA) si sono ridotte a 501.891 mila euro rispetto ai 508.504 mila euro di inizio esercizio; sulla dinamica incide la riduzione dei depositi detenuti presso banche.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostrano il Common Equity Tier 1 ratio al 15,87%, pari al Tier 1 ratio ed al Total capital ratio.

La riduzione dei coefficienti patrimoniali rispetto al dato del 31.12.2016, come illustrato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori, è ascrivibile alla detrazione determinata dalla sottoscrizione del capitale sociale nella futura Capogruppo Cassa Centrale Banca. Tale riduzione riveste carattere temporaneo ed è prevista venire meno una volta avviato il Gruppo Cooperativo.

## **PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA**

### **Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l’esercizio**

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d’azienda.

### **Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio**

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino all’approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami di attività.

### **Sezione 3 – Rettifiche retrospettive**

La Banca nell’esercizio precedente non ha posto in essere operazioni di aggregazione di imprese e rami di attività e pertanto la presente sezione non viene compilata.

## PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	1.016
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	261
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà.

La voce «Stipendi e altri benefici a breve termine» comprende le competenze maturate da amministratori e sindaci rispettivamente pari a 220 e 112 mila euro. La voce «Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro» comprende i contributi INPS, i contributi FNP, l'accantonamento annuo per il TFR.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	53	900	68	1.244	13	7
Altri parti correlate	3.182	1.609	1.490	217	73	2
Società controllate						
Società collegate						
<b>Totale</b>	<b>3.235</b>	<b>2.509</b>	<b>1.557</b>	<b>1.460</b>	<b>86</b>	<b>9</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 («Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati»), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative. Per quanto sopra la Banca si è dotata di un apposito «Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca» disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

**Oneri per revisione legale – comma 1, n.16-bis, art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2017 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Compensi (E/000)
Verifica dei conti annuali	Deloitte & Touche S.p.A.	17
Verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili	Deloitte & Touche S.p.A.	5
Revisione contabile limitata della situazione patrimoniale ed economica semestrale	Deloitte & Touche S.p.A.	6
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	7
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>35</b>

## **PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

### ***Informazione qualitativa***

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## **PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

## ALLEGATO 1

IAS/IFRS	Regolamento di omologazione
<b>IAS 1</b> Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
<b>IAS 2</b> Rimanenze	1126/200, 1255/12
<b>IAS 7</b> Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
<b>IAS 8</b> Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
<b>IAS 10</b> Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
<b>IAS 11</b> Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 12</b> Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 16</b> Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
<b>IAS 17</b> Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
<b>IAS 18</b> Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 19</b> Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
<b>IAS 20</b> Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
<b>IAS 21</b> Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 23</b> Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
<b>IAS 24</b> Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
<b>IAS 26</b> Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008

<b>IAS/IFRS</b>	<b>Regolamento di omologazione</b>
<b>IAS 27</b> Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
<b>IAS 28</b> Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
<b>IAS 29</b> Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
<b>IAS 31</b> Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
<b>IAS 32</b> Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
<b>IAS 33</b> Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 34</b> Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
<b>IAS 36</b> Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
<b>IAS 37</b> Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
<b>IAS 38</b> Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
<b>IAS 39</b> Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
<b>IAS 40</b> Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
<b>IAS 41</b> Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12

IAS/IFRS	Regolamento di omologazione
<b>IFRS 1</b> Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
<b>IFRS 2</b> Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
<b>IFRS 3</b> Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
<b>IFRS 4</b> Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
<b>IFRS 5</b> Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
<b>IFRS 6</b> Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
<b>IFRS 7</b> Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
<b>IFRS 8</b> Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
<b>IFRS 9</b> Strumenti finanziari	2067/2016
<b>IFRS 10</b> Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
<b>IFRS 11</b> Accordi a controllo congiunto	1254/2012
<b>IFRS 12</b> Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
<b>IFRS 13</b> Valutazione del fair value	1255/12
<b>IFRS 15</b> Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016
<b>SIC 7</b> Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
<b>SIC 10</b> Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008

IAS/IFRS	Regolamento di omologazione
<b>SIC 12</b> Consolidamento – Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
<b>SIC 13</b> Imprese a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
<b>SIC 15</b> Leasing operativo – Incentivi	1126/2008, 1274/2008
<b>SIC 21</b> Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
<b>SIC 25</b> Imposte sul reddito – Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
<b>SIC 27</b> La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
<b>SIC 29</b> Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
<b>SIC 31</b> Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
<b>SIC 32</b> Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
<b>IFRIC 1</b> Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività simili	1126/2008, 1274/2008
<b>IFRIC 2</b> Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
<b>IFRIC 4</b> Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
<b>IFRIC 5</b> Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
<b>IFRIC 6</b> Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
<b>IFRIC 7</b> Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008

IAS/IFRS	Regolamento di omologazione
<b>IFRIC 9</b> Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
<b>IFRIC 10</b> Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
<b>IFRIC 12</b> Accordi per servizi in concessione	254/2009
<b>IFRIC 13</b> Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
<b>IFRIC 14</b> IAS 19 Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
<b>IFRIC 15</b> Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
<b>IFRIC 16</b> Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
<b>IFRIC 17</b> Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
<b>IFRIC 18</b> Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
<b>IFRIC 19</b> Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
<b>IFRIC 20</b> Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
<b>IFRIC 21</b> Tributi	1126/2008

## ALLEGATO 2

### INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada – Banca di Credito Cooperativo – S.C.  
Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non Soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

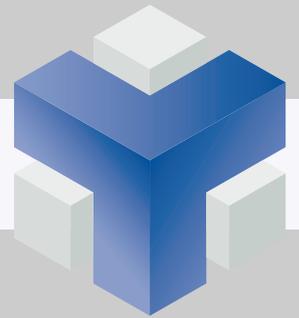
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) FATTURATO: euro **26.017.684**
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 131
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE euro 1.343.425
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA euro -154.182  
di cui:
- |                    |               |
|--------------------|---------------|
| imposte correnti   | euro -184.315 |
| imposte anticipate | euro +29.568  |
| imposte differite  | euro +565     |
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI  
La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2017 o in precedenti esercizi.



2017

RELAZIONE  
DEL COLLEGIO SINDACALE



## **RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI ESERCIZIO CHIUSO IL 31.12.2017 (ai sensi dell'art. 2429, comma 2 del Codice Civile)**

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo San Biagio del Veneto Orientale

il Consiglio di amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio – che è composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché dalle relative informazioni comparative – è stato sottoposto alla revisione legale dei conti svolta dalla Società Deloitte & Touche Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### **Stato patrimoniale**

Attivo	891.040.337
Passivo e Patrimonio netto	889.851.094
Utile dell'esercizio	1.189.243

### **Conto economico**

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.343.425
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	154.182
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>1.189.243</b>

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio, nel suo complesso, è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13.04.2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS), adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. n. 136/15; esso, pertanto, fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni, nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come

richiesto dalle «*Norme di comportamento del Collegio Sindacale*» emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e all'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* («quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio») emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle Istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

In relazione all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, avvenuta il 1° gennaio 2018, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca ha in corso le opportune e necessarie attività di adeguamento informatiche, organizzative e gestionali finalizzate all'applicazione del predetto principio. Al riguardo, il Collegio Sindacale ha preso atto che, secondo quanto riportato nella Relazione degli amministratori, gli impatti economici e patrimoniali derivanti dalla prima applicazione (FTA) del suddetto principio, in contropartita al patrimonio, non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto altresì conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare (*phase – in*) che permette di ripartire in 5 anni l'impatto derivante dall'adozione del principio.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche Spa in data 13.04.2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017, abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato Esecutivo.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche e accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca e abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

L'attività svolta dal Collegio risulta riportata in n. 39 verbali.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla

- sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea dei Soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
  3. **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
  4. **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
  5. **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta particolare attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo;
  6. **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
  7. **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
  8. **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2017, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio, mentre, per ulteriori informazioni, si fa rinvio alla relazione sulla gestione degli Amministratori. Tutte le operazioni effettuate con soggetti collegati, durante il 2017, risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle «*procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati*» vigenti nell'esercizio di riferimento. Più in generale, le operazioni con soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della Banca alla loro effettuazione e il Collegio sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità. In proposito, il Collegio Sindacale viene informato, sia tramite flussi informativi periodici che durante la partecipazione alle sedute del Consiglio di amministrazione e del Comitato Esecutivo, in merito alle operazioni concluse con soggetti collegati e all'andamento delle esposizioni riconducibili a questi ultimi; ove necessario, ha proceduto a richiedere ulteriori informazioni. Il Collegio ha incontrato, altresì, l'Amministratore Indipendente, per le proprie specifiche finalità di vigilanza sul tema del conflitto di interesse, assicurando adeguati scambi di informazioni.

Il Collegio Sindacale, inoltre, ha preso atto che non sono pervenute segnalazioni tramite il sistema interno di segnalazione delle violazioni istituito dalla Banca a norma dell'art. 52-*bis* del D.Lgs. 385/1993 (c.d. *whistleblowing*), come riportato nella Relazione annuale del Responsabile di sistemi interni di segnalazione, appositamente nominato dalla Banca.

Con riferimento alle funzioni dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.Lgs n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli Enti, che sono state attribuite al Collegio Sindacale, tenuto conto della circostanza secondo cui dall'esercizio dell'attività di vigilanza svolta ai sensi del decreto, nel corso del 2017, non sono emersi profili di particolare problematicità o rischi, il Collegio Sindacale ritiene che l'impianto regolamentare adottato dalla Società, funzionale alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato ex D.Lgs. n. 231/2001, risulti complessivamente adeguato rispetto alla struttura societaria e sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del predetto decreto. Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti, ai sensi del citato decreto legislativo, è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca da parte delle altre funzioni di controllo della stessa né da parte di altri soggetti.

Il Collegio Sindacale comunica che ha provveduto a verificare, con apposita autovalutazione annuale, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, in ossequio alla disciplina vigente, introdotta dal 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013. In particolare, il Collegio ha svolto nel corso dei mesi di marzo ed aprile 2018 la verifica relativa all'anno 2017, che si è conclusa in area favorevole.

Il Collegio Sindacale ha preso atto, altresì, che il Consiglio di amministrazione ha valutato positivamente nel mese di aprile 2018, la componente quali-quantitativa e la funzionalità propria, nonché quelle del Comitato Esecutivo.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 cod. civ. o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ. comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

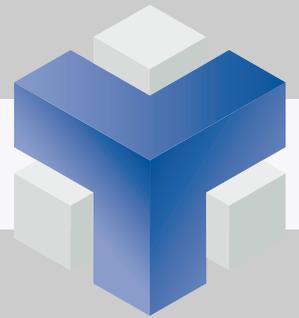
In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Fossalta di Portogruaro, 13 aprile 2018  
IL COLLEGIO SINDACALE



2017

RELAZIONE  
DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della  
BANCA SAN BIAGIO DEL VENETO ORIENTALE  
DI CESAROLO, FOSSALTA DI PORTOGRUARO E PERTEGADA –  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - S.C.**

### RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

#### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C. (di seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

#### Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo [www.deloitte.com/about](http://www.deloitte.com/about).

© Deloitte & Touche S.p.A.

**Aspetti chiave della revisione contabile –  
Classificazione e valutazione crediti verso  
clientela**

Come indicato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "Informazioni qualitative sui rischi di credito" e nella Nota Integrativa alla Parte B – *Informazioni sullo stato patrimoniale* e nella Parte E – *Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesaro, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C. ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 621,6 milioni a fronte del quale risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 40 milioni e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 581,6 milioni. Essi includono Euro 64,9 milioni di crediti deteriorati, di cui Euro 42,6 milioni di crediti in sofferenza, Euro 20,8 milioni di crediti classificati a inadempienza probabile e Euro 1,5 milioni di crediti scaduti. Il tasso di copertura per i crediti deteriorati si attesta al 31 dicembre 2017 al 55%. I crediti verso clientela includono altresì crediti verso clientela non deteriorati per un ammontare netto pari ad Euro 552,6 milioni, evidenziando un tasso di copertura pari allo 0,73%.

Nella nota integrativa Parte A – Politiche Contabili vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria in cui i crediti in oggetto sono classificati.

**Procedure di revisione in risposta agli aspetti  
chiave della revisione contabile**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna e dei dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di monitoraggio dei crediti verso la clientela al fine di verificarne la classificazione e la valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento al processo di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela;
- verifica, su base campionaria, dell'appropriata classificazione dei crediti verso la clientela in categorie omogenee di rischio, secondo quanto disposto dal quadro regolamentare di riferimento e dalle disposizioni interne;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e valutazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati iscritti in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili;
- verifica della correttezza e completezza dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili.

---

**Aspetti chiave della revisione contabile –  
Classificazione e valutazione crediti verso  
clientela****Procedure di revisione in risposta agli aspetti  
chiave della revisione contabile**

---

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che ha comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C..

---

**Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

**Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'Assemblea dei Soci della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C. ci ha conferito in data 15 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

#### **RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**

##### **Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesaro, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesaro, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesaro, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesaro, Fossalta di Portogruaro e Pertegada - Banca di Credito Cooperativo - S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

  
**Enrico Gazzaniga**  
Socio

Milano, 13 aprile 2018



